

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Se davvero si vuol discutere di alternativa

di GIUSEPPE CHIARANTE

L'AVVIO della discussione sul documento per il nostro XVI Congresso si è in questi giorni strettamente intrecciato con la lotta per il piacere perché dal confronto non abbiamo che da guadagnarci) con il dibattito sull'arretratezza delle basi programmatiche e sulla precarietà delle prospettive del governo che venerdì si presenterà in Parlamento.

Un punto, a questo proposito, emerge ormai con grande evidenza. Per quel che riguarda il programma di governo, nei commenti anche più lontani dalle nostre posizioni è pressoché generale la convinzione che esso ha ben poche probabilità di incidere sulle vere cause delle crescenti difficoltà in cui si dibatte l'economia italiana; e che il rischio è, anzi, che il risultato sia quello di un ulteriore aggravamento di tutte le tensioni sociali; a cominciare dalla disoccupazione. In quanto alla durata del governo sono in pochi a credere che esso abbia molte possibilità di reggere al di là della primavera.

È dunque una prospettiva estremamente inquietante, quella che la soluzione data alla crisi ministeriale fa gravare sul paese, alla vigilia di un periodo che si preannuncia quanto mai difficile. Sempre più pressante diventa l'esigenza di una reale alternativa, che sia caratterizzata da coerenza programmatica, da effettiva volontà di risanamento e di rinnovamento del sostegno di uno schieramento di forze esplicitamente orientate in senso riformatore.

Ciò che abbiamo cercato di fare con il nostro documento congressuale è, appunto di dare concretamente un contributo perché questa svolta, di cui il paese ha bisogno, possa realizzarsi. Abbiamo perciò indicato con chiarezza la prospettiva politica (l'alternativa alla DC e al sistema di potere) e abbiamo sottoposto al dibattito non solo dei nostri iscritti ma delle altre forze di sinistra e democratiche le linee e i temi generali che a nostro avviso dovrebbero caratterizzare il programma di una politica di alternativa. Siamo infatti convinti dell'urgenza di un confronto che consenta di porre in atto, in tempi brevi, un cambiamento radicale nella direzione politica dell'Italia.

Tanto più sorprende, perciò, che nell'editoriale di domenica su «La Repubblica» Eugenio Scalfari che pure ha consapevolezza della gravità della situazione e ha mostrato sul suo giornale di intendere il rilievo politico della scelta compiuta dal PCI con il documento congressuale — interviene ora non tanto sul merito delle nostre proposte, ma piuttosto per chiederci di chiarire se l'alternativa che proponiamo è alternativa «al sistema» o alla «gestione del sistema».

A parte l'artratezza di certe formule (le società concrete non sono sistemi chiusi, organizzati secondo modelli rigidi e dai confini univocamente definiti, senza processi di evoluzione o di transizione da un ordinamento a un diverso ordinamento della società, come invece è sempre concretamente avvenuto) che cosa vorrebbe Scalfari con questa domanda? Forse che chiediamo che consideriamo l'attuale società capitalistica come l'estremo traguardo della storia, al di là della quale non c'è futuro possibile o auspicabile? Non sarebbe davvero una bella prospettiva, con tutte le tragedie (i milioni di morti per fame, la proliferazione degli armamenti, l'approfondirsi del solco tra il Nord e il Sud del mondo) che caratterizzano la situazione mondiale e con i mille problemi che anche nelle società più avanzate scuotono tutto l'assetto economico, sociale e politico.

Non è certo per mantenere questo stato di cose che noi operiamo: e Scalfari sa bene che l'obiettivo della nostra lotta è rivoluto — senza modelli precostituiti, ma partendo dall'analisi critica della realtà — a costruire una società diversa, nella quale sia possibile dare soluzione a questi problemi e realizzare nuovi rapporti, più solidali e umani, tra i popoli e tra gli individui. È questo il senso della «terza via» che non è perciò «utopistica» o «astratta», ma è al contrario una ricerca necessaria per chi vuole affrontare le grandi questioni dell'epoca contemporanea.

Ma con il documento congressuale (che è un documento politico e non si propone, quindi, di affrontare tutti questi temi: sulle questioni più generali rinviamo, esplicitamente, alle tesi del XV Congresso) poniamo un problema che certamente si colloca nel quadro di questa analisi, ma che è, al tempo stesso, molto più ravvicinato: cioè il problema di come sia oggi possibile realizzare, in Italia, una alternativa capace di avviare un processo di risanamento e di rinnovamento. La linea sulla quale ci muoviamo è quella che non da oggi caratterizza l'elaborazione del nostro partito: una linea di riforme, da attuare nella pienezza della democrazia, nell'ambito dei principi politici, economici e sociali sanciti dalla nostra Costituzione, con l'obiettivo di attuare quelle trasformazioni, capaci di rispondere alle attese di giustizia, di equità, di una vita e di un lavoro più umani, e quindi di mobilitare nuove forze e nuove energie, che sono indispensabili per uscire dalla crisi.

Non c'è, sotto l'annuncio, per ora confuso ma che sarà forse precisato dal discorso programmatico di Fanfani, di un intervento limitato e iniquo sulla dinamica delle pensioni per il 1983; non ci sono soltanto gli altri annunci di «stretta» nella spesa sociale e nella fiscalità assistenziale (ticket, e il resto); c'è soprattutto un attacco, ormai esplicito, alle radici stesse della protezione sociale, l'avanzare arrogante di un'idea di abbattimento dello «Stato sociale» e di un ritorno alla guerra privata degli interessi, all'uso corporativo delle stesse risorse pubbli-

che. Insomma è emersa l'indifferenza (che ha per portabandiera la «nuova DC di De Mita») di ricercare la efficienza della spesa e la limitazione del deficit pubblico sul terreno di una riappropriazione privata, addirittura mercantile della spesa sociale (previdenza, sanità, scuola, servizi).

Si deve sapere che in questo non sono soltanto i livelli delle pensioni, ma l'autogoverno previdenziale dei lavoratori (su cui invece puntano le proposte di riforma del movimento operaio) e l'intera struttura delle relazioni

sociali. Rimettere all'anarchia del mercato, alla «correnzialità» la tutela di fasce vulnerabili come il diritto alla salute e la protezione sociale dell'anziano, significa stracciare lo spirito e la lettera della Costituzione, che si fonda sul principio di eguaglianza e di solidarietà, e tornare indietro di decenni, verso un regime di guerre corporative in cui inevitabilmente saranno sempre i forti a prevalere e i deboli.

La battaglia per rendere efficiente la spesa pubblica, liquidare gli sprechi, le sac-

## Oggi a Roma il Direttivo CGIL, CISL, UIL

# Una dura fase di lotta contro gli attacchi a salari e servizi sociali

Anticipazioni sulle iniziative che dovrebbero essere varate - Una giornata nazionale sul fisco - Sciopero generale del pubblico impiego - Spiragli per il contratto dei tessili

ROMA — Una giornata nazionale di lotta sul fisco; uno sciopero generale del pubblico impiego; una probabile iniziativa nelle aziende a Partecipazione Statale; forse una «marcia del lavoro» come hanno proposto i metalmeccanici; scioperi articolati; una riunione a metà gennaio dei tre Consigli generali CGIL, CISL, UIL. Sono alcune delle proposte che — secondo anticipazioni rese note dalle agenzie di stampa — sono contenute nella relazione di Giacomo Mitiello che aprirà stamane, nel salone di un albergo romano, una riunione non rituale del Comitato Direttivo della Federazione CGIL, CISL e UIL.

Un tale progetto di lotta è stato discusso ieri nella segreteria delle tre Confederazioni e, a quanto pare, non sono emersi dissensi di fondo. Quale è il significato di questa massiccia scesa in campo del sindacato? È il rifiuto ad ogni ipotesi di tregua e anche ad ogni velleità di generica «ginnastica rivendicativa»; è

un insieme di lotte finalizzate — a cominciare da quella per il fisco — su obiettivi concreti e precisi; è la volontà non di chiudersi in una contraddittoria agitazione demagogica, ma di avanzare indicazioni serie, ispirate ad un rigore reale, da contrapporre alle scelte che sembrano ispirare certi aspetti (o le loro interpretazioni) del programma fanfaniano.

Non è tempo di attese, dunque, anche perché vi sono drammatiche scadenze che incombono: i contratti sono ormai scaduti da un anno; la disdetta dell'accordo sulla scala mobile sta per divenire a febbraio — una realtà. Occorre incalzare e dividere, dove è possibile, il fronte padronale. A questo mirano gli scioperi articolati. I tessili già si stanno muovendo in questo senso. Hanno annunciato proprio ieri una loro giornata nazionale di presidio delle fabbriche, a attuarsi nel mese di gennaio e una serie di manifestazioni pubbliche nel periodo natalizio.

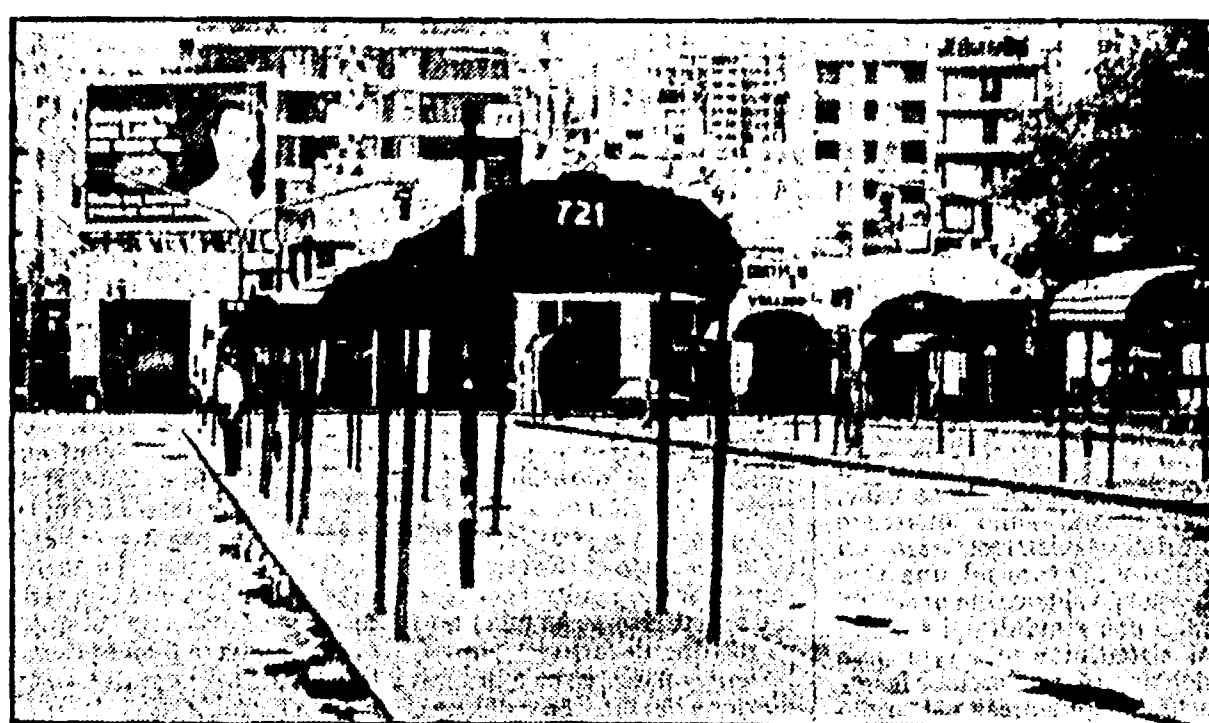
E forse per il contratto dei tessili — come ha dichiarato il segretario nazionale Gianni Celata — possono aprirsi degli spiragli. Alcune dichiarazioni del vicepresidente della Federtessili Giancarlo Lombardi sarebbero improntate all'ottimismo, lascerebbero aperte l'inizio, finalmente, di una trattativa. L'esito finale — sostiene Celata — potrebbe essere condizionato alla definizione dei risultati del negoziato sul costo del lavoro. I sindacati tessili, ad ogni modo, hanno convocato a Milano un'assemblea dei delegati (i primi di gennaio), per una verifica della situazione sindacale ed occupazionale del settore.

Ma sono ideate le piattaforme contrattuali, così come sono e nel momento in cui i padroni rimettono in discussione tutto e l'attacco all'occupazione diventa

una grande giornata unitaria è stata indetta dai sindacati contro le nuove, ripetute minacce di «golpe» e per la democrazia

Buenos Aires — Sei milioni di lavoratori hanno scioperato ieri in Argentina, rispondendo con slancio all'appello delle centrali operare che fanno capo alla CGT (dissipazione peronista) e ai sindacati indipendenti. Lo sciopero generale di una giornata, iniziato alla mezzanotte, si è svolto senza incidenti e l'astensione dal lavoro è stata totale a Buenos Aires, la capitale, come in tutte le città del grande paese latino-americano. Per la prima volta dal 1976, il governo non è intervenuto per reprimere la manifestazione di protesta: il ministro dell'Interno, generale Lisiani Reston, si era limitato ad annunciare misure tese a «garantire l'ordine e la libertà di lavoro».

Ma — come si è detto — l'adesione allo sciopero è stata spontanea ed imponente. Questo «storico successo» — hanno sottolineato i sindacati — è stato determinato



In lotta sei milioni di lavoratori

## Lo sciopero generale ha paralizzato l'intera Argentina

Una grande giornata unitaria è stata indetta dai sindacati contro le nuove, ripetute minacce di «golpe» e per la democrazia

Buenos Aires — Sei milioni di lavoratori hanno scioperato ieri in Argentina, rispondendo con slancio all'appello delle centrali operare che fanno capo alla CGT (dissipazione peronista) e ai sindacati indipendenti. Lo sciopero generale di una giornata, iniziato alla mezzanotte, si è svolto senza incidenti e l'astensione dal lavoro è stata totale a Buenos Aires, la capitale, come in tutte le città del grande paese latino-americano. Per la prima volta dal 1976, il governo non è intervenuto per reprimere la manifestazione di protesta: il ministro dell'Interno, generale Lisiani Reston, si era limitato ad annunciare misure tese a «garantire l'ordine e la libertà di lavoro».

Ma — come si è detto — l'adesione allo sciopero è stata spontanea ed imponente. Questo «storico successo» — hanno sottolineato i sindacati — è stato determinato

dalla ritrovata unità d'azione delle organizzazioni sindacali, che mobilitano rispettivamente le grandi masse operare della cintura industriale di Buenos Aires e delle altre principali città dell'Argentina (come Rosario, Santa Fé, Mendoza e La Plata) ed i lavoratori dello Stato, dei trasporti, dei servizi pubblici e del commercio che aderiscono all'ala «moderata» della CGT e ai sindacati indipendenti (o «non allineati»). Quali gli obiettivi dello sciopero? Al centro erano le richieste di un immediato cambiamento degli indirizzi di politica economica e sociale ed anti-sindacali seguiti dal regime militare che, dal 1976, sono

(Segue in ultima)

NELLA FOTO: fermate di autobus completamente deserte durante lo sciopero generale di ieri

## I pensionati oggi a Roma. Un'alta posta in gioco

Migliaia e migliaia di pensionati provenienti da tutto il Lazio, Toscana, Umbria, Marche, Campania e Molise manifesteranno oggi a Roma. Alle 9.30 è previsto un corteo da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli

I pensionati sono tornati a riempire le piazze, da Torino a Milano a Bari a Padova. Oggi è la volta di Roma. Non è un fatto nuovo, nel conflitto sociale e politico italiano. Ma forse come non mai si tratta, oggi, di un fatto drammatico. Queste presenze massicce di anziani costituiscono il segno visibile di un allarme che va ben al di là della difesa di una immediata condizione sociale e previdenziale per investire la sorte stessa di un sistema di protezione e di sicurezza che la crisi e la sterzata a destra dei gruppi dominanti minacciano pesantemente.

Non c'è, sotto l'annuncio, per ora confuso ma che sarà forse precisato dal discorso programmatico di Fanfani, di un intervento limitato e iniquo sulla dinamica delle pensioni per il 1983; non ci sono soltanto gli altri annunci di «stretta» nella spesa sociale e nella fiscalità assistenziale (ticket, e il resto); c'è soprattutto un attacco, ormai esplicito, alle radici stesse della protezione sociale, l'avanzare arrogante di un'idea di abbattimento dello «Stato sociale» e di un ritorno alla guerra privata degli interessi, all'uso corporativo delle stesse risorse pubbli-

che. Insomma è emersa l'indifferenza (che ha per portabandiera la «nuova DC di De Mita») di ricercare la efficienza della spesa e la limitazione del deficit pubblico sul terreno di una riappropriazione privata, addirittura mercantile della spesa sociale (previdenza, sanità, scuola, servizi).

Si deve sapere che in questo non sono soltanto i livelli delle pensioni, ma l'autogoverno previdenziale dei lavoratori (su cui invece puntano le proposte di riforma del movimento operaio) e l'intera struttura delle relazioni

sociali. Rimettere all'anarchia del mercato, alla «correnzialità» la tutela di fasce vulnerabili come il diritto alla salute e la protezione sociale dell'anziano, significa stracciare lo spirito e la lettera della Costituzione, che si fonda sul principio di eguaglianza e di solidarietà, e tornare indietro di decenni, verso un regime di guerre corporative in cui inevitabilmente saranno sempre i forti a prevalere e i deboli.

La battaglia per rendere efficiente la spesa pubblica, liquidare gli sprechi, le sac-

che di privilegio, il clientelismo elettorale è sacrosanta, e non è certo la DC che ha titoli per rivendicarla. Questa battaglia non può trascinarsi in un assalto alle conquiste dei lavoratori. La politica del rigore e del risanamento non ha nulla a che vedere con l'attacco al salario né con la privatizzazione del sistema di sicurezza sociale. Su questo terreno lo scontro sarà aspro ed è destinato ad avere anche un alto rilievo politico. Proprio la radicalità di questo scontro colloca oggi i pensionati al centro della battaglia sociale e politica. È vero che essi sono la fascia più esposta al maglio dei nostri «reaganiani», politici e padronali. Ma non è vero che si tratti di una fascia «debole» della nostra società. La loro contestazione, il loro spirito di lotta, la loro consapevolezza della posta in gioco ne fanno, piuttosto, l'avanguardia dello schieramento sociale riformatore e rinnovatore.

In queste settimane, mentre si profila in Parlamento la battaglia attorno al contenimento della legge finanziaria, i pensionati saranno come non mai sulla scena portandoci in piazza la «questione di fiducia» per questo governo.

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

## Al lavoro negli USA la Commissione sulla P2

# Primo interrogatorio per la moglie di Calvi

Ore e ore di deposizione - Gli interrogatori che attendono risposta - Mercoledì trasferita a New York per ascoltare Sindona



Clara Calvi, vedova di Roberto Calvi

WASHINGTON — Clara Calvi ora finalmente può parlare, dire tutto quello che pensa e che sa sulla tragica fine del marito, a Londra, sotto il ponte dei fratelli neri. Stamane, infatti, la moglie del banchiere è stata ascoltata, per la prima volta ufficialmente, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 e Licio Gelli.

La delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta è guidata, come si sa, dal presidente Tina Anselmi ed è composta da sette parlamentari: l'on. Pietro Badaloni (DC), l'on. Salvo Andò (PSI), l'on. Antonio Battaglia (PRI), l'on. Antonio Bellocchio (PCI), sen. Giorgio Pisanò (MSI), on. Massimo Teodori (Partito radicale), on. Graciano (PDUP), l'on. Aldo Rizzo, della Sinistra indipendente che avrebbe dovuto far parte della delegazione all'ultimo momento non aveva potuto lasciare Roma per importanti impegni di lavoro. L'audizione

(Segue in ultima)

## Nell'interno

### Dura dichiarazione di Ustinov contro gli USA sui missili

Durissimo attacco sovietico a Washington sul problema degli armamenti. I piani di riarmo USA — ha detto il ministro della Difesa Ustinov in una intervista alla TASS — stanno definitivamente compromettendo l'equilibrio strategico tra i due blocchi. In particolare l'installazione dei nuovi missili intercontinentali «MX» vanifica, nei suoi punti essenziali, sia il trattato SALT-1 che il SALT-2. La costruzione e installazione dei nuovi missili a medio raggio in Europa — ha poi aggiunto Ustinov — doterà la NATO di un'arma di primo colpo nucleare contro l'URSS. Se si andrà avanti su questa strada — ha in sostanza affermato il ministro sovietico — saremo costretti a dare avvio alla discussione di nuovi missili intercontinentali.



### Londra: cuore nuovo a una giovane. Clark presto in piedi

A Londra, una ragazza di 19 anni ha ricevuto un cuore nuovo da un donatore rimasto sconosciuto. L'operazione è stata effettuata presso il Papworth Hospital di Cambridge. Intanto Clark (nella foto), si è alzato ieri per la prima volta. Tra pochi giorni potrà anche muoversi qualche passo.

### Trattativa per le banche Ad una svolta la vertenza

Continua la trattativa-fiume sul contratto dei bancari. Anche ieri riunione nella sede dell'Assireredito per dare una sterzata ad una vicenda che sta creando ingenti disagi e danni economici. È stato accolto l'invito della FLB di aprire uno «sportello sociale» per pagare stipendi e pensioni.

### Antonov resta in carcere I bulgari: «È assurdo»

Resta in carcere, almeno per ora, il bulgaro Sergej Antonov, accusato di complicità con l'attentato del Papa. Il tribunale della libertà ha respinto il suo ricorso. L'ambasciata bulgara considera assurde le accuse ad Antonov. Un giornale turco sostiene che Agca era un uomo della mafia turca.

### Forte ribasso della sterlina Dollaro sotto le 1400 lire

La difesa del governo inglese non ha potuto impedire un nuovo crollo della sterlina scesa ieri di oltre 30 lire. Forte anche la vendite sul dollaro, sceso a 1390 lire. Il dilagare della crisi economica colpisce le due monete che hanno guidato la sterlina moneta a livello mondiale.



Da tre giorni riuniti sindacati e aziende ma incombe l'intervento del ministro

# Per le banche trattativa ad oltranza

Nella sede dell'Assicredito si lotta contro il tempo - Se ci sarà rottura arriverà la mediazione di Scotti - Fino a tarda sera si è discusso di contrattazione aziendale e di premi di produzione - L'invito rivolto dalla FLB ai lavoratori di pagare gli stipendi e le pensioni

ROMA — La trattativa-fiume per risolvere la vertenza dei bancari continua. Interrottamente da sabato (salvo brevi interruzioni) i responsabili della FLB (federazione dei lavoratori bancari) e quelli delle aziende, Assicredito e Acri, sono asserragliati in un palazzotto della Roma-bene, nel centralissimo quartiere Parioli. Obiettivo: dare un colpo risolutore ad una vertenza che si trascina ormai da mesi con gravi disagi e danni ai cittadini e alla economia del nostro paese. Ieri la discussione è ripresa nel primo pomeriggio nella sede dell'Assicredito e già dai primi momenti il cauto ottimismo che aveva caratterizzato la discussione nelle due giornate di sabato e domenica scorsi ha ceduto il passo allo sconforto di molti sindacalisti orientati a chiudere la trattativa in breve tempo quando si è passati a

discutere (per ben tre ore) di contratto integrativo e di premi di produzione. Le preoccupazioni di molti sindacalisti, e probabilmente anche di molti responsabili delle aziende, è che la trattativa possa sfuggire di mano agli interlocutori naturali e che finisca, quindi, sul tavolo del neo-ministro Scotti. Se, infatti, la vertenza si dovesse trascinare senza risultati concreti o se si arrivasse ad una nuova rottura, di fatto la «patata bollente» passerebbe alla mediazione del dicastero del lavoro dove il vincolo per il contratto relativo al tetto programmatico di inflazione diventerebbe insuperabile. In sostanza questa ipotesi non appare gradita né al sindacato né, con tutta probabilità, alle banche. E in questo senso che va letta la fretta con la quale si vuole arrivare ad una intesa

anche se ancora rimangono molti punti non chiariti nella trattativa. Le preoccupazioni del sindacato e delle banche discutono fino allo stremo, che cosa succede negli istituti? Lo sciopero articolato continua anche se «ammorbidito» dall'invito, rivolto dalla FLB ai lavoratori di pagare almeno, stipendi e pensioni. Di aprire, in parole più povere una sorta di «sportello sociale» al quale possa attingere il lavoratore o il pensionato che si ritrova ormai da giorni, a secco di denaro. Una iniziativa senz'altro importante ma che può considerarsi una goccia rispetto al mare delle necessità. Segni di buona volontà, dunque, ma che non riescono a cancellare situazioni drammatiche che si registrano un po' dovunque in Italia. In Toscana, in Sicilia come d'al-

tronde anche a Napoli, nelle Marche e in molte agenzie di Roma, la chiusura degli sportelli è pressoché totale dal 23 di novembre (giorno in cui si è interrotta la trattativa). Quindi ancora file, calca davanti alle poche banche aperte e, come risultato, i primi segni vistosi di crisi di liquidità della gente che si ripercuote su interi comparti economici. Le organizzazioni del commercio hanno nei giorni scorsi denunciato un calo delle vendite di quasi il 30%, e stessa situazione hanno manifestato le imprese artigiane. Di fronte a questo caos l'ardore di arrangiarsi la fa da padrona. A Napoli, ad esempio, molti cittadini ordinatamente in fila davanti alle banche sono stati avvicinati da cambrivolate clandestine. Con una semplice «trattativa di servizio» oscillante tra il 13 e il



Ancora ieri file, lunghe attese davanti alle banche, ma molti lavoratori hanno potuto ritirare lo stipendio e la pensione lo stesso dopo che i bancari hanno ammorbido il loro sciopero aprendo sportelli speciali

Renzo Santelli

Un appello

## Giustizia più rapida È un diritto di tutti

La sconfitta politica del terrorismo è frutto dell'impegno coerente del movimento democratico e del lavoro coraggioso ed onestissimo che, pur tra grandi difficoltà, non hanno badato ai rischi personali per affermare il primato della giustizia costituzionale contro la barbarie della violenza.

Consapevoli del ruolo che in questa lotta civile ha avuto l'amministrazione della giustizia, siamo allarmati dagli effetti che alcune recenti vicende giudiziarie potrebbero avere in ordine alla certezza del diritto e alla tutela di fondamentali valori della convivenza civile.

La sentenza pronunciata dalla Corte d'assise di Roma contro appartenenti alle UCC sembra non avere tenuto conto della dissociazione attiva di alcuni degli imputati ed ha parificato il loro trattamento penale a quello di tutti gli altri. La decisione vanifica un principio della Repubblica: da un lato ostacola un processo di dissociazione che ormai riguarda settori sempre più vasti di imputati e condannati per terrorismo, e dall'altro oggettivamente rafforza la capacità di resistenza del sistema di chi ancora pratica il terrorismo dentro e fuori le carceri.

Serie preoccupazioni e gravi riserve suscita inoltre l'ennesimo rinvio del processo 7 aprile. A più di un anno e mezzo dalla chiusura dell'istruttoria e dopo oltre tre anni di carcerazione preventiva, il dibattimento non è ancora iniziato, e si è ulteriormente allungato nel tempo il giorno del definitivo accertamento delle responsabilità contestate.

Questi inammissibili ritardi e l'espasperante protrarsi della carcerazione preventiva non sono un'eccezione, costituiscono anzi la regola per migliaia di detenuti in attesa di giudizio e per far valere la loro voce e i loro diritti.

Intendiamo perciò concretamente impegnarci a presentare il massimo di vigilanza e di attenzione perché non si verificino altri casi di disapplicazione di leggi dello Stato che in tutti i processi e quindi anche in quello del 7 aprile, non ci si adagi sui tempi lunghi delle carcerazioni preventive, sacrificando i diritti degli imputati e dell'opinione pubblica all'accertamento della verità. Per quanto ci compete massimo sarà il nostro impegno perché vengano finalmente approvate quelle proposte di riforma già ampiamente formulate e approvate, che rendono le procedure più rapide e quindi più civili.

Chiediamo perciò alla magistratura di adoperarsi in tutti i processi e in tutti gli altri segnati da ritardi altrettanto scandalosi si giunga al più presto al pubblico dibattimento. Al governo chiediamo di impegnarsi effettivamente di fornire alla giustizia strutture e risorse, e di modificare radicalmente i suoi stessi tradizionali indirizzi di politica giudiziaria e penitenziaria che hanno portato a questo drammatico stato di cose.

La forza acquisita dalla democrazia in questi ultimi durissimi anni di resistenza al terrorismo ci consente di affermare che queste condizioni sono essenziali perché, ferme le responsabilità individuali, si possa realizzare la democrazia e la libertà civile di quanti se ne sono allontanati, ed intendiamo perciò impegnarci a sostenere la responsabilità individuale e collettiva che hanno ormai espresso una definitiva e concreta condanna della lotta armata e della violenza terroristica e manifestato la volontà di reintegrarsi nel consorzio civile, e coloro inoltre che per l'accreditamento di drammatiche contraddizioni sociali sono stati spinti sul terreno delle tradizionali forme della criminalità comune.

Solo così lo Stato potrà rendersi credibile agli occhi dei cittadini, e soprattutto dei giovani, e favorire la partecipazione democratica e l'impegno civile.

Giulio Carlo Argan, Nicola Badaloni, Ernesto Balducci, Mario Baratto, Paolo Barrese, Andrea Barbato, Marcello Benvenuto, Carlo Bernini, Luciano Berio, Sylvania Bonassuti, Carlo Cardia, Tullio De Mauro, Enzo Farinacci, Agostino, Roberto Finchi, Enzo Forcella, Alessandro Galante Garrone, Giambattista Gerace, Gabriele Gianantoni, Giancarlo Lanza Tomasi, Gianroberto La Valle, Nanni Loy, Cesare Luporini, Tomas Maldonado, Mario A. Manacorda, Giacomo Mancuso, Ferruccio Masini, Raffaele Miotto, Guido Neppi Modona, Luigi Nono, Gino Pontecorvo, Giuliano Procacci, Aldo Schiavone, Enzo Siciliano, Paolo Taviani, Vittorio Taviani, Giorgio Tecco, Mario Tronti.

Intellettuati delusi dall'ultimo PSI governativo

## Forse «quel» Craxi non c'è mai stato

Sconcerto, delusione, talvolta anche amaro sarcasmo. La nuova edizione governativa del PSI, la sua ennesima prova di «governabilità», comincia a sollevare interrogativi non marginali o epidemici fra alcuni dei più insospettabili sostenitori, a suo tempo, del fatto nuovo rappresentato dalla direzione craxiana del Partito socialista. I nodi di alcune promesse di «grandi riforme», di società affluenti fondate su «meriti o bisogni», di «nuova guida di un nuovo sviluppo», di «vera rivoluzione culturale», sono arrivati a un pettine stretto: quello della «controriforma fanfaniana». E i più onesti — o i meno autoslesionisti — cominciano a scorgere.

Il più impietoso è Luigi Pintor che sull'«Espresso» uscito ieri scrive: «Forse il fenomeno Craxi non è mai esistito» e conferma che esso era apparso «una novità, discutibile, ma finalmente

una novità». E così, spiega, Bettino Craxi che non era nessuno, per sei anni divenne qualcuno. Volitivo, sicuro, dinamico, intraprendente. Moderno. Ago della bilancia e chiave di volta... Ona lunga, dalla congiura dei Midas all'unanimità di Palermo, dal 9 per cento al 14 per cento fino magari al 20 per cento dei voti, da via del Corso a Palazzo Chigi. Finché, come dice la favola di contadino che la testa e la ricettiva cade nella polvere. E dunque ecco ora, per Pintor, un Craxi «malcerto, impiombato, impaurito... onda cortissima... dalla grande Riforma alla grande Restaurazione, dal moderno al preistorico, dalla presidenza socialista alla monarchia fanfaniana». E via così, con accenti impietosi.

Con minore ferocia ma altrettanto delusione, Lucio Colletti sullo stesso «Espresso», ricorda i fasti del momento alto di Craxi e cita quindi le due occasioni in cui il leader del PSI avrebbe

potuto mettere in risultato elettorale di quanto aveva ben seminato: dopo il Congresso «anticomunista» della Dc la primavera scorsa, e al momento della crisi di agosto del governo Spadolini. «Mancati questi due appuntamenti, Craxi è apparso sempre più esposto al gioco degli eventi, mentre De Mita è sembrato tenerlo nel campo neppure fosse Napoleone». Colletti spera che «i buoni motivi della condotta di Craxi — li capisca il Paese, perché lui non li ha capiti».

Ultimo deluso è il più arduo e appassionato dei sostenitori di Craxi, Luciano Pellicani. Sul «Giorno» di ieri l'intellettuale socialista (che ispirò a Craxi il famoso saggio su Prudhon) afferma che esiste un elettorato «vagante» che cerca «un soggetto politico». Aggiunge che «la mass-media che nel '78 avevano aiutato il Pci (guardandone il successo fra quell'elettorato) poi si schierarono

con Craxi, ma sostiene infine che questi non ha saputo cogliere l'occasione. «Dopo il Congresso di Rimini il Psi ha smarrito il filo del discorso riformatore e si è andato a intrappolare dentro la morsa di due negazioni: non abbandonare il governo e non ricorrere a elezioni anticipate. Come dire: «Né aderire né sabotare». Evidentemente c'è del vero nella tesi secondo cui l'identità di un partito coincide con la sua storia».

Sono delusioni e ripensamenti che non vanno sottovalutati, proprio perché provengono — nell'impatto con le scelte ultime dei socialisti — da fonti che sono gli intellettuali socialisti (che ispirò a Craxi il famoso saggio su Prudhon) afferma che esiste un elettorato «vagante» che cerca «un soggetto politico». Aggiunge che «la mass-media che nel '78 avevano aiutato il Pci (guardandone il successo fra quell'elettorato) poi si schierarono

con Craxi, ma sostiene infine che questi non ha saputo cogliere l'occasione. «Dopo il Congresso di Rimini il Psi ha smarrito il filo del discorso riformatore e si è andato a intrappolare dentro la morsa di due negazioni: non abbandonare il governo e non ricorrere a elezioni anticipate. Come dire: «Né aderire né sabotare». Evidentemente c'è del vero nella tesi secondo cui l'identità di un partito coincide con la sua storia».

# Barney Clark in piedi, ma le polemiche continuano

## Pronti altri sette malati Sotto accusa gli alti costi

Negli USA l'obiezione più diffusa è quella economica (50.000 dollari), in relazione alla durata del cuore artificiale - Intanto Robert Jarvik fonda una società commerciale

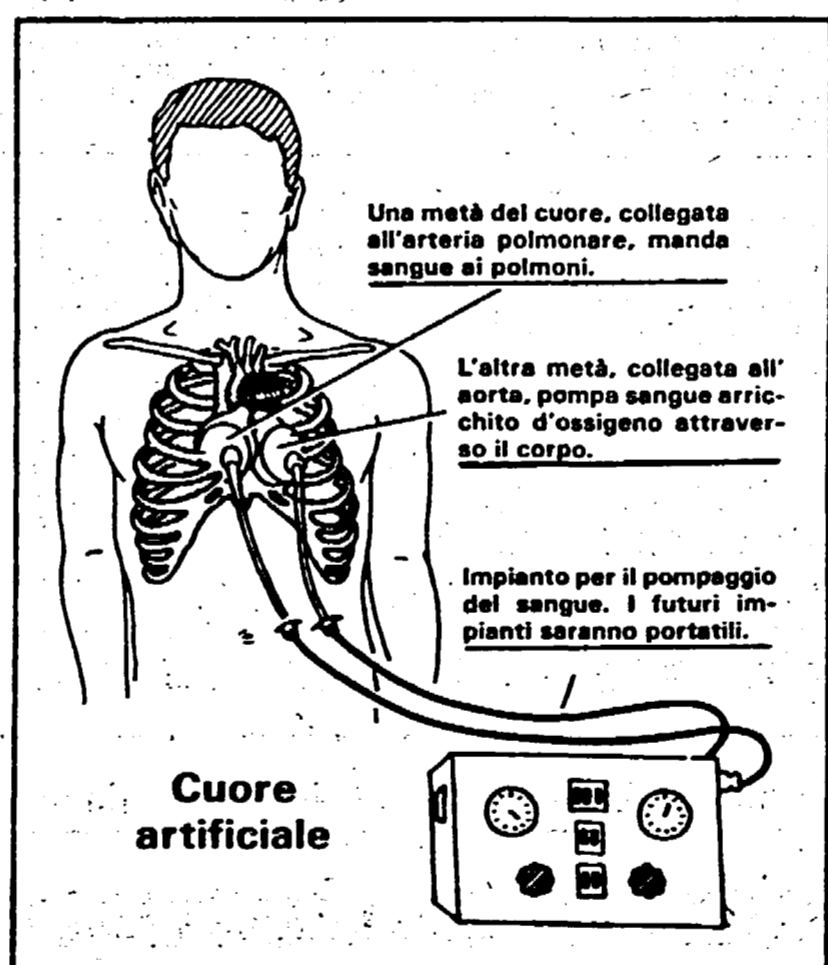
**Nostro servizio**  
WASHINGTON — Dotato di un cuore nuovo ed efficiente, sebbene un po' rumoroso, il dr. Barney Clark si è messo seduto sull'orlo del letto per muovere le gambe. A tre giorni dall'intervento storico, che fece del biene ed estitica cardiaco il primo uomo a ricevere un cuore artificiale, Clark si trovava ieri in condizioni non più critiche, ma «gravi e stabile». Il miglioramento dello stato fisico del paziente si è verificato nonostante una complicazione che aveva reso necessario un secondo intervento sabato sera. Due giorni dopo l'impianto, infatti, erano comparsi segni di enfisema sottocutaneo, una perdita di aria dai polmoni nella cavità toracica. L'aria era passata attraverso delle «incisioni» chirurgiche nei tessuti toracici per finire direttamente sotto la pelle dove si evidenziava in forma di piccole bolle attorno al collo. Anche se i medici curanti dell'università dello Utah a Salt Lake City hanno definito la complicazione «non urgente» e, soprattutto, non legata direttamente alla presenza dei due tubi che col-

legano il cuore artificiale al compressore ad aria che lo fa funzionare dall'esterno sono intervenuti immediatamente per chiudere le aperture nel tessuto polmonare. Dopo breve periodo di esercizi degli arti, i medici prevedono che Clark sarà in grado di mettersi a piedi nei prossimi due giorni. Oggetto della cura postoperatoria è di rafforzare il paziente al più presto, allo scopo di renderlo resistente ad ulteriori complicazioni, fino a quando si avrà «la sensazione di robustezza generale». Clark riesce ormai ad ingerire liquidi, e i medici hanno constatato una riduzione notevole del gonfiore al torace e al collo. Altri parametri vitali, come la pressione, la temperatura e la circolazione del sangue, sono rientrati nei limiti normali e mancano indicazioni di complicazioni postoperatorie più comuni, come la polmonite e l'infezione attorno alle ferite. Uno dei reparti più positivi osservati in questi giorni è il pronto soccorso del livello di «emoglobina libera», ossia la quantità di globuli rossi danneggiati, presenti nel sangue. Di pari passo con il miglio-



Robert K. Jarvik, l'inventore del cuore artificiale

prodotti alimentari e farmaceutici non avrà ricevuto la loro analisi approfondita dell'intervento e delle sue conseguenze. Bensì l'approvazione ufficiale degli altri sette impianti già autorizzati dall'agenzia di Washington è quasi scontata «dato l'evidente successo di questo intervento», afferma il dr. Ross Woolley, capo della commissione incaricata di controllare la sperimentazione nell'uomo all'università, sarà difficile trovare candidati a dati, i quali devono avere una malattia cardiaca che non può essere trattata con le procedure chirurgiche tradizionali. L'obiezione di gran lunga più frequente all'eventuale applicazione dell'impianto di cuore artificiale a livello terapeutico e non più, come nel caso di Clark, sperimentazione. Portavoce del reparto toracico dell'università dello Utah — l'unico centro autorizzato ad eseguire l'impianto — si sono affrettati a precisare domenica che non intendono ripetere l'intervento in altri pazienti affetti da malattia cardiaca irreversibile fino a quando l'amministrazione governativa per i



citano l'esempio della dialisi renale, una terapia sperimentale fino a quando il governo ha assunto l'onere fiscale, che impiega ormai oltre due miliardi di dollari all'anno. D'altra parte, se il governo rifiutasse il costo dell'intervento, l'impianto di cuore artificiale diventerebbe una terapia di lusso come il trapianto di cuore umano. Alla Stanford University, il centro più noto negli Stati Uniti per il trapianto, il costo dell'intervento, in genere di 50.000 dollari, è infatti a carico del paziente. Nel frattempo, il creatore

del cuore artificiale, il dr. Robert Jarvik, ha istituito, insieme al dr. Willem Kolff, capo del reparto organi artificiali all'Università dello Utah ed inventore del primo rene artificiale, una compagnia — la Kolff Medical — con la prospettiva di produrre il cuore artificiale a livello commerciale. I due medici prevedono infatti che l'organo entrerà in pieno uso entro i prossimi cinque anni, e Jarvik sta cercando il modo per ridurre la natura ingombrante del meccanismo e per renderlo portatile.

Mary Onori

## Critiche anche in Giappone: è troppo presto

«Prematuro, rispetto alla tecnologia attuale», così in Giappone diversi studiosi e scienziati hanno definito l'intervento chirurgico con il quale a Salt Lake City giovedì è stato sostituito il cuore di Barney Clark con un artificiale permanente, chiamato, dal nome del suo brevettatore, «Jarvik 7». Sul principale quotidiano giapponese la polemica è scoppiata tra domenica ed ieri. Sul giornale «Yomiuri» intervengono il professor Tesuko Akutsu che ha per lunghi anni fatto studi e ricerche negli Stati Uniti. Per Akutsu «l'insertimento di cuore artificiale in un essere umano è, sotto ogni aspetto, un processo del lontano futuro».

Il professor Tesuko Akutsu non è certo un profano dell'argomento visto che è stato il principale sperimentatore di un prototipo di macchina cardiaca fabbricata su progetto di un gruppo di ricercatori italiani. Di più, Akutsu, che conosce bene l'università dell'Utah, aggiunge che «è un centro dove non c'è mai stata alcuna precedente esperienza di trapianti cardiaci ed esperienze del genere, in un ospedale del genere, sono premature. A questo proposito i giapponesi rivelano che l'équipe dell'Università di Stanford, altamente specializzata in trapianti, ha rifiutato di elaborare con l'équipe di Salt Lake City. Il professor Tesuko Akutsu è direttore del centro di medicina cardiovascolare di Osaka. Il suo cuore artificiale, abbinato all'apparecchio italiano, ha uno scopo ben preciso: quello di permettere la sopravvivenza di pazienti con gravi problemi cardiaci, in attesa di trapianto. Un altro cuore giapponese, il «Nikkai», ha citato, da parte sua, l'opinione di altri esperti, secondo i quali «alla luce degli esperimenti sugli animali e le tecniche cardiologiche hanno raggiunto un livello elevato ma non al punto da sostituire in permanenza un cuore umano con uno artificiale».

Un parere che non sembra essere solo di studiosi giapponesi. Critiche analoghe sono venute anche da un gruppo italiano che opera nell'ambito del CNR. Gli studi sono ancora a livello di sperimentazione su animali, lontanissima la sicurezza per l'uomo: questa, in sintesi, l'opinione prevalente.

## Ma può suicidarsi? Ne discutono scienziati e filosofi

La «chiavetta» consegnata a Clark al centro delle polemiche - I pareri di Baget Bozzo, Boeri, Zavattini, Prati e Vassalli

dagli Stoici, per cui morale e natura parlano il medesimo linguaggio, sono governati, l'una e l'altra, da «leggi». L'uomo e il mondo sono invece ormai chiaramente un processo: l'uomo è divenuto il responsabile della vita del mondo perché può annientarlo; il mondo diviene, attraverso l'intelligenza e le mani dell'uomo, parte del suo corpo. A questi livelli reggono, in quanto criteri di giudizio, solo parole come amore, libertà e verità: le parole che misurano tutti i pensieri dell'uomo e giudicano tutte le sue tradizioni».

Altrettanto netto, seppur espresso con altro linguaggio, il parere del professor Renato Boeri, direttore generale dell'Istituto Neurologico «Renzo» di Milano: «Sono pienamente d'accordo con l'iniziativa del cardiocirurgo che ha operato Barney Clark. Non dobbiamo dimenticare che quest'uomo si è sottoposto a un intervento a fare da cavità ed ha quindi il diritto di valutare se e quando chiudere quest'esperienza. La decisione del chirurgo mi sembra quindi giusta, corrispondente alle legittime esigenze del paziente. Finché questi è cosciente, infatti, deve poter decidere se vivere o meno in queste condizioni, dopo aver dato un contributo notevole al progresso della scienza».

E Cesare Zavattini: «Sia il cuore artificiale, sia la chiave per fermare il funzionamento, sono come una «goccia dell'oceano» un piccolo contributo nel rapporto fra l'uomo e la vita. La scienza potrebbe inventarne anche tanti di cuori artificiali, ma è necessario che tutto ciò confluisca verso una volontà comune di maggior

rispetto della vita, per non alimentare solo delle pseudo speranze».

Diverso, invece, l'atteggiamento che, in condizioni analoghe a quelle dei sanitari americani, terrebbe Pier Luigi Prati, cardiologo. «Non consiglieremo la chiave in mano al paziente che sostiene e vuol che tenti di fare e di permettere alle mani di chi lo opera il meglio possibile. Ci sono, per questo, molti modi di intervenire, che sono conquiste della medicina, della scienza e della tecnica, tra cui anche gli organi artificiali. È indiscutibile che da un punto di vista religioso la vita va accettata e vissuta fino all'ultimo in qualsiasi condizione».

E veniamo all'opinione strettamente giuridica. Dice il professor Giuliano Vassalli: «Allo stato attuale della legislazione italiana il comportamento tenuto dai sanitari di Salt Lake City configurerebbe un reato. Le norme vigenti, infatti, prevedono che la vita umana sia salvaguardata comunque e in ogni caso sino all'ultimo istante».

Dunque un sanitario italiano sarebbe possibile di «aiuto al suicidio» o, addirittura di «omicidio» per aver fornito ad un paziente la possibilità di interrompere il funzionamento degli apparecchiature che lo mantengono in vita.

Aggiunge Vassalli: «Non è escluso che in un prossimo futuro le cose cambino nel caso che la vita di un malato sia ineluttabilmente destinata a spegnersi in brevissimo tempo. Già oggi infatti i parenti dei malati ricoverati in camere di rianimazione e «tenuti in vita artificialmente» hanno la facoltà di decidere se «staccare o no la spina».

Solo così lo Stato potrà rendersi credibile agli occhi dei cittadini, e soprattutto dei giovani, e favorire la partecipazione democratica e l'impegno civile.

Giulio Carlo Argan, Nicola Badaloni, Ernesto Balducci, Mario Baratto, Paolo Barrese, Andrea Barbato, Marcello Benvenuto, Carlo Bernini, Luciano Berio, Sylvania Bonassuti, Carlo Cardia, Tullio De Mauro, Enzo Farinacci, Agostino, Roberto Finchi, Enzo Forcella, Alessandro Galante Garrone, Giambattista Gerace, Gabriele Gianantoni, Giancarlo Lanza Tomasi, Gianroberto La Valle, Nanni Loy, Cesare Luporini, Tomas Maldonado, Mario A. Manacorda, Giacomo Mancuso, Ferruccio Masini, Raffaele Miotto, Guido Neppi Modona, Luigi Nono, Gino Pontecorvo, Giuliano Procacci, Aldo Schiavone, Enzo Siciliano, Paolo Taviani, Vittorio Taviani, Giorgio Tecco, Mario Tronti.



Il bulgaro accusato per l'attentato al Papa

Ricorso respinto. Resta in carcere Serghej Antonov

Per il Tribunale della libertà legittimo il mandato di cattura. All'ambasciata dicono: «Sono assurde le accuse di Ali Agca»



Il sostituto procuratore della Repubblica Ilerio Martella

ROMA — Serghej Antonov resta in carcere. Così ha stabilito, ieri mattina, il Tribunale della libertà che ha respinto il ricorso del funzionario bulgaro, accusato di complicità con l'attentato al Papa. Perché questo clamoroso «caso giudiziario», oltreché diplomatico, si chiarisca del tutto, bisognerà dunque attendere ancora: saranno gli sviluppi dell'inchiesta, altri interrogatori o altri confronti, a verificare la fondatezza delle accuse contestate al bulgaro dal giudice Martella. I difensori, nonostante la sentenza contraria del Tribunale della libertà, si mostrano fiduciosi e pensano di ricorrere in Cassazione. Decideranno — comunicano — questa mattina dopo la lettura del testo della sentenza.

Il viaggio di lavoro con il marito. La donna avrebbe dichiarato di non aver mai visto né conosciuto Serghej Antonov né Zoridar Avizov, il cassiere dell'ambasciata bulgara di Roma. Sul piano diplomatico da registrare una ennesima precisazione di fonte bulgara secondo cui è inutile, come ha fatto la Farnesina sabato scorso, respingere l'ipotesi di uno scambio tra detenuti (Antonov contro i due italiani Farsetti e Trevisan accusati di spionaggio in Bulgaria) perché questa proposta non è mai stata avanzata dal governo di Sofia. L'ambasciata bulgara nel corso di una improvvisata conferenza stampa tenuta domenica sera, ha anche smentito di aver mai finanziato «Democrazia proletaria». Su alcuni quotidiani, ieri, insieme a questa smentita è comparso l'articolo attribuito all'ambasciatore secondo cui «gli unici contributi bulgari vanno alle feste dell'Unità». Lo stesso ambasciatore aveva però precisato che per contributi si intendeva «il regolare affitto» versato per lo stand bulgaro presente alla festa nazionale dell'Unità. Da registrare le rivelazioni di un ex ambasciatore italiano, avrebbe accertato che Mehmet Ali Agca, l'attentatore del Papa, ha ricevuto aiuti diretti da ambienti dell'estrema sinistra turca anche da contrabbandieri internazionali che operavano in Turchia. Il giornale dice di far riferimento ad un rapporto di un ex ambasciatore italiano dal giudice Martella e che da Roma è stato trasmesso al ministero degli Interni turco. Secondo il rapporto citato da «Milly» il giudice Martella e il magistrato ha chiesto quali erano i funzionari bulgari conosciuti prima dell'arresto. Paolo Eina, il giudice di prima istanza, avrebbe dichiarato di aver conosciuto soltanto un esponente bulgaro, incontrato però a Sofia nel 1980, durante un

Bruno Miserendino

Lo scandalo dei corsi professionali fasulli della Regione

Una truffa di miliardi. La giunta pugliese fa finta di nulla confidando nell'impunità di sempre

Sono iniziati ieri in carcere gli interrogatori del capogruppo dc e dell'assessore socialista arrestati sabato - «Corristi» che in realtà facevano i camerieri - Ma l'abbergogato finito in galera ha ricevuto altri 713 milioni per nuovi corsi - Spesi 350 milioni al giorno - C'è chi tenta di attaccare il magistrato per impedirgli di andare a fondo

Del nostro corrispondente BARI — Sono iniziati ieri mattina gli interrogatori di Pasquale Ciuffreda, capogruppo della Regione Puglia, ed Leonardo Moras, assessore socialista all'Urbanistica, arrestati l'altro giorno per concorso in peculato e per ciò che riguarda l'«esponente democristiano, in veste di falso ideologico, reati contestati dal giudice istruttore dott. Alberto Maritati in merito allo scandalo dei corsi di formazione professionale. I due arresti non sono che gli ultimi della serie che ha visto finire in carcere una decina tra i titolari di corsi e i funzionari regionali. Per dire come più o meno funzionava la cosa — del resto — non serve far ricorso alle indiscrezioni ma basta far riferimento ad un precedente processo relativo ad un corso (organizzato dal CSEDOM) per il quale la Regione erogava il denaro pubblico (negli ultimi anni la Puglia ha speso circa 350 milioni al giorno per la formazione professionale) senza alcun controllo serio. Tant'è che lo stesso funzionario responsabile all'epoca dei fatti contestati dall'ufficio rendiconti dell'assessorato alla Pubblica Istruzione, in pratica chi doveva controllare il corretto utilizzo del denaro pubblico utilizzato in mille modi escluso quello per

carcere, mentre l'allora coordinatore dell'assessorato, Pasquale Rutigliani, in libertà provvisoria, svolge oggi le sue mansioni presso l'ufficio legale della Regione. Ma gli arresti hanno coinvolto anche Alberto Boscolo e Giacomo Vitaie (rispettivamente il funzionario dell'ISFO di Roma Alvaro Moratti, e Vitantonio Caputo coinvolto nei corsi della Bartolomei Sud; qui risultavano iscritti una cinquantina di allievi mentre agli esami se ne presentarono una quarantina e alcuni di questi avevano abbondantemente superato il numero massimo di ore di assenza, pur continuando a percepire — non avendone diritto — la diaria giornaliera. Ancora in carcere è invece Giuseppe Visconti, direttore della LOP e socio della Bartolini, personaggio particolarmente interessante in quanto risulta essere membro della commissione regionale della formazione professionale che ha tra le sue competenze quella di vigilare sulla regolarità dei corsi, mentre gli esami se ne facevano in pratica chi doveva controllare il corretto utilizzo del denaro pubblico utilizzato in mille modi escluso quello per

cuil veniva erogato, si snoda l'inchiesta non facile della magistratura che oggi si trova anche ad avere di fronte certa stampa estera e certi esponenti politici della maggioranza di centro-sinistra che sollevano dubbi, perplessità, dichiarazioni strumentali ed inaccettabili. Il dott. Maritati è noto da quando, come pretore di Otranto, liberò la costa salentina dal pericolo di inquinamento dal tetraetile di piombo della «Cavità» affondata in quelle acque. Oggi si tira fuori anche la sua partecipazione come indipendente nelle liste del Psi alle politiche del '70, ventitré anni fa, quando presentò una quarantina e alcuni di questi avevano abbondantemente superato il numero massimo di ore di assenza, pur continuando a percepire — non avendone diritto — la diaria giornaliera.

Ma questa credibilità può avere questa maggioranza mentre gli scandali scoppiano a ripetizione? Di alcuni scandali politici della maggioranza di centro-sinistra in carica nel 1980 per assunzioni clientelari in cui sarebbero coinvolti 17 assessori; non lontano sono le sentenze per lo scandalo dei laboratori di analisi che proliferavano in Puglia incassando milioni per analisi mai fatte. Ma la giunta di centro-sinistra fa finta di nulla, rimane in sede e decide di far quadrato con la stessa insolenza di chi è certo di poterla scampare sempre comunque, con l'arroganza di chi pensa di aver diritto all'impunità per chi sa quale motivo. Ma proprio queste proteste, queste dichiarazioni arroganti non oggi il segno di una debolezza profonda, di chi non sa cosa rispondere.

Il gruppo comunista, come ha ribadito il capogruppo Angelo Rossi, in vista del consiglio regionale previsto per questa mattina, ha chiesto che la giunta rassegni le dimissioni, una strada indicata peraltro dallo stesso presidente del Consiglio, il socialista Taricone, poiché oggi non vi è altra strada per fare chiarezza e ristabilire l'ordine democratico. Luciano Sechi

Dopo gli avvenimenti e i segnali delle ultime settimane

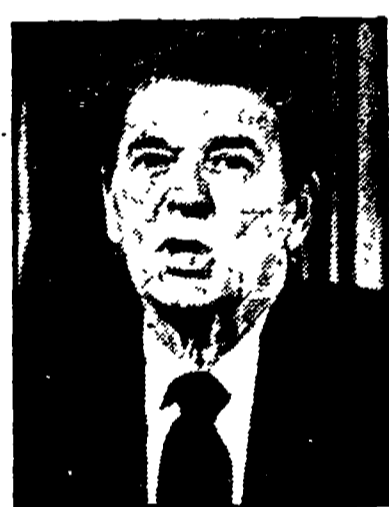
Clima d'attesa in Polonia per la revoca dello stato di guerra

A due mesi esatti dalla messa al bando di Solidarność che lo portò al punto più basso dell'isolamento e del distacco dalla società, il regime militare polacco del generale Wojciech Jaruzelski è riuscito a ricreare attorno a sé un clima di attesa, e ciò, malgrado tutti i tentativi di scioglimento dell'Associazione degli artisti di teatro colpevole, agli occhi del potere, di non essersi opposta con il dovuto impegno alle politiche del dialogo della radio e della televisione da parte degli ambienti artistici. All'origine del cambiamento di atmosfera sono alcune iniziative di rilievo quali la fissazione della data della visita del Papa, la liberazione di Lech Walesa e di altre centinaia di Internati e il preannuncio della revoca, o almeno della sospensione, dello «stato di guerra» entro il prossimo Natale.

Ma i ritorni al cambiamento di clima. Il potere militare, come si sa, ha lanciato i suoi messaggi distensivi dove che la Chiesa cattolica aveva compiuto una scelta di fondo: considerare lo scioglimento di Solidarność un capitolo chiuso e volgere lo sguardo al futuro. Arrivare a questa scelta non è stato forse facile, ma alla fine è prevalso il realismo. Ciò non significa ovviamente che la Chiesa sia divenuta alleata del governo militare. Non fu alleanza del governo civile all'epoca del cardinale Stefan Wyszyński, quando il potere era molto più forte e la Chie-

sa più debole, e sarebbe assurdo pensare che lo sia diventata di forza modificata. Ad impedire, comunque, basta la preoccupazione di non perdere la sua autorità tra la gente. È difficile dire quali siano gli obiettivi immediati della Chiesa. Negli ultimi giorni alcuni giornali hanno pubblicato un rilievo indiscrezionale di fonti diplomatiche occidentali a Varsavia secondo le quali i dirigenti polacchi sarebbero disposti ad accettare la nascita di un movimento politico di ispirazione cristiana con l'intento di creare «un equilibrio politico simbolico» alla Dieta, cioè in Parlamento. Non sappiamo se queste indiscrezioni sulle intenzioni del governo militare corrispondano alla realtà. È certo, invece, che il Primate aspiri alla creazione di una vera rappresentanza politica cattolica che permetterebbe non solo di dare un'immagine pluralista politica al pluralismo sociale esistente, ma consentirebbe anche all'episcopato di attenuare il suo ruolo di interlocutore del potere in prima persona. Questo orientamento è stato espresso con chiarezza da monsignor Jozef Gieml in un'omelia pronunciata lo scorso 21 novembre. «Noi siamo abituati al fatto — egli ha detto — che se qualcuno è credente non può avere accesso ad alcun posto. Siamo talmente abituati a ciò che non avanziamo più alcuna rivendicazione in proposito. Ma — ha proseguito il Primate — «la vita della Chiesa è anche la vita dei cattolici che partecipano alla vita pubblica. È necessario che ci siano cattolici nelle assemblee comunali, nei consigli di provincia (provincie), nei ministeri e alla Dieta. Se noi abbiamo in Polonia una Chiesa forte, la sua voce deve poter essere ascoltata e tenuta in conto nel regno di Dio in tutti i campi della vita». Attualmente esponenti

Romolo Ceccavale



Ronald Reagan ha avuto il suo primo impatto personale con il Terzo mondo in cinque giorni ha visitato quattro paesi di quell'America latina che per un complesso di circostanze mondiali occidentali. È tuttavia una parte dei fondi regionali di sviluppo si curano con la libertà d'impresa e di commercio; gli USA hanno il diritto di esportare la loro tecnologia e di bloccare la rivoluzione che può essere fondata solo da potenze esterne al continente. L'anticomunismo deve convivere con qualche forma di democrazia, ma il primo è indispensabile e la seconda no.

Il viaggio concluso fra diffidenza e ostilità

Il «liberismo imperiale» di Reagan non convince i paesi latino-americani

Recenti tra la potenza nord-americana (e i subcontinenti). Non tutto è andato liscio, anzi molte cose sono andate storte nei paesi visitati e negli stessi Stati Uniti. Perfino in Brasile, l'unico dei paesi visitati in cui la Casa Bianca ha trovato le migliori accoglienze da parte di un regime che è stato capace di avviare una moderata apertura democratica, resta una notevole distanza tra il testardo liberismo imperiale di Reagan e il persistente terzomondismo di sottile astuzia, di poter raccogliere facili adesioni attorno ad alcuni punti fermi del reaganiano mondo occidentale. Intanto il presidente è partito con la convinzione di poter chiudere il contenzioso tra «yankee» e «spanchi» per il Faldand. Malvino e Cuba, così estranei da isolare il presidente. Arrivato a Petre, il presidente è partito con la convinzione di poter chiudere il contenzioso tra «yankee» e «spanchi» per il Faldand. Malvino e Cuba, così estranei da isolare il presidente. Arrivato a Petre, il presidente è partito con la convinzione di poter chiudere il contenzioso tra «yankee» e «spanchi» per il Faldand. Malvino e Cuba, così estranei da isolare il presidente.

Le più illuminanti spiegazioni del senso politico di questo viaggio sono venute però da Washington, dalle rivelazioni sulle mene sovversive della CIA contro il Nicaragua. Dal territorio dell'Honduras, l'ultimo che Reagan ha visitato, mercenari nicaraguensi, già al servizio del tiranno Somoza liquidato in una rivoluzione basata tanto larghi, che due sacerdoti cattolici sono diventati ministri, vengono armati, addestrati e finanziati dalla maggiore centrale spionistica americana per tentare di rovesciare il regime di Managua.

In questa orgia di sigle, di pressioni di quanto si credeva a Washington. Gli interlocutori di Reagan (i leader del Brasile, Colombia, Costa Rica, Honduras, Guatemala, Salvador) erano stati selezionati in modo da garantirgli il massimo di consenso attorno all'idea-chiave di questa missione diplomatica: la mobilitazione attiva contro il Nicaragua e Cuba, così estranei da isolare il presidente. Arrivato a Petre, il presidente è partito con la convinzione di poter chiudere il contenzioso tra «yankee» e «spanchi» per il Faldand. Malvino e Cuba, così estranei da isolare il presidente.

Aires, quando gli argentini si ritirarono per via delle Falkland. Malvino, sono stati individuati con tanta precisione da provocare richieste di spiegazione al Senato degli Stati Uniti. È il governo del Nicaragua che ha già denunciato in sedi internazionali gli atti di aggressione di cui è oggetto. Ma non ci sono soltanto le operazioni «sporche» della CIA. C'è la «conterazione» vicenda dei cosiddetti «diritti umani». Quella politica, che subordina l'assistenza economica e militare americana al comportamento dei regimi latino-americani, contro gli oppositori e i prigionieri politici arrestati e cialtramente liquidati dal successore di Carter in quanto giudicata contraria agli interessi del consiglio di Sicurezza. Ma il Parlamento americano continua ad avanzare richieste e a porre condizioni, appunto in nome dei diritti umani, di cui tanti regimi del subcontinente fanno scempio. Ne derivano contraddizioni grottesche e mistificazioni infuocate. Per il Salvador, ad esempio, Reagan è stato contraddetto dall'ambasciatore che aveva spedito in loco licenziando i comunisti e predicando in quanto troppo severo nei confronti dei militari. Durante questo viaggio, inoltre, Reagan si è visto negare dal go-

Aniello Coppola

Pastukhov è stato chiamato a dirigere il comitato statale per l'editoria

Sostituito il segretario del Komsomol

Voci su una possibile rimozione del responsabile del dipartimento agitazione e propaganda del CC del partito

Del nostro corrispondente MOSCA — Un'improvvisa riunione del comitato centrale del Komsomol, l'organizzazione giovanile comunista sovietica, ha sollevato il primo ministro Boris Pastukhov dalle sue funzioni in relazione con l'assegnazione ad altro incarico. Al suo posto è stato eletto Viktor Misin, un funzionario trentaduenne che proviene dalla file della stessa organizzazione giovanile. Il nuovo incarico di stato chiamato Pastukhov è quello di presiedere il primo segretariato per l'editoria, la tipografia e i libri, organismo che opera in un delicato settore ideologico.

allora, tuttavia, le ipotesi circolanti su Pastukhov parlavano — al contrario di ciò che avvenne per Scibev — di una netta promozione che lo avrebbe portato direttamente alla guida di un importante centro di controllo dell'opinione pubblica, precisamente — si diceva allora — nel comitato statale per la radio e la televisione. La previsione è ora confermata nella sostanza, con la variante che Pastukhov diviene presidente del Comitato per l'editoria anziché di quella per la radio e la televisione.

In sostanza si sarebbe trattato dell'ingresso nel governo, visto che i presidenti dei 19 comitati di Stato fanno parte del consiglio dei ministri dell'URSS, e, per lo so, in posizione di massimo rilievo politico. Ipotesi — come dicevamo — che circolavano quando Breznev era ancora vivo e quando, a fine di dicembre, sarebbero dovuti rivelarsi di tutto o in parte infondate. Se non lo fossero, invece, ciò

significherebbe — probabilmente — il ritiro in pensione di Serghej Lapin, l'attuale anziano presidente del comitato statale per la radio-televisione, uomo della generazione di Suslov e che si dice fosse molto vicino all'impostazione dell'influenza ideologica del partito, morto nel gennaio scorso.

Sarebbero questi i primi segni di quella vasta serie di avvicendamenti. Se le voci risultassero confermate apparirebbe subito chiara l'intenzione di una nuova purgatura della «formazione della coscienza di massa». Con quali contenuti? Per ora, difficile scoprirlo. Tuttavia la linea di «correttezza» che circonda il nome di Andropov (che per alcuni prevale la forma di una attesa speranza, per altri di una attente inquisizione) sembra già sconosciuta in termini di responsabilità legati anche essi al lavoro di orientamento ideologico-politico dei grandi masse. Una di queste voci riguarderebbe la nomina ad ambasciatore a Bucarest di Tjuzbekov, responsabile del dipartimento agitazione e propaganda del comitato centrale del partito. A sostituirlo nell'ufficio corrispondente andrebbe l'ex presidente del comitato statale per l'editoria, Boris Stabalin, che ha creduto il suo incarico a Pastukhov.

Giulietto Chiesa



# Violenza sessuale Ingiusto per le donne parlare di «rapporti ambigui»

Sarà sufficiente la nuova legge sulla violenza sessuale a rendere giustizia a Franca o, comunque si chiami, ad una donna che ha subito violenza? Questo mi è sembrato l'interrogativo principale che l'articolo di Eugenio Manca, dal titolo «Violenza sessuale», ha posto in modo inequivocabile. Probabilmente, non viene subito risposto. Una legge è una legge, costume, consuetudini, arretratezze culturali di ogni segno sono altra cosa. Difficile non essere d'accordo su questo punto. Ma intanto una buona legge è buona ed una cattiva non lo è, e questo conta pur qualcosa. Una buona legge sul divorzio, una buona legge sull'interruzione di gravidanza, ad esempio, quanto hanno fatto, dopo qualche o più anni di applicazione, di «uso», quanto lo

hanno modificato? Parlo del divorzio e dell'aborto perché mi sembrano le vicende e i temi più vicini, più simili, se è possibile, a quello della violenza sessuale. Colpiscono, colpiscono, le donne prevalentemente e, una volta modificata la legge, sulle donne ricaduta l'inefficienza della società nell'aspettarla, avendolo riconosciuto l'esistenza e la legittimità. Servirà forse ricordare quanto tremendo poteva essere per una donna qualche anno fa, in un piccolo centro, ammettere pubblicamente, carta bollata alla mano, il fallimento del proprio matrimonio. Servirà citare quanto umiliante poteva essere dichiarare la volontà di abortire, magari dal letto di un ospedale nel reparto maternità, cir-

condata da puerpere e neonati. Una legge che «deve» essere fatta per modificare un costume è necessariamente una legge che contro il permanere, anzi l'irrigidirsi, di questo costume, deve scontrarsi. Ben venga lo scontro, dunque. Basta che la legge sia buona e lo meriti. Questa sulla violenza sessuale, peraltro poco, troppo poco conosciuta ancora, sembra esserlo. Non nasce dal nulla, nasce dalle battaglie delle donne. I punti più importanti, dalla procedura d'ufficio e non di parte, alla facoltà delle associazioni femminili di costituirsi parte civile nel processo, fino all'esclusione di qualsiasi domanda sulla vita privata e sulle relazioni sessuali della persona offesa, sono altrettanti obiettivi delle lotte delle donne in questi anni. Per questo la legge sulla violenza sessuale è, e potrà essere, una buona legge. Una forza di partenza, non di arrivo. E non è dubbio che, ai segnali di guerra che non mancheranno, sarà necessario contrapporre altri segnali come Manca li definisce: di cultura, di civiltà, di dignità. Ma devono essere anche segnali di chiarezza. La storia di Franca non contribuisce del tutto a lancia. Perché è una storia difficile, una delle più difficili tra quelle che l'«semplificazione giornalistica im-

pone» forse. Ma anche perché certi elementi della vicenda, raccontati in una chiave piuttosto che in un'altra, non aiutano. Scrive Eugenio Manca: «... anche per interrogarci senza reticenze su quella sorta di forzosa complicità che talvolta finisce per legare la vittima al colpevole. E, più avanti: «Ed è difficile rispondere senza tentennamenti alla domanda se non vi sia stata, nel succedersi reiterato della violenza, una qualche forma di forzosa inconsapevole rassegnazione da parte della vittima». Bene, io non vedo la differenza fra la storia di Franca e quella di altre donne che, in altre circostanze, hanno subito violenza. Nessuna complicità mi sembra tale se è «forzosa», nessun legame mi appare fra «vittima e colpevole». E nemmeno mi sembra diverso il personaggio dello stupratore che dice l'articolo. Franca continua a vedere, a incontrare. Sempre, in questi anni di cronaca, lo stupratore abitava nella casa accanto a quella di qualcuno, spesso era pulito e di buona famiglia, aveva o no orientamenti progressisti, qualche volta lo dipingeva come «tanto serio ed educato». Non ricordo casi frequenti nei quali lo o gli stupratori fossero incalliti delinquenti. Altrettanto normale mi pare la reazione di Franca. Paura della gente, paura della famiglia, paura di denunce o di interrogatori infamanti, paura, in fondo, anche perché una legge che ti tutela non c'è, paura perché manca la consuetudine che la legge instaura, a punire e far punire questi reati. Paura, e basta. Come negarla a Franca? Ma se

Franca ha diritto alla sua paura, voglio aggiungere che tante altre Franca, anche in circostanze e condizioni molto simili, non hanno avuto paura. Hanno osato, hanno denunciato. E bisogna ricordare che sono state tante. La legge nuova c'è anche per questo. Qualche volta sarà parso loro di aver avuto torto ad osare. Sbatte in prima pagina, oltraggiata in aula di tribunale una volta di più, offesa dalle sentenze. Ed, anche certo, dagli ammiccamenti e dalle strizzatine d'occhio di cui parla Manca. Se la legge passa è la loro vittoria. Ma è l'uguale vittoria di Franca. E sono vittime allo stesso modo, Franca che dalla paura trae il silenzio, Barbara che dalla paura ha tirato fuori il grido di denuncia. E violenza si chiama per tutte due, non c'è qualcosa in più nell'una o nell'altro caso. La violenza, mi pare, è talmente compiuta in sé che nulla le si aggiunge. Presto la legge, allora. E «dalla legge» partire, lanciando segnali di chiarezza. Provo a suggerire i rapporti: quando parliamo di questi problemi tentiamo un linguaggio chiaro, che Franca, se mai ci legge, ci capisca. Il secondo: stiamo attenti a chiamare ambigui i rapporti di denuncia o di interrogatori infamanti, paura, in fondo, anche perché una legge che ti tutela non c'è, paura perché manca la consuetudine che la legge instaura, a punire e far punire questi reati. Paura, e basta. Come negarla a Franca? Ma se

# LETTERE ALL'UNITA'

### «Niente moralismi ma far giudicare la gente sui fatti concreti»

Caro direttore, riflettendo su alcuni aspetti del nostro modo di presentarci alla gente mi sembra d'individuare un errore che si è commesso e che, a me sembra, abbiamo pagato caro. In questi anni si è molto insistito sulla «questione morale». Abbiamo usato questi termini per definire aberranti degenerazioni che si sono determinate nelle istituzioni e negli uomini che detengono il potere. Ma queste degenerazioni costituiscono strumenti concreti di lotta politica che la classe dominante, la borghesia italiana, ha deciso di usare in un ben determinato periodo e in condizioni ben determinate per riaccettare indietro un processo politico riformatore che minacciava, se realizzato, di modificare i rapporti di potere in Italia. Chi detiene il potere ed è un conservatore, ricorre a questi strumenti (anche se nelle forme più varie e spesso ingenue) ogni volta vede minacciata la sua egemonia e il suo potere reale. Per respingere efficacemente questo tipo di azione non è sufficiente, a mio avviso, la denuncia e la messa all'indice morale, perché il potere non è un potere morale, ma un potere che si può avere anche senza, pur restandosi conto della situazione, reputano opportuno percorrere in quel momento quella strada. Inoltre quando ci si mette su un terreno di valutazione morale si allontana l'attenzione dai fatti pratici che quotidianamente e a più lungo periodo accadono. Per una forza come la nostra, comunista e democratica, invece occorre far sì che il giudizio della gente si formi sui fatti della realtà pratica e delle politiche concrete, con un metodo critico e il più possibile scientifico. SANDRO ACCIARINO (Roma)

### Né «signorina» né «dott.», «rag.», «on.» ecc. né «eminenza»

Spett.le direzione, signorina o signorino? Per seguire l'esempio di Paesi più democratici verso le donne, si vuole abolire il nome «signorina» e togliere ogni discriminazione fra l'uomo e la donna. E va bene. Però c'è un altro problema importante. Se veramente si vogliono imitare quei Paesi più democratici, allora occorre imitarli anche in un'altra cosa, cioè abolire i titoli di «onore». «professor», «ingegner», «ragioniere», «geometra», «onorevole» ecc. Insomma tutti quei titoli vanagloriosi, ed usare solo «signor» davanti al cognome, proprio come si usa in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti. Infatti in Francia tutti gli uomini, anche importanti, sono monsieur: monsieur Mitterrand, monsieur Giscard d'Estaing, monsieur Pompidou ecc.; oppure, in Inghilterra o negli Stati Uniti, mister (Mr.): Mr. Wilson, Mr. Kissinger, Mr. Carter ecc. L'Italia dimostrerà di essere veramente democratica se abolirà quei titoli discriminanti e metterà tutti gli italiani sullo stesso piano: sia coloro che hanno avuto la possibilità di studiare sia coloro i quali invece hanno dovuto incominciare da giovani a lavorare come operai, come artigiani ecc. In questo modo gli stranieri non potranno più prendersi in giro dicendo, con ragione, che in Italia sono tutti dottori o onorevoli. Questa democratizzazione sarebbe pregevole anche nel campo ecclesiastico: cioè abolire i titoli di eminenza, eccellenza, reverendo ecc.; tutti i ministri di Dio dovrebbero chiamarsi semplicemente «padre», secondo il grande esempio dell'allora arcivescovo Pellegrino di Torino. Il Sommo Pontefice dovrebbe emettere una bolla intitolata pressoché così: «De abrogatione titulorum excellentiae, eminentiae et reverendae». Sono certo che l'adozione di questi titoli di eminenza, eccellenza, reverendo; tutti gli uomini invece sono dei poveri «cristi», peccatori, bisognosi della Misericordia Divina, anche se sono stati eletti Pontefici, Vescovi, Sacerdoti. «Chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato». F. MORELLO (Torino)

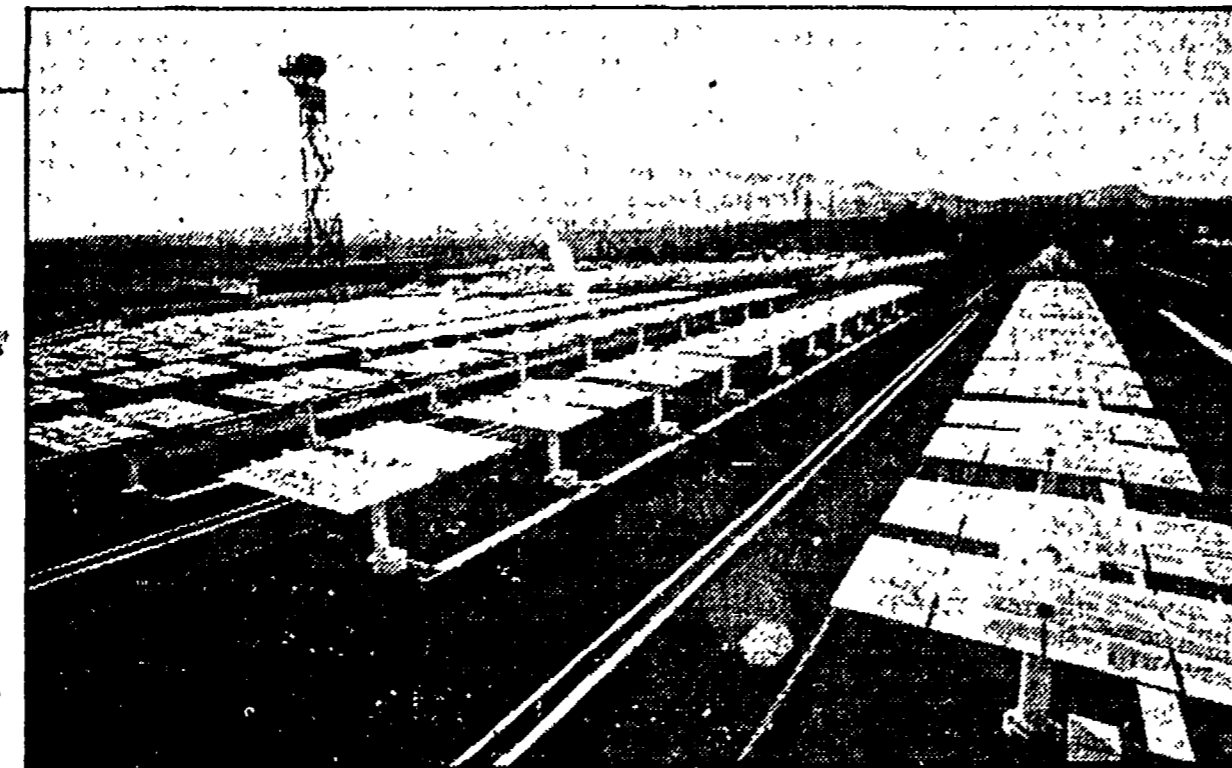
### «Chi di voi sta mangiando una bella mela rossa... gli andrà di traverso»

Caro Unità, ho deciso di scrivere questa lettera per affrontare il grave problema dell'alimentazione «avvelenata». Credo di essere in grado di trattare essendo un giovane agricoltore ex studente di chimica industriale. Bene, chi di voi sta mangiando una bella mela rossa, credo che gli andrà di traverso quando saprà che essa è stata trattata per ben venti volte con antiparassitari di I, II, III classe, di cui bastano pochi mg. per uccidere un uomo di 80 kg. È vero che la legge prevede un periodo di tempo di «carenza», cioè il periodo che deve trascorrere tra l'ultimo trattamento e la raccolta; ma è anche vero che un velo residuo resta all'interno e all'esterno della frutta. Senza contare il fatto che molti agricoltori, per ignoranza o malafede, non rispettano questi tempi di sicurezza. Per consolarvi dirò che tutti i presidi sanitari sono sospetti cancerogeni o mutageni, cioè di agire a livello cromosomico; in poche parole si possono avere figli handicappati. Non dimentichiamo poi che le mele rosse diventano sempre più rosse con i coloranti (c'è solo l'imbarazzo della scelta per l'agricoltore). E qui voglio ricordare che fino a poco tempo fa si trovava in commercio una sostanza colorante che in realtà era un diuretico e che per caso si era scoperta avere le proprietà di rendere la frutta (mele, pere, pesche) di un bel rosso vivo. Naturalmente il passaggio da «diuretico» a «colorante» fu la cosa più normale di questo mondo, anzi di questa Italia. Dimenticavo di dire che le mele dopo la raccolta vengono ancora trattate abbondantemente di veleno per la conservazione; ma a questo punto il trattamento in più o in meno lascia indifferente il lettore. Pensiamo poi agli addetti ai lavori, cioè a coloro che oltre a consumare la frutta, questa frutta devono anche coltivarla e vendervi i prodotti. Se non si curano con questi micidiali antiparassitari di cui ho parlato prima. Questi individui sono esposti in prima persona perché devono pre-

## TEMI DEL GIORNO

### Da una superficiale presa di coscienza della crisi energetica al rischio delle mistificazioni

NEW YORK — Pannelli di un sistema sperimentale di energia solare



CATANIA La centrale solare di Adrano

# Che brutta moda: una babele di notizie sull'energia alternativa

Quando — or è circa un decennio o poco più — l'on. Fanfani, di ritorno dall'ONU, si accorse del guasto irreversibile, apportato all'ambiente dall'inquinamento, uno stuolo d'italiani si scoprì la «vocazione» dell'ecologia. La parola «ecologia» colpiva l'immaginazione, e la voce di coloro che si erano da sempre occupati di questa materia, il più delle volte con scarsa udienza, venne sommersa dal voci di una miriade di nuovi «ecologi». Così molti problemi vennero affrontati in maniera sbrigativa o comunque «distorta», e le ripercussioni non mancarono di farsi sentire anche in sede legislativa. Quando, ad esempio, si affrontò il tema dell'inquinamento delle acque da detriti non venne adeguatamente considerato il fatto che i composti di transizione, formandosi durante la biodegradazione al di fuori degli impianti di depurazione (che la legge prevede solo in un secondo tempo), apportavano alle acque inquinamento peggiore di quello causato dai composti allo stadio di depurazione. Per di più si sottovalutò la presenza del fosforo di cui oggi si misura tutta la gravità. Lo spettacolo deludente e variegato della «Italia ecologica» rischia di ripetersi con quello della «Italia energetica». La moda delle energie alternative (al di fuori di quella nucleare) «inesauribili ed alla portata di tutte le borse», come qualcuno è giunto ad asserire, rischia di vanificare in una babele di linguaggi il lavoro dei ricercatori. Diviene ogni più difficile discriminare le voci che squillano più alte — in genere le più interessate o disinformate — da quelle responsabili di chi lavora in questo difficile campo e che, per di più, è in grado di seguire e di tesaurizzare l'esperienza compiuta fuori del nostro Paese. Il problema all'ordine del giorno è indubbiamente quello di sostituire, almeno in parte, entro un arco di tempo non illimitato, le energie «confort», ma purtroppo non rinnovabili, con energie rinnovabili (solare, eolica, geotermica, marina, biomasse, ecc.), che però sono assai meno «concentrate» o «accessibili» delle precedenti. Se questa ricerca è dettata naturalmente dalla esigenza di risparmiare energia, tuttavia ora si assiste ad un fenomeno assai più imprevisto per i responsabili di panico provocati da una superficiale presa di coscienza della crisi energeti-

ca, si è infatti ritornati alla disinvoltata amministrazione delle risorse. Per capire ciò che succede occorre fare qualche premessa generale. L'utilizzazione delle energie rinnovabili (e-nergie appunto non concentrate, a meno di non venire trasformate in altre più «comode» con un dispendio energetico non trascurabile) è tanto più onerosa in danaro e — quel che più conta — anche in energia, quanto più basso è il «livello» al quale si trova l'elemento da captare e quanto meno è concentrato. Ciò potrebbe sembrare a prima vista paradossale, ma diviene comprensibile con un esempio elementare. Volendo travasare entro un recipiente un chilo di grano, facciamo una fatica pari a quella di trasportare un chilo di ferro, rappresentata dal possibile contrasto tra interesse del privato ed interesse della collettività. Il privato cerca infatti di ricevere servizi soddisfacenti spendendo il meno possibile. Di conseguenza per disporre, ad esempio, di acqua calda per gli usi comuni al di fuori del riscaldamento (acqua sanitaria) utilizzerà gas, energia elettrica, pannelli solari, pompe di calore, ecc. ma — in ogni caso — sceglierà la fonte di energia per la quale, a parità di servizio ricevuto, spenderà il meno. Acquisirà quindi la «pompa» o il pannello solare solo quando avrà la certezza che la maggiore spesa sarà ripagata entro un arco di tempo definito (per queste cose, in genere, il privato non va al di là di due o al più di tre anni). L'interesse della collettività è invece diverso: essa vuol ridurre entro i limiti del possibile l'emorragia di valuta pregiata per l'approvvigionamento delle fonti tradizionali ed inoltre tende, a lungo termine, a sostituire queste fonti con altre largamente disponibili nel proprio territorio e che non siano in via di esaurimento. Segue da questo che la diffusione dell'impiego delle energie alternative, efficace solo se diviene fenomeno di massa, può avere un esito favorevole se sostenuta da interventi pubblici secondo programmi coerenti ed a lungo termine, e dalla garanzia che le tecnologie sostitutive diano un'«affidabilità» maggiore o, al limite, uguale a quelle alle quali gli utenti potenziali erano già assuefatti. C'è ancora qualche altro aspetto che conviene porre in evidenza: il rischio che la fonte di energia cosiddetta «gratuita» o il marchingegno energetico per risparmiare energia — come ad esempio la «pompa di calore» — non divengano un modo di incrementare il consumo di energia nei propri territori e che non siano in via di esaurimento. Segue da questo che la diffusione dell'impiego delle energie alternative, efficace solo se diviene fenomeno di massa, può avere un esito favorevole se sostenuta da interventi pubblici secondo programmi coerenti ed a lungo termine, e dalla garanzia che le tecnologie sostitutive diano un'«affidabilità» maggiore o, al limite, uguale a quelle alle quali gli utenti potenziali erano già assuefatti. C'è ancora qualche altro aspetto che conviene porre in evidenza: il rischio che la fonte di energia cosiddetta «gratuita» o il marchingegno energetico per risparmiare energia — come ad esempio la «pompa di calore» — non divengano un modo di incrementare il consumo di energia nei propri territori e che non siano in via di esaurimento.

## AMINTO RE di Gal



### Una confusione che può vanificare il lavoro dei ricercatori. Non è vero che esistano soluzioni «a portata di tutte le borse». Fare i conti sul serio anche con il sole. Si incentivano nuovi e inutili bisogni

Un altro esempio: una delle maniere più impreviste per utilizzare l'energia solare è quella (se si vogliono in tutto il mondo) nelle quali noi non sfi-

parare le miscele, diluirle opportunamente secondo le dosi e poi trattare le piante a seconda dei casi ogni 5, 10, 15 giorni. Per le mele è tutto. Aggiungo solo un consiglio: se ancora vi è rimasta voglia di mangiare mele, almeno comprate quelle meno belle che trovate al mercato, c'è il rischio che siano genuine. Tutto questo vale però anche per tutta l'altra frutta, anche se per fortuna in quantità minore. Ad esempio le pesche subiscono «solo» due trattamenti invernali, due o tre trattamenti e parecchi (sei-sette) estivi. Nel conteggio sono però esclusi eventuali, ma quasi sicuri trattamenti di ormoni, coloranti e, ancora, sostanze conservanti. Giunti a questo punto bisogna dire che la lotta biologica alterna periodicamente i vari parassiti delle piante diventando sempre più «robusti», per cui ogni volta bisogna aumentare la dose e il numero di trattamenti (...). Di qui la necessità da parte dei consumatori italiani della richiesta urgente e perentoria di un maggior controllo da parte degli organi competenti e dell'impostazione seria di sistemi alternativi di lotta (per esempio biologica) contro i parassiti delle piante. In altri Paesi la «lotta biologica» è già in fase avanzata; in Italia, invece, per i soliti sporti interessi che stanno dietro, si registrano abissali ritardi e forti resistenze. Da qui infine l'esigenza di un forte movimento di consumatori per premere sul legislatore che, come al solito, è latitante. GIANNI FUSCELLI (Borgo d'Ale - Vicenza)

### «Omicidio di XY» vuol dire che XY vuol l'uccidere

Caro Unità, leggo in prima pagina, giovedì 2/12, il seguente titolo: «Arrestati in 5 a Torino per l'omicidio di un CC». Suppongo che «CC» voglia dire «carabiniere», anche se il raddoppio, semmai, dovrebbe riferirsi al plurale, cioè a «carabinieri». Mi permetto di analizzare questa espressione «omicidio di un CC». Omicidio vuol dire «uccisione di un uomo». Quindi: «uccisione di un uomo di un CC». Se l'espressione ha qualche significato, vuol dire che il «CC» ha ucciso un uomo. Invece, povertà, è successo il contrario. Non sarebbe stato tanto più semplice scrivere — almeno quando si scrive in prima pagina e quindi si ha maggior dovere di tutelare la lingua italiana: «uccisione di un CC»? Da quando si scrivono i corsivi di Fortebraccio, la lingua italiana non interessa più nessuno? URBANO VISCONTI (Milano)

### Chi ben comincia... (ma articoli brevi!)

Caro Unità, un vecchio proverbio dice: «Meglio tardi che mai». È da tempo che sentivamo la necessità che il nostro giornale dedicasse maggiore attenzione ai problemi degli anziani. Un consiglio che vorremmo dare, se ci è consentito, è quello di non caricare la pagina «Anziani e società», con lunghi articoli, il più delle volte di non facile comprensione, specialmente per una certa fascia di anziani che poi sono quelli più direttamente interessati alla loro lettura. Buone le pagine delle prime due settimane, con l'efficace dimostrazione di quanto sarebbero venuti a perdere i pensionati qualora fosse stata approvata la legge finanziaria così come era stata preparata dall'ex governo Spadolini (ne abbiamo fatto delle fotocopie per distribuirle ai pensionati); come pure lo specchio relativo al confronto fra le pensioni al minimo degli ex lavoratori dipendenti e quelle degli ex lavoratori autonomi. In altre parole: notizie, grafici illustrativi e articoli brevi, che abbiano il pregio di andare direttamente al nocciolo della questione trattata. Alfiero CALAFATI e Raffaele CHIAVACCI (Firenze - Legnaia)

### «Gli uni 20 anni al caldo; gli altri, 35 anni sotto tutte le intemperie...»

Caro Unità, sono moglie di un edile già avanti con gli anni; e quindi data l'età e le difficoltà a trovare un lavoro, l'unica sua risorsa è... stare con le mani in mano. Allora domando: se gli statali vanno in pensione dopo 20 anni di lavoro, svolto per lo più al caldo con la sedia sotto il sedere, perché un edile non deve andare in pensione dopo 30 anni di duro lavoro svolto sotto tutte le intemperie? Forse un edile ha diritto solo di morire sul cantiere? Perché chi fidi e chi figliarti? Si sa per certo che un edile, quando varca la soglia dei 50 anni, come lavoratore è finito; i disturbi delle vie respiratorie sono tanti, i dolori alle ossa ed altre malattie. È giusto che dopo questa età debba rimanere disoccupato? Non sarebbe giusto mandarlo in pensione prima? Non sarebbe giusto dare ad ogni edile lo scivolamento come agli altri lavoratori privilegiati? Certo per una società come la nostra, un edile non è niente, non conta, non ha «voce in capitolo». Mentre a un calciatore si dà il titolo di cavaliere e viene ricevuto al Quirinale perché gioca con il pallone, un edile gioca con il mattone, la calce e via discorrendo dalla mattina alla sera, arrivando a casa che i figli gli dormono addosso uscendo la mattina che i figli dormono ancora; la famiglia risente in tutti i modi di questo stato di cose e l'edile non ha neanche la fortuna di godersi la famiglia. Io domando: cosa si fa per gli edili, per quelli che lavorano, per quelli che non trovano lavoro? E per quelli che, per campare fanno un lavoro nero rischiando la pelle ogni giorno? VELIA VITALI (Roma - Torre Spaccata)

### Slovacca, sedicenne, futura danzatrice

Caro Unità, sono slovacca e a Natale compirò 16 anni. Frequento il quinto anno della Scuola di Musica e Danza a Bratislava. Alla fine di questa scuola vorrei entrare in qualche teatro come ballerina. Io mi interessavo anzitutto a ciò che concerne l'arte della danza, la musica e i balletti, ma anche a tutto quello che interessa i ragazzi della mia età. Vorrei corrispondere, magari in francese, con dei costumi che abbiano i miei stessi interessi. ERIKA REISZOVÁ (Zakladná 2, 90301 Senec (Cecoslovacchia))



### Blitz nelle emittenti private fiorentine, niente più canzoni finché non si paga la SIAE

Dalla nostra redazione  
**FIRENZE** — Niente canzoni, solo comunicati commerciali. Ieri, improvvisamente le emittenti libere fiorentine hanno cessato di trasmettere canzoni di Renato Zero, Milva, Mina, De Gregori, Lucio Dalla e degli altri big della musica leggera. Un blitz della Guardia di Finanza le ha private dei nastri, dei dischi, delle musicassette. Non pagavano i diritti d'autore. Le emittenti private del capoluogo toscano d'ora in avanti o pagano o non potranno più trasmettere musica leggera.

La SIAE — la società che tutela i diritti dei compositori, arrangiatori, musicisti, cantanti, cantautori, autori — ha dichiarato loro guerra e ieri ha vinto la battaglia. Infatti, il nucleo di polizia tributaria delle Fiamme gialle ha sequestrato presso 4 emittenti private centinaia di nastri e musicassette con incise le canzoni e le reti televisive e radiofoniche di Stato in violazione delle norme sui diritti d'autore.

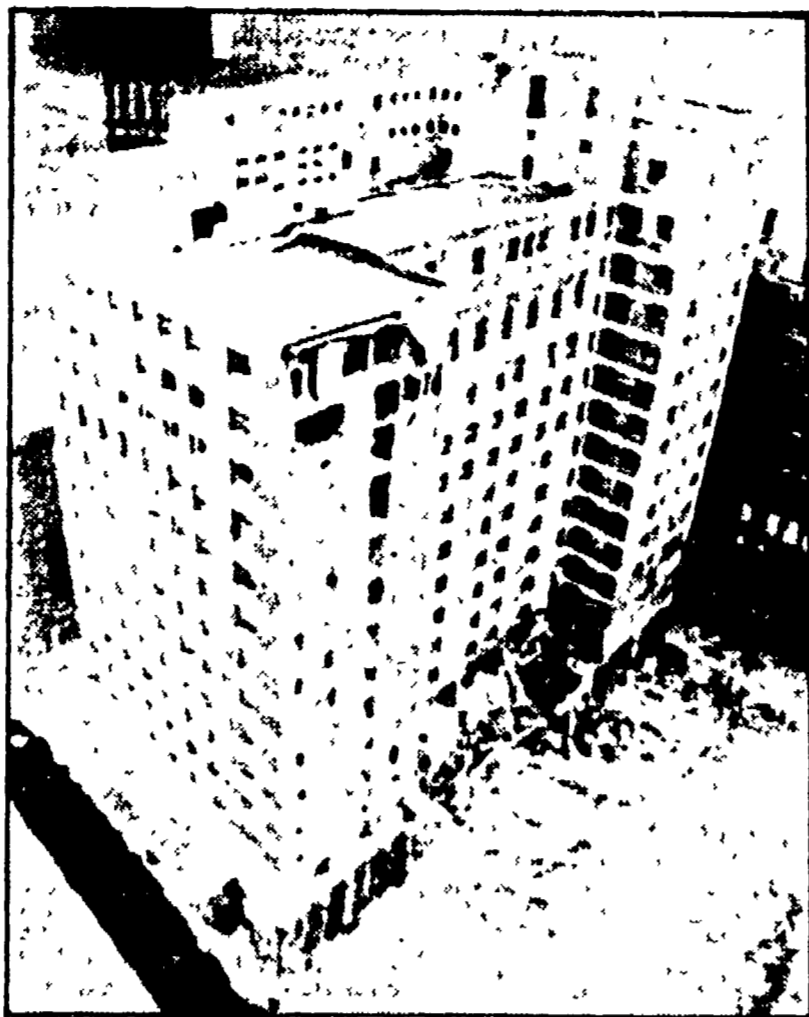
La battaglia della SIAE per ottenere il pagamento dei diritti d'autore risale nel tempo ed ha avuto fasi alterne. Le emittenti private secondo la denuncia della società — forte dell'autorevole parere della magistratura che ha dato torto alle radio e tv — sono state ripetuti volte orecchie da mercante nonostante i ripetuti sol-

leciti e inviti. Poi dopo la sentenza della magistratura le prime grane.

A Milano nei giorni scorsi la Guardia di Finanza ha compiuto un raid sequestrando materiale da riempire diversi infurgorandi. Ieri il blitz di Firenze. Dagli uffici di via Santa Reparata dove ha sede appunto il nucleo di polizia tributaria sono partite 4 squadre di agenti e sottufficiali. Muniti di autorizzazioni della Procura della Repubblica hanno perquisito le sedi di Radio Libera Firenze, via Caselli, 14; Radio Centro Luna, via delle Conce, 19; Controradio, viale Matteotti, 72 e Radiodiffusione, via Montebello, 41.

Al termine della perquisizione gli uomini della Finanza hanno sequestrato 1370 musicassette e 144 bobine. Secondo quanto accertato dalla Guardia di Finanza le bobine sequestrate erano state illecitamente riprodotte. Ciò significa che le emittenti private avevano registrato per proprio conto la musica e le canzoni in cassette, in rete televisiva e radiofonica di Stato in occasione di concerti e spettacoli tenuti dai principali cantanti o autori italiani. I responsabili delle radio private sono indiziati di reato di violazione delle norme sui diritti d'autore.

Giorgio Sgherri



### USA, per demolirlo mille candelotti

**MINNEAPOLIS** — La sequenza di immagini che arriva dall'oltreoceano è terrificante, ma una volta tanto inecruenta. Nessun terremoto catastrofico, quindi, soltanto una demolizione, un fatto abbastanza comune che in queste immagini acquista rilievo e connotati particolari per la mole dell'edificio. Il vecchio hotel Radisson, sedici piani, anno di costruzione 1911, è stato minato dalla ditta di demolizione, con mille candelotti di dinamite. Inutile dire che si è trattato di una tecnica particolare detta «implosione» per evitare che subissero lesioni i palazzi vicini (fatti comunque sgomberare a scopo precauzionale). Sul'area ora libera sorgerà un altro albergo gigantesco.

### Liberato a R. Calabria industriale rapito

**REGGIO CALABRIA** — L'industriale Steno Marcegaglia rapito il 15 ottobre scorso a Napoli è stato liberato in una località prossima all'Aspromonte tra il paese di San Luca e il santuario di Polsi (un tempo luogo di riunione annuale dei capi della 'Ndrangheta). Marcegaglia è stato liberato a fuoco tra agenti della polizia e banditi. Uno è stato arrestato, due sono invece riusciti a fuggire. L'industriale che dopo la liberazione è stato portato negli uffici della questura di Reggio Calabria è in buone condizioni e ha raccontato ai giornalisti le fasi della sua drammatica liberazione. Marcegaglia è titolare dell'omonima industria metallurgica.

### Al processo di Palermo le prove registrate che incastrano i boss del traffico

## «Quei cavalli sono purosangue» Così, in codice, l'affare-droga

Cominciata davanti al tribunale l'offensiva del clan Spatola-Inzerillo per smuovere la validità dell'eccezionale documentazione — «Ma i vitelli sono buoni?». Risposta: «Uno ce l'ho e lo posso macellare» - Ingenti ordinazioni

Dalla nostra redazione  
**PALERMO** — Telefonate che scottano, ordinazioni di una «merce» terribile — la droga — malamente camuffate coi nomi di altre merci: cavalli, vitelli, gioielli. E poi, confessioni di paura che corrono puntualmente sul filo di utenze sospette o insospettabili, o ogni volta che scattano arresti, o si scatenano stragi. Ieri l'offensiva dei legali del clan mafioso Spatola-Inzerillo, che compare davanti al giudice tribunale di Palermo, ha intrapreso i binari di una guerra procedurale, che mira ad annullare il peso processuale delle intercettazioni telefoniche disposte dai giudici durante l'istruttoria. E le prime istanze della difesa (che completerà le eccezioni nell'udienza di oggi) riguardano proprio l'estromissione dal processo di questo eccezionale materiale.

Leggiamo: il 10 marzo 1980, uno degli imputati, Vittorio Mangano, chiama da Milano l'utenza palermitana 212116, intestata a Maria Concetta Inzerillo. E parla con «Saverio», per chiedergli di quel fatto del quale gli aveva già parlato.

Saverio: «Parli per quei due vitelli, la conferma l'avrò in questi giorni. Per lui volevo esser assicurato che erano vitelli buoni, cioè puri».

Mangano: «Comunque, io, un vitello ce l'ho già e lo posso macellare».

Ora 12. Mangano ritelefono a Rosario Inzerillo.

Mangano: «Tempo fa Filippo mi aveva parlato d'una cosa, tu ne sei a conoscenza?».

Inzerillo: «Sì».

Mangano: «Bene, la stessa cosa ce l'ho io. Due vestiti».

L'affare sembra che stia per concludersi. Alle 19 Rosario Inzerillo mostra d'aver deciso di non far troppe questioni sul prezzo. Ma si impastaccia col codice cifrato, a proposito di questi strani vitelli, o vesti-

ti.

Inzerillo: «Ho parlato per telefono, abbiamo l'appuntamento per domattina».

Mangano: «Però tu hai capito che cosa è?». I.: «Ognuno, cioè per quella partita che avevamo detto noialtri, di quel tipo di cavalli... per vitelli, no?».

M.: «No».

I.: «Hai un altro tipo?».

M.: «Sì, la partita che aveva Filippo».

I.: «Ah, ho capito».

M.: «Però Filippo mi aveva detto una cifra astronomica».

I.: «Va bene, Vittorio, arriva a un certo punto».

Un mese dopo la trattativa è in piedi ancora. Mangano e Inzerillo si troveranno perciò ancora a telefonarsi circa «quei due cavalli di Milano». Ma siccome la merce di cui si discute è di genere femminile, Inzerillo si impapperà di nuovo, dichiarandosi pronto, con una gaffe rivelatrice, a «fargliela avere».

I.: «Fartela avere dove?».

M.: «In quella piazza lì, in quell'albergo grande. All'aperto, quando si occuperà, poi, dei documenti. I quali, per fortuna, quelli sì, certamente maschili e plurali: si tratta dei soldi, dei dollari, che dovranno tornare a Palermo. E sul cavo telefonico Palermo-Milano in quei giorni la cosa non parla d'altro che di questi «documenti» o a piacere di «alimenti».

Un certo Nunzio ha trasportato, si apprende, nel capoluogo lombardo tempo fa alcuni «gioielli». Dollari, cioè, che servivano per acquistare morfina-base, che proprio a Milano e Varese aveva nel 1980 un mercato di vaste proporzioni, a 12 mila lire il grammo. Ma l'organizzazione Inzerillo mostra d'aver deciso di non far troppe questioni sul prezzo. Ma si impastaccia col codice cifrato, a proposito di questi strani vitelli, o vesti-

terà le doti di quei solo dieci cavalli purosangue, 17 milioni l'uno». Per prendere le decisioni finali, comunque, «senti che fai...», gli consiglia Rosario Inzerillo, «chiama il 213185». È il numero della villa di Palermo dove — lo scopriranno proprio così gli investigatori — è nascosto (ma piccola per la città in affetto blindata) il più alto in gerarchia, colui che ha stipulato, all'ombra delle raffinerie dell'eroine, una «spina mafiosa» a quel tempo ancora non nota. Salvatore Inzerillo. Quando anche il nome di questi compare sui giornali il cugino Rosario confesserà per telefono a

## Altri legami tra camorra e Br: 3 arresti a Napoli

Dalla nostra redazione  
**NAPOLI** — Un altro anello della catena che collega la camorra al terrorismo è stata scoperta. A Napoli la squadra mobile ha arrestato tre presunti camorristi che sono anche accusati di favoreggiamento nei confronti del comando che nel pomeriggio del 15 luglio scorso uccise il capo della mobile, Antonio Ammaturo, ed il suo autista, Pasquale Paolo.

Il comando dei terroristi (composto da Vittorio Bolognese, Emilio Manna, Stefano Scarabello, Vincenzo Stocero) ebbe un conflitto a fuoco con una pattuglia di «falconi», la speciale squadra antiterrorismo, e ben tre terroristi rimasero feriti. Furono proprio i camorristi di S. Antonio Abate e quelli della Sanità (due popolari quartieri del centro storico napoletano) ad offrire protezione ed aiuti al comando dei Br.

Un cambio nel comunicato che rivendicò l'uccisione del capo della mobile venne esaltata l'azione della camorra che aveva imposto ai commercianti di S. Antonio Abate, la chiusura dopo l'uccisione di Ciro Astuto, il capozona della Nuova Famiglia in questo

quartiere. I terroristi feriti prima vennero curati nella casa di Ciro Mauro, capozona della Sanità, e poi a bordo di qualche auto (o di una ambulanza) vennero portati in una villetta di Castelvolturno. Pasquale Gatto, Mario Morelli, Bruno Vestina, arrestato ieri dalla mobile, assieme a Ciro Mauro, presso una settimana fa, ed al boss Cinquegranni (ancora latitante) devono rispondere appunto di favoreggiamento ed assieme a Alfredo Abbate, Antonio Ippolito (arrestati l'altra notte), Vincenzo Astuto (il figlio diciottenne del boss ucciso arrestato un mese dopo la morte del padre mentre cercava di tagliare un garage), ed al fratello Francesco e Bruno Torsi (latitanti) di associazione per delinquere, estorsione ed altri reati.

Secondo gli inquirenti, infatti, queste dieci persone avrebbero organizzato non solo le estorsioni ai danni dei commercianti della zona del borgo S. Antonio, ma anche ai danni di quelli di altre zone della città nel mese di marzo scorso.

Vito Faenza

### Le azioni terroristiche, sventate, della «Walter Alasia»

## Dopo sette omicidi, c'era San Vittore nel mirino br

Imponente l'archivio trovato a Cinisello lo scorso 13 novembre - Cento imputati nell'inchiesta sull'eversione milanese - Moretti e la Balzarani nell'attacco di via Moscova

**MILANO** — Avevano grandi progetti gli uomini della «Walter Alasia»: un assalto militare contro il carcere di San Vittore, attentati contro esponenti del mondo industriale, uomini politici, guardie carcerarie, forze dell'ordine, magistrati. E come sempre avevano preparato tutto con cura, con la consueta ragionieristica meticolosità, da bravi e feroci travetti dell'omicidio: schedari, piantine, piani dettagliati, mansionari, volantini di rivendicazione, documenti ideologici. Dal giorno dell'irruzione dei carabinieri nel covo di via Terenghi a Cinisello — accadde il 13 novembre scorso ed un terrorista, come si ricorderà, morì precipitando dal balcone — tutti questi incartamenti sono nelle mani del giudice Lombardi, l'uomo che conduce la mega-inchiesta sulla colossale opera delle BR, la meno colpita — almeno fino alle ultime grosse operazioni di polizia — dalla progressiva ed inarrestabile ondata dei pentiti. Si tratta di un vero e proprio archivio — paragonabile per imponenza solo a quello rovesciato nel lontano '75 a Robbiano di Mediglia — che consente ora di ricostruire in dettaglio le sanguinose speranze di Milano del gruppo armato. Vediamole.

«esponendo un pigiama arancione dalla bocca di lupo della sua cella. Questa finestra era infatti ben visibile dal covo di via Cesare da Sesto, poco lontano dal carcere, anch'esso recentemente scoperto dalle forze dell'ordine».

ATTENTATI — I brigatisti della «Walter Alasia» avevano schedato un gran numero di magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, industriali e guardie carcerarie. Ed in stato di avanzata programmazione erano già due omicidi: contro un grosso industriale milanese (gli inquirenti ne tacciono ovviamente il nome) ed una guardia carceraria.

OMICIDIO DEL MARESCIALLO RENZI — La perizia balistica sui due fucili mitragliatori HK, di fabbricazione tedesca, rinvenuti nel covo di Cinisello, ha sciolto ogni dubbio sulla paternità dell'omicidio del maresciallo maggiore dei carabinieri Valerio Renzi freddato davanti ad un ufficio postale a Lissone, il 16 luglio scorso. Sono quelle le armi che

hanno sparato. La rapina e l'omicidio, come si ricorderà, erano state rivendicate, oltre che dalle BR, anche da un fantomatico gruppo «Prima posizione» e dai fascisti del NAR.

Ma i documenti trovati a Cinisello — come si conviene ad un archivio che si rispetti — hanno contribuito a colmare anche molte «zone scure» anche per quanto riguarda il passato del carcere. Ora, analizzando i giudici sanno chi materialmente organizzò e realizzò il «bombardamento» con razzi contro la caserma dei carabinieri di via Moscova a Milano (i proiettili vennero lanciati il 20 maggio dell'80 dall'abbaino di una casa di fronte); furono Aurora Betti, Barbara Balzarani e Mario Moretti. Ed anche i nomi di chi la sera del 1° aprile 1980 fece irruzione nella sezione della DC di via Mortarone tedesca, rinvenuti nel covo di Cinisello, ha sciolto ogni dubbio sulla paternità dell'omicidio del maresciallo maggiore dei carabinieri Valerio Renzi freddato davanti ad un ufficio postale a Lissone, il 16 luglio scorso. Sono quelle le armi che

hanno sparato. La rapina e l'omicidio, come si ricorderà, erano state rivendicate, oltre che dalle BR, anche da un fantomatico gruppo «Prima posizione» e dai fascisti del NAR.

Ma i documenti trovati a Cinisello — come si conviene ad un archivio che si rispetti — hanno contribuito a colmare anche molte «zone scure» anche per quanto riguarda il passato del carcere. Ora, analizzando i giudici sanno chi materialmente organizzò e realizzò il «bombardamento» con razzi contro la caserma dei carabinieri di via Moscova a Milano (i proiettili vennero lanciati il 20 maggio dell'80 dall'abbaino di una casa di fronte); furono Aurora Betti, Barbara Balzarani e Mario Moretti. Ed anche i nomi di chi la sera del 1° aprile 1980 fece irruzione nella sezione della DC di via Mortarone tedesca, rinvenuti nel covo di Cinisello, ha sciolto ogni dubbio sulla paternità dell'omicidio del maresciallo maggiore dei carabinieri Valerio Renzi freddato davanti ad un ufficio postale a Lissone, il 16 luglio scorso. Sono quelle le armi che

### Si cercano altri corpi sotto la valanga della Val d'Isere

**VAL D'ISERE** — È salito a tre il bilancio delle vittime della valanga che è precipitata domenica pomeriggio in Val d'Isere una coppia di francesi e un maestro di sci di origine svedese. Mancano inoltre all'appello altre due persone, forse di nazionalità svizzere; quattro sono i feriti, uno dei quali è in condizioni piuttosto gravi.

La valanga è precipitata ad una quindicina di chilometri da Val d'Isere, nota stazione francese di sport invernali nella vallata percorse dal fiume omonimo; il luogo in cui la grande massa di neve si è accumulata può essere raggiunto soltanto con l'elicottero o mediante elicotteri di scorta e gli sci.

È possibile, se non probabile, che la valanga sia stata causata da qualche sciatore che si è imprudentemente avventurato sulla neve fresca. Lo stesso strato farinoso non ha fatto presa sul substrato terroso e roccioso e, «tagliato» forse da uno sciatore, si è staccato ed è precipitato in basso.

### Si cercano altri corpi sotto la valanga della Val d'Isere

**VAL D'ISERE** — È salito a tre il bilancio delle vittime della valanga che è precipitata domenica pomeriggio in Val d'Isere una coppia di francesi e un maestro di sci di origine svedese. Mancano inoltre all'appello altre due persone, forse di nazionalità svizzere; quattro sono i feriti, uno dei quali è in condizioni piuttosto gravi.

La valanga è precipitata ad una quindicina di chilometri da Val d'Isere, nota stazione francese di sport invernali nella vallata percorse dal fiume omonimo; il luogo in cui la grande massa di neve si è accumulata può essere raggiunto soltanto con l'elicottero o mediante elicotteri di scorta e gli sci.

È possibile, se non probabile, che la valanga sia stata causata da qualche sciatore che si è imprudentemente avventurato sulla neve fresca. Lo stesso strato farinoso non ha fatto presa sul substrato terroso e roccioso e, «tagliato» forse da uno sciatore, si è staccato ed è precipitato in basso.

### Il tempo

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	-4	7
Verona	3	5
Trieste	8	9
Venezia	-1	3
Milano	3	5
Torino	1	4
Cuneo	3	8
Genova	9	15
Bologna	1	3
Firenze	-3	11
Pisa	0	12
Ancona	9	15
Perugia	4	9
Pescara	2	13
L'Aquila	4	7
Roma	3	13
Roma F.	5	15
Campob.	4	10
Bari	7	15
Napoli	4	14
Portofino	1	10
S.M. Lusa	8	15
Reggio C.	8	17
Massimo	10	18
Palermo	12	18
Catania	9	18
Alghero	4	18
Cagliari	5	18

**SITUAZIONE:** La vasta area di alta pressione che controlla il tempo sulla nostra penisola è in fase di rapida estenuazione e comincerà dal nord-occidente. Di conseguenza si profila una fascia depressiva che della Gran Bretagna tende ad estendersi verso il Mediterraneo occidentale. Il cedimento di questa depressione permette alle perturbazioni atlantiche di dirigersi verso la nostra penisola.

**IL TEMPO IN ITALIA:** Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia sparsa e carattere intermittente e nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1800 metri di altitudine. Formazioni di nebbie in Val Padana in occasione durante la sera serali e notturne. Sulle regioni centrali graduale aumento delle nuvolosità sulla fascia tirrenica e possibilità di eccessive precipitazioni. Formazioni nebbiose sulla pianura del Emilia-Romagna e lungo il tirreno adriatico. Sull'Italia meridionale ancora elevata possibilità di pioggia di sera. In ulteriore diminuzione la temperatura specie al nord e al centro.

SIRI

### Grande curiosità alla stazione di Napoli per lo strano convoglio

## Una folla ad aspettare il treno ma questa volta è per Marco Polo

Da oggi aperte al pubblico le vetture che sono state arredate con gran cura - Manichini bellissimi e una vera e propria storia illustrata che sarà utile a grandi e bambini

Nostro servizio  
**NAPOLI** — All'ingresso vi fa gli onori di casa, pardon di treno, Marco Polo, in uno delle sue innumerevoli armature. Poi si entra nel primo vagone e ci si trova immediatamente nella Venezia del 1271. Nobildonne, popolani, crociati con già un piede in Terrasanta, il Doge.

Non andateci da soli a visitare il treno di Marco Polo. Vi metterebbe paura. A Napoli, quando si arriva, ieri pomeriggio coi suoi tre vagoni lustratissimi, coi poster sulle fiancate, al binario 24, c'era già, per fortuna, un mare di gente. Non solo s'era sparsa la voce di questo treno carico di meraviglie che iniziava il suo viaggio proprio a Napoli, ma già la prima puntata televisiva di domenica sera aveva infiammato gli animi. Il giovane Marco, con la sua smania di seguir virtù e conoscenza è già un beniamino del pubblico. Ed è tutto pronto: le figurine, gli album, le magliette, i cartamodelli per costruirsi i

costumi a casa, anche un costume aperto ai bambini e ragazzi, dove si vince naturalmente il milione, in libro o in lire.

Ma torniamo al treno. I costumi sono proprio come si dice: seta vera, lane vere, tappeti marocchini veri. E borchie e copricapi, e armature e maglie d'acciaio, e mantelli per una sfilata che farebbe invidia a Versace o a Armani. Non si è badato a spese, questo si capisce subito. Anche i manichini sono d'eccezione, hanno il volto nero, sono altissimi, magnifici nella loro imponenza, splendidi nei loro costumi.

Il costumista Sabatini, non c'è che dire, ce l'ha messa tutta. Ma ancora di più ce l'hanno messa tutta la Eri con questa iniziativa e le Ferrovie dello Stato. Tanto che adesso c'è addirittura un treno autentico, quello Roma-Trieste-Venezia, che si chiama Marco Polo, in omaggio all'italianissimo viaggiatore.

Secondo vagone, i tre anni di sosta in Medio Oriente, ufficiali nobili e popolo della Persia. Qui infatti, da Hormuz, Marco Matteo e Niccolò tentarono di imbarcarsi per la Cina. Certo, il treno dà solo le tappe più significative del viaggio, ma tanto basta per farsi un'idea, e l'idea ve la fate a pieno nel terzo vagone, il più bello, quello della corte del Khan.

L'imperatore cinese, seduto al centro della sala, sontuosissimo costume pieno d'oro, circondato dai dignitari di corte, vi accoglie a braccia aperte.

La musica di sottofondo è tutto un programma, vi circonda vi immerge, nell'irripetibile atmosfera del «Viaggio verso l'ignoto», della magia dell'oriente, della ricchezza dell'antica corte cinese. Il percorso, cronologico e geografico, costruito dallo scenografo Cesarini di Senigallia, si snoda lentamente fino all'esplosione finale, quella dei guerrieri atlatzi, simbolo delle missioni di guerra e di pace condotte da

Luciana Libero

## mal di testa?

# VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze  
 Reg. Min. San. 1008 e n. 1008/8 sul Med. Sanità 5348

**VITE D'ORO**  
 GRAPPA FRIULANA

E forse i genitori compreranno anche il Milione, in edizione Eri, o l'intera collana che la casa editrice della RAI vuole diffondere per il mondo di oggi. Per ora il treno del Milione resta a Napoli fino all'11, poi farà tappa nelle altre città della Campania e nelle regioni meridionali. Poi tornerà in patria a Venezia. Non tra ventiquattr'anni, ma soltanto il 13 febbraio. Intanto — ieri — tra i primi visitatori c'era — benvenuto — il sindaco Valenzi.







**USA-EUROPA**

# Difficile viaggio di Shultz per attenuare i contrasti

**Il segretario di Stato oggi a Bonn - Dopo il Consiglio NATO avrà colloqui a L'Aja, Roma, Parigi, Madrid e Londra - Economia e piani di difesa nel contenzioso**



George Shultz

Ha due settimane difficili davanti a sé, il segretario di Stato americano George Shultz. Terza sera è partito da Washington per un viaggio europeo (oggi a Bonn, poi a Bruxelles per la sessione del Consiglio NATO, quindi a L'Aja, Roma, Parigi, Madrid e Londra) che non corre il rischio di addormentarsi sulla routine. Programmati nei tempi lunghi della diplomazia, viene a cadere infatti in un momento in cui tutto è in movimento — e non sempre nella direzione che piacerebbe a Washington — sul fronte dei rapporti USA-Europa.

Le riunioni NATO della settimana scorsa hanno permesso, è vero, di mettere a verbale un accordo generale sulla opzione zero nella versione americana per quanto riguarda l'installazione degli euromissili. Ma Belgio e Olanda hanno chiesto altro tempo per la loro decisione, dalla Danimarca sono venute difficoltà, e gli europei tutti sono riusciti a far ammorbidente: i toni del comunicato al punto da inserirvi lo spazio per una indiretta richiesta di «controproposta» da parte sovietica. Da

ultimo è venuta la presa di posizione «antieuromissili» del nuovo governo socialista di Madrid. Gli incontri di Bruxelles, inoltre, se hanno portato alla «comprensione» europea per la decisione di Reagan sugli «MX», hanno anche gettato un po' di luce sui contrasti finora latenti in materia di riarmo convenzionale, che già appare come un futuro difficile argomento di contenzioso politico, oltreché strategico all'interno dell'Alleanza.

Ma più roseo appare il quadro sull'altro fronte, quello economico e commerciale. Se il vertice CEE di fine settimana a Copenaghen è rimasto sul vago e ha evitato di tirare corde troppo sensibili sul nodo dei rapporti Est-Ovest, sia su quello dei contrasti commerciali interatlantici, sui prossimi colloqui del segretario di Stato con i suoi colleghi europei gravata l'ombra del recentissimo scontro al GATT, nonché della ormai praticamente aperta guerra agricola tra USA e CEE.

Insomma, le difficoltà ci sono e, probabilmente, si manifesteranno fin dall'inizio. La prima tappa del viaggio di Shultz, infatti, sarà delle più delicate, anche se a Bonn il segretario di Stato USA incontrerà interlocutori certo ben più disponibili e vogliosi di mostrare buona volontà, a ripartizione dei «detti» americani di cui si macchiarono i loro predecessori sotto la guida di Helmut Schmidt. Ma la sostanza dei contrasti di interesse tra Bonn e Washington è tale, anche con Kohl e il centro-destra inaspriti al governo, che sarà difficile che non emerga. Sul problema dei rapporti con l'Est (in cui gli interessi oggettivi della RFT «condannano» anche i nuovi dirigenti tedeschi a un atteggiamento «distensivo», specialmente ora che si delineano significative novità in Polonia), ma anche su quelli strategici. Per ragioni interne, Bonn ha tutta l'intenzione di non sentirsi affatto l'«orecchio del riarmo convenzionale». Alla richiesta americana di aumentare il contributo di bilancio dal 3 al 4 per cento ha già risposto

senza significato, a questo proposito, che il segretario di Stato USA abbia inserito nella sua agenda un colloquio (avrà luogo domattina) con i dirigenti socialdemocratici, nel tentativo di convincerli a non spingersi troppo oltre sulla strada, che sembrano aver imboccato, di una opposizione conseguente a piani di riarmo incondizionati. Forse dovrà anche parlare un po' a fondo con Genscher, visto che nella stessa FDP si sono levate negli ultimi giorni voci discordanti su un atteggiamento «duro» dell'Occidente in materia di trattative con l'Est. In particolare, Helmut Schifer (esperto liberale di politica estera) si è espresso a favore della introduzione nel negoziato di Ginevra del potenziale atomico francese e britannico (potestà sempre rifiutata dagli USA) e ha respinto, in consonanza con la SPD, la teoria dell'automatismo della installazione del Pershing-2 e del Cruise nel caso che in autunno non sia ancora stato raggiunto un accordo a Ginevra.

Ma certo Shultz deve porsi il problema dell'atteggiamento generale dell'opinione pubblica tedesco-federale, la quale, in fatto di installazione di missili, come peraltro su altre importanti questioni, non la pensa affatto come il governo. Non è

Paolo Soldini

**UNIONE SOVIETICA**

# Ustinov: al riarmo degli USA seguiranno risposte adeguate

**Il ministro della Difesa ha attaccato duramente la politica estera americana - Se occorre risponderemo alle minacce di Washington - Reagan inganna l'opinione pubblica**



Dimitri F. Ustinov

Dal nostro corrispondente MOSCA — In una intervista all'agenzia TASS, diffusa nella tarda serata di ieri, il ministro della Difesa sovietico, Dimitri Ustinov, ha affermato un violento attacco alla politica di Reagan accusando il presidente americano e il suo segretario alla Difesa di aver reiteratamente e deliberatamente ingannato l'opinione pubblica dell'Occidente a proposito della presunta «superiorità militare sovietica».

Una serie di risposte — quelle di Ustinov — che in alcuni punti lasciano un'impressione di acuta drammaticità e di sovrappienezza di tempi pericolosi e difficili per tutti. La requisitoria di Ustinov è molto circostanziata. Non solo si respingono tutte le accuse americane ma queste vengono ribaltate: l'URSS ha sempre e soltanto inseguito la superiorità militare dell'avversario e anche adesso Reagan non riesce a far quando afferma che il suo obiettivo è riguadagnare la parità perduta. Le sue stesse dichiarazioni lo smentiscono: il obiettivo americano è raggiungere di nuovo la superiorità militare sull'URSS, in tutti i settori, raggiungerla entro il 1990.

Per intanto — e sempre in sintesi delle quattro risposte date da Ustinov al corrispondente della TASS — le intenzioni di avviare la costruzione e messa in opera degli «MX», spiega gli accordi Salt-1 e Salt-2 che erano stati finora rispettati (anche se il secondo non fu mai ratificato dagli USA) da ambo le parti. In secondo luogo, il programma d'installazione dei Pershing-2 e dei Cruise in Europa fornirebbe agli americani le armi per un primo colpo nucleare che, nelle intenzioni, dovrebbe essere risolutore.

Queste e le altre decisioni americane di riarmo inevitabilmente «destabilizzano l'intera situazione strategica», costringendo l'URSS ad una risposta appropriata. «Se saremo sfidati — continua il maresciallo Ustinov — dialegheremo in risposta un nuovo missile balistico intercontinentale della stessa classe e le cui caratteristiche non saranno in alcun modo inferiori a quelle dell'«MX». E l'URSS sarà anche in grado, se necessario, di fronteggiare con efficacia e rapidità anche le altre minacce di Washington». E' la prima volta che Mosca rende esplicito in che forma pensa di

rispondere ai piani di riarmo americani. E, anche questo per la prima volta, Ustinov arriva a mettere in dubbio apertamente — nessun dirigente sovietico al suo livello lo aveva fatto prima d'ora — la sincerità americana di due tavoli di Ginevra.

**PAKISTAN**

## Zia Ul Haq in USA Oggi incontra Reagan

**USA**

## Voto incerto alla Camera sugli «MX»

**FRANCIA**

## Ancora armi atomiche? Polemici i capi militari

interpretato in maniera diametralmente opposta al ministero della difesa e tra i capi di stato maggiorati delle tre armi.

Secondo il documento del generale Delaunay, finito non si sa come sulle colonne del quotidiano parigino «Le Matin» (un'inchiesta è stata subito avviata dal ministero della Difesa) «i sacrifici chiesti all'esercito (con la riduzione degli effettivi di 30 mila unità nell'arco dei prossimi cinque anni), lungi

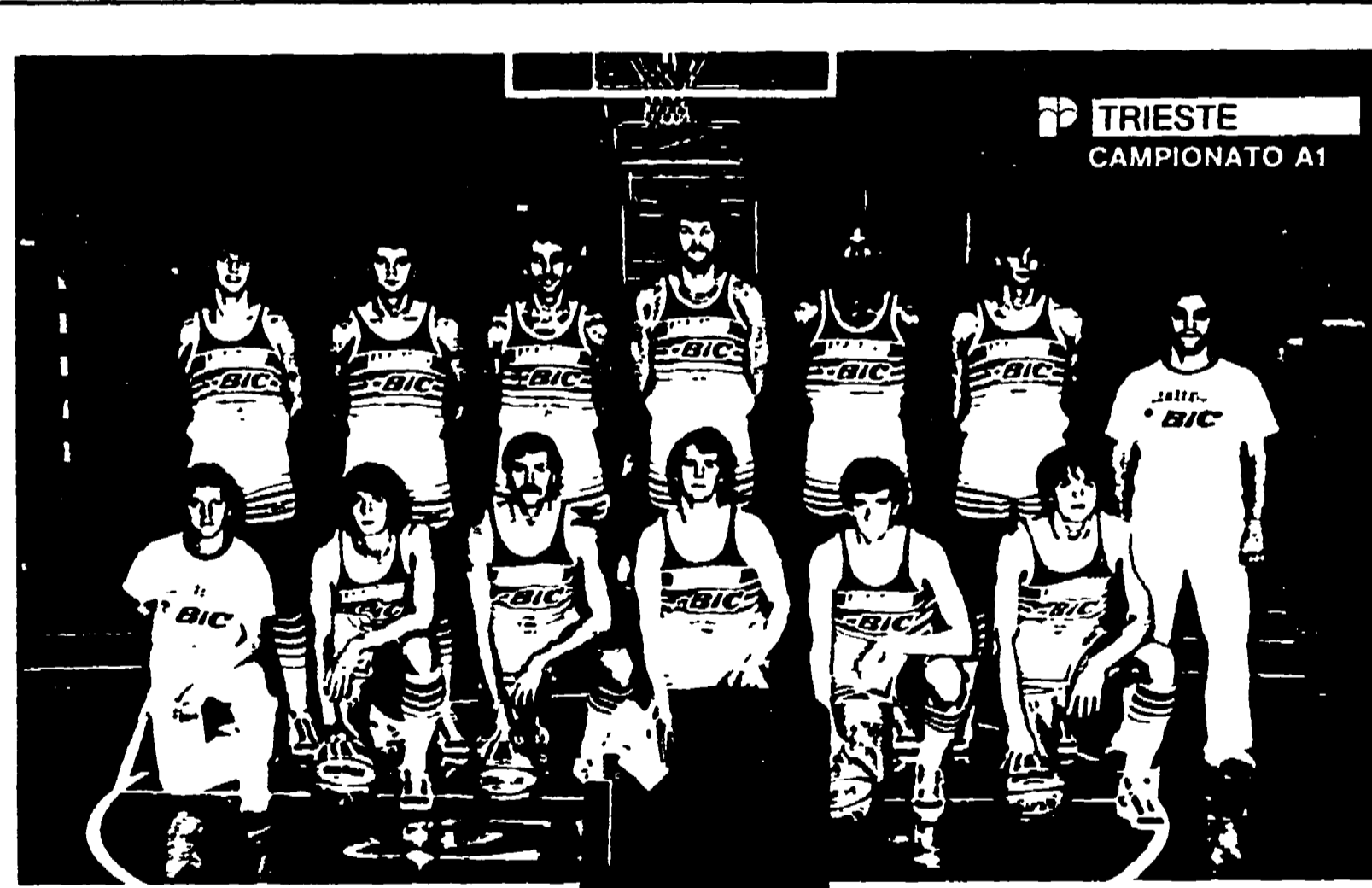
dal creare un esercito «più compatto e meglio equipaggiato», come sostiene Henu, condurrebbero invece ad un esercito «indebolito» nei suoi effettivi, «invecchiato nelle sue strutture», «invecchiato nei suoi equipaggiamenti» e «ferito nel suo morale».

Le Matin preannuncia la pubblicazione di analoghe lettere dei comandanti dell'Aviazione e della Marina anche esse colpite dai tagli di bilancio. Il

WASHINGTON — In un'intervista al settimanale «US News and World Report» il presidente pachistano Zia Ul Haq, che è attualmente in visita ufficiale negli Stati Uniti, ha affermato che non ci si deve attendere un rapido ritiro delle forze sovietiche dall'Afghanistan. Il presidente pachistano ha aggiunto che il suo paese continua ad avere discussioni con l'URSS «sia sotto gli auspici dell'ONU, sia indirettamente per stabilire in quali condizioni l'URSS potrebbe ritirarsi dall'Afghanistan. Ha detto di essere di natura ottimista «ma — ha aggiunto — in questo caso non vedo nessun risultato spettacolare in un prossimo futuro».

WASHINGTON — Voto incertissimo, oggi alla Camera dei rappresentanti, sugli stanziamenti destinati alla costruzione del sistema missilistico MX «a muscchio», in una base aerea del Wyoming. Reagan si è impegnato a fondo, per tutta la giornata di ieri, allo scopo di convincere i deputati incerti. Ne ha incontrati ben 76 alla Casa Bianca, in gran parte democratici. La proposta su cui i deputati sono chiamati a votare prevede la spesa del primo miliardo dei 26 previsti per costruire i progettati cento missili MX.

# Oggi in edicola.



TRIESTE CAMPIONATO A1

LAMARASOIO BILAMA

UNA LINEA DI RASATURA GIOVANE... DINAMICA...

**BIC**

Franco Fabiani

**L'Espresso** IN REGALO

**Non dimenticate di comperare il numero de L'Espresso con la 2° parte della Metropolitana.**

**IL GIOCO DELLA METROPOLITANA 2°**  
Produzione CUNSA

Dopo le fermate sotterranee ora potrete vincere o perdere su nuove stazioni: il baccarat, la roulette, lo zodiaco, la borsa e il gran bazaar.

Con questo numero de L'Espresso completerete così un esclusivo, facile, divertente moderno passatempo giocabile sempre.

PROPOSTO DA:  
**YASHICA - L'Espresso**



SPAGNA

Ora svaniscono i fantasmi franchisti che il centrismo non aveva sconfitto

Nostro servizio MADRID - Le solite mani anonime che fino all'attacco notturno tracciarono parole d'ordine e insegne fasciste sui muri di Madrid, hanno scritto a due passi dal Prado «No al governo dei rossi. Il problema, per quella parte della Spagna ortodossa di Franco, non è di sfumature di colore: il problema è che dando il potere al PSOE gli spagnoli hanno voluto seppellire per sempre il franchismo, estirpare dalla Spagna quella pianta malsana che attraverso l'UCD centrista e la sua burocrazia aveva continuato a proliferare negli usi e costumi del potere, nella vita amministrativa, politica e culturale della «transizione».

La collera della destra

Questo è il senso profondo di ciò che è accaduto qui con le elezioni del 28 ottobre, dopo quaranta anni di dittatura e dopo sette anni di una faticosa, ambigua e balbettante transizione che, a parte i grandi momenti della legalizzazione dei partiti e della Costituzione, non aveva prodotto nulla di convincente sul piano della transizione dello Stato e della società: ed è questo che l'estrema destra, e tutte le forze più o meno occulte che stanno alle sue spalle, sentono con esasperante acuità. Più di qualsiasi altro spagnolo che, senza essere socialista, ha ravvisato nel PSOE la sola forza politica di sinistra capace di garantire il «cambio».

bio che non è solo fisico ma che, a partire dalle biografie di ciascuno, è politico per un paese dove il cadavere di Franco era rimasto nascosto negli armadi del potere durante tutta la transizione. In Spagna è dunque accaduto uno sconvolgimento politico senza precedenti. L'opposizione socialista è diventata forza maggioritaria di governo. L'antica maggioranza centrista è precipitata da 167 a 12 deputati, di cui 8 sono ex franchisti. La destra minoritaria è balzata da 9 a 107 seggi e il Partito comunista è caduto da 23 a 4.

Era impressionante osservare, la settimana scorsa, l'insediamento delle Cortes durante il dibattito di Investitura: 165 nuovi deputati su un totale di 350. Ai banchi del governo sedevano per l'ultima volta Calvo Sotelo, Roson, Perez Llorca, Oliart, Becerra. Avevano i volti distanti e si guardavano intorno come a cercare un punto d'appoggio cui aggrapparsi sapendo che, almeno per questa legislatura, non avrebbero mai più rimesso piede in quell'aula che li aveva visti di sé e di dominatori: tutti, infatti, erano stati battuti nei rispettivi collegi elettorali. D'altro canto anche l'aggressiva oratoria del leader della destra Fraga, che vantava una ascesa spettacolare del proprio partito «Alleanza Popolare», aveva un suono di campana incrinata. Fraga sapeva benissimo che la sua «maggioranza naturale» non esisteva più perché, pur sommando tutti i seggi dell'opposizione di centro e di destra, si arrivava a 119, cioè a una minoranza certamente consistente ma sempre minoritaria. I seggi del partito liberale all'opposizione di sinistra della passata legislatura che era stata di 144 seggi tra socialisti e comunisti. Anche qui, insomma, era palese il ridimensionamento dell'area conservatrice e dei suoi fantasmi franchisti.

di tutto necessario capire i meccanismi interni che hanno portato alla distruzione del centrismo e alla redistribuzione di quasi tutto il suo elettorato tra i socialisti e la destra di Fraga. Il partito UCD, eterogenea coalizione di almeno cinque correnti (socialdemocratiche, liberali, democristiani di destra e di sinistra e franchisti) s'è sfatto per due ragioni: da una parte perché ha troppo esitato a scegliere tra il confuso programma nazional-populista di Suarez e quello conservatore del democristiano Lavilla, logorandosi in lotte intestine che lo hanno dissanguato, dall'altro perché, in queste condizioni, non ha saputo o potuto opporre una politica qualsiasi all'imperversare della crisi economica e politica abbattuta sulla Spagna della transizione.

Ha prevalso la polarizzazione

Ed ecco allora le conseguenze di questa catastrofe: crolla il ponte, cede l'arcobaleno della transizione e la gente si mette in salvo, un po' sulla riva destra e un po' sulla riva sinistra, in un rapido processo di polarizzazione (il «voto utile») che né il PSOE, né i dirigenti dell'UCD, né l'etico Suarez avevano previsto in queste dimensioni. Sinistra «felpista» (202) e destra «fraghista» (107) conquistano 309 seggi su un totale di 350. Agli altri 15 partiti di nazionali e regionali vanno soltanto le briciole.

Augusto Pancaldi

MEDIO ORIENTE

Pieno appoggio della Cina al piano di Fez

La delegazione araba da Zhao-Hu: distinguere fra i bellicisti e il popolo israeliano

Dal nostro corrispondente PECHINO - La Cina si dichiara totalmente dalla parte dei popoli arabi, cui l'accademia appartiene «al terzo mondo»: è convinta che una pace durevole si possa avere in Medio Oriente solo se vengono restaurati i diritti nazionali del popolo palestinese e degli altri popoli arabi; apprezza e appoggia i principi su cui si è raggiunto l'unità al vertice di Fez; non è affatto contraria, anzi spera che palestinesi ed arabi «portino dalla loro quanti più popoli e paesi possibili».

Si ha che Zhao hanno duramente condannato l'espansione aggressiva di Israele. Ma il segretario del PCC ha anche voluto sottolineare che occorre liquidare l'aggressione e restaurare i diritti nazionali del popolo palestinese «al tempo stesso in cui si riconosce il diritto del popolo israeliano ad un'esistenza pacifica». E ancora, ha insistito sul fatto che occorre distinguere «tra le forze bellicose in Israele e il popolo

israeliano». Per cogliere la novità di queste ultime dichiarazioni occorre ricordare che la Cina popolare non riconosce lo stato d'Israele. Nel test diffuso dall'agenzia «Nuova Cina» non vengono mai nominati direttamente gli Stati Uniti, la cui responsabilità in Medio Oriente era stata però più volte chiaramente denunciata dalla stampa cinese. Ma Zhao nota che la Cina è stata sempre a fianco degli arabi «nella lotta contro gli imperialisti, i colonialisti e l'aggressione ed espansione israeliana». Un riferimento generico agli «egemonisti» (al plurale) da parte di re Hussein, ma assenza di questo termine nei discorsi del leader cinese.

Oltre al sostegno politico sullo specifico della crisi medio-orientale, da parte cinese è stata sottolineata anche l'aspirazione a sviluppare relazioni amichevoli nei campi economico, commerciale e culturale con i paesi arabi. Implicitamente, quindi, anche con l'Arabia Saudita, che è rappresentata nella delegazione palestinese «al tempo stesso in cui si riconosce il diritto del popolo israeliano ad un'esistenza pacifica». E ancora, ha insistito sul fatto che occorre distinguere «tra le forze bellicose in Israele e il popolo

Si stanno riducendo pericolosamente i margini per il negoziato

Fase di stallo per Habib Begin aumenta le pretese

Reagan richiama i suoi inviati per consultazioni e si prepara a tentare nuove iniziative - Condizioni «impossibili» di Tel Aviv per il ritiro delle truppe d'invasione dal Libano

Dal nostro corrispondente NEW YORK - La situazione del Medio Oriente si sta facendo preoccupante. La missione dei due inviati di Reagan, Philip Heflin e Morris Draper, è sull'orlo del fallimento, tanto che sono stati sollecitati a tornare a Washington per consultazioni. Il ritiro dei marines (e, presumibilmente, delle truppe francesi e italiane) da Beirut non avverrà più, come in un primo tempo era stato previsto, alla fine del mese. Infine, la diplomazia americana si accinge a riesaminare l'intera situazione tentando qualche altra iniziativa per uscire dallo stallo.

Che cosa è accaduto nelle ultime settimane? Le relazioni tra Israele e Washington sono peggiorate. Il governo di Begin pretende di imporre «condizioni impossibili» per ritirare nei confini israeliani l'armata che ha sconquassato il Libano. Pretende che i negoziati si svolgano a Beirut e a Gerusalemme, una città che l'intero mondo arabo (e perfino gli Stati Uniti) non riconosce come capitale d'Israele, per non legittimare l'annessione seguita alla occupazione militare del 1967. Inoltre, mentre gli americani propongono il ritiro simultaneo dal Libano degli israeliani e dei siriani e questi ultimi, essendo stati autorizzati a entrarvi da una decisione della Lega Araba, pretendono che si ritirino prima gli invasori israeliani.

iani, Israele sostiene addirittura che le sue truppe se ne dovrebbero andare dopo quella vittoria. Ma la vera materia del contendere è l'avvenire e il carattere del Libano. Israele vuole farne una sorta di «dependance» politica, se non una semi-colonia, con la fascia meridionale soggetta a un regime speciale per garantire la sicurezza israeliana. Il Libano di Amin Gemayel non sembra, invece, affatto disposto a questa subalterna e punta a un miglioramento dei suoi rapporti con il mondo arabo circostante, dall'Arabia Saudita alla Siria, per recuperare una indipendenza e una autonomia di iniziativa nella regione e un minimo di unità interna che ponga fine alla catena di lotte e di rappresaglie tra le varie fazioni politiche e religiose.

Per tutte queste ragioni, Washington considera il governo Begin responsabile del fallimento della missione di Heflin e Draper. Israele dal canto suo si è dichiarata ufficialmente «sbalordita» della riluttanza dell'amministrazione americana a sostenere nel Senato di Washington l'aumento degli aiuti a Tel Aviv. Tre mesi dopo il lancio del piano Reagan per una sistemazione pacifica del Medio Oriente, siamo a un giallo. La distruzione della forza militare dell'Organizzazione per

la liberazione della Palestina (OLP), lo sforzo compiuto dalla Casa Bianca per affidare alla Giordania una funzione decisiva nella soluzione della vertenza arabo-israeliana, l'insorgere di una protesta di massa in Israele contro la politica di Begin arrivata fino a creare le condizioni per il massacro dei palestinesi nei campi di Chatila e Sabra, la disponibilità del mondo arabo a favorire il progetto statunitense non sono serviti a sbloccare la situazione. Israele, non paga del fatto che Reagan abbia negato il diritto dei palestinesi a uno Stato autonomo, ha continuato la politica degli insediamenti di coloni ebraici nei territori arabi occupati, con un gesto di arroganza che suona come uno schiaffo per il presidente che aveva avanzato la richiesta di porvi fine.

Al punto in cui sono le cose, e mentre sembra che Begin cercherà in nuove elezioni una sorta di appello contro la sentenza della commissione inquirente sui massacri che fa pendere sul suo capo e su quello del ministro della Difesa Sharon accuse pesanti, l'unica leva contro il prolungamento dell'occupazione militare del Libano è il costo politico, militare e umano di questa impresa.

Aniello Coppola

L'OLP sollecita un dialogo con gli USA

PARIGI - L'OLP ha confermato ancora una volta - per bocca del suo rappresentante a Parigi Issam Sartawi - di auspicare un dialogo diretto con Washington e di non avere respinto il piano Reagan come tale, ma di essersi limitata a criticarne alcuni aspetti. In una intervista a «Le

Point», Sartawi ha sottolineato che l'OLP si rammarica che, non riconoscendola, gli americani la costringano a rivolgersi a loro attraverso la stampa e per altri tramite. Nel piano Reagan, Sartawi ha indicato punti positivi (come la sospensione immediata degli insediamenti israeliani

nei territori occupati), aggiungendo che però esso richiede alcune modifiche soprattutto là dove non prevede per i palestinesi uno Stato indipendente.

Dal canto suo il responsabile delle informazioni dell'OLP, Yasser Abed Rabbo ha dichiarato che la stessa OLP è pronta a discutere con tutti quei gruppi politici israeliani che riconoscono i diritti del popolo palestinese. Rabbo ha confermato che durante i funerali di Breznev Arafat si è incontrato a Mosca con il segretario del PC israeliano Meir Viner.

Quando lavori, pasta liquida Iko Mani. Dura con lo sporco. Morbida con le tue mani.



Mentre lavori, quando le tue mani si sporcano di unto e di grasso, hai bisogno di un prodotto che le pulisca perfettamente, rispettando l'equilibrio naturale della tua pelle. Iko Mani è pasta liquida, le sue sostanze vegetali eliminano facilmente e a fondo ogni tipo di «sporco da lavoro», lasciando le mani morbide e idratate. Con un chilo di Iko Mani si fanno ben 400 lavaggi, quindi in più è anche molto conveniente.



Johnson wax DIVISIONE COMUNITA form with fields for DITTA, VIA, CAP, CITTÀ, FIRMA O TIMBRO, etc.

RFT

I dc agitano lo spauracchio del «pericolo rosso-verde»

BONN - Presentazione della mozione di sfiducia «suicida» martedì della prossima settimana, voto del Bundestag elettorale. Il cancelliere Helmut Kohl, nel riferire, ha respinto tutti i dubbi di legittimità costituzionale avanzati da più parti (specialmente da parte di esponenti del partito liberale) su uno scioglimento anticipato del Bundestag pur se la coalizione di governo possiede - come è il caso di CDU, CSU e FDP - una solida maggioranza. Il fatto è - ha detto il cancelliere - che i partiti dell'Unione intendono mantenere l'impegno, che presso al momento della trattativa per la

La decisione della CDU è stata presa in una riunione speciale a Bonn dedicata alla discussione della campagna elettorale. Il cancelliere Helmut Kohl, nel riferire, ha respinto tutti i dubbi di legittimità costituzionale avanzati da più parti (specialmente da parte di esponenti del partito liberale) su uno scioglimento anticipato del Bundestag pur se la coalizione di governo possiede - come è il caso di CDU, CSU e FDP - una solida maggioranza. Il fatto è - ha detto il cancelliere - che i partiti dell'Unione intendono mantenere l'impegno, che presso al momento della trattativa per la

formazione del governo con il partito liberale, di sottoporre tale scelta al giudizio dell'elettoreto. Elezioni praticamente certe il 6 marzo, dunque. Con quali parole d'ordine ispirerà la propria campagna elettorale la CDU? Lo slogan centrale - è stato deciso nella riunione di Bonn - sarà «con noi fuori dalla crisi, il che - secondo gli schemi della propaganda democristiana - dovrebbe significare che il governo di centro-destra intende mettere ordine nel bilancio dello Stato, combattere efficacemente la disoccupazione e garantire la pace nella sicurezza».

Brevi

Sindacalisti palestinesi in Italia

ROMA - Una delegazione della Federazione generale dei lavoratori palestinesi (Unione Libanese) guidata dal segretario generale Zaid Wahbi Sayed e da altri dirigenti, si trova da alcuni giorni in Italia a invito del TUC inglese. Le delegazioni, che si è incontrata a Roma, a Napoli e a Caserta con dirigenti delle organizzazioni sindacali e politiche, ha informato largamente il Dipartimento internazionale della Federazione Cgil-Cisl-Uil sulle tragiche condizioni dei lavoratori e delle popolazioni palestinesi a Israele.

eSit in Baviera contro gli euromissili

BONN - Un movimento pacifista bavarese ha indetto per domenica prossima, anniversario della decisione della NATO del '79, un'asta in di protesta contro la installazione degli euromissili. La manifestazione avverrà di fronte alla caserma americana di Wies e Neu-Ulm, dove dovrebbero essere dislocati 36 «Pershing 2».

A marzo il vertice dei non allineati

NEW DELHI - Tema centrale del vertice dei non allineati, che si terrà in marzo a New Delhi, sarà la corsa agli armamenti ed i mezzi per bloccarla. Altri temi, la ristrutturazione dell'ordine economico internazionale, e la convocazione di una conferenza internazionale sull'Oceano Indiano.

Attentato terroristico in Portogallo

LESDONA - Il direttore di una grossa fabbrica di coranica, Diamantino Moniz Pereira, è stato assassinato ieri mattina a Lisbona da un gruppo terroristico denominato «forza popolare» del 25 aprile.

Attentato terroristico in Portogallo

LESDONA - Il direttore di una grossa fabbrica di coranica, Diamantino Moniz Pereira, è stato assassinato ieri mattina a Lisbona da un gruppo terroristico denominato «forza popolare» del 25 aprile.

Attentato terroristico in Portogallo

LESDONA - Il direttore di una grossa fabbrica di coranica, Diamantino Moniz Pereira, è stato assassinato ieri mattina a Lisbona da un gruppo terroristico denominato «forza popolare» del 25 aprile.

Attentato terroristico in Portogallo

LESDONA - Il direttore di una grossa fabbrica di coranica, Diamantino Moniz Pereira, è stato assassinato ieri mattina a Lisbona da un gruppo terroristico denominato «forza popolare» del 25 aprile.

Provare Iko Mani non costa niente. Fai spedire dalla tua ditta questo tagliando, riceverai un campione gratuito.



# Svenduti sterlina e dollaro

### Il deprezzamento della peseta Effetti limitati sullo SME La lira svaluterà? Il Fondo monetario fa il punto: crollo nei commerci mondiali Da giovedì gli incontri Europa-Usa su monete e scambi

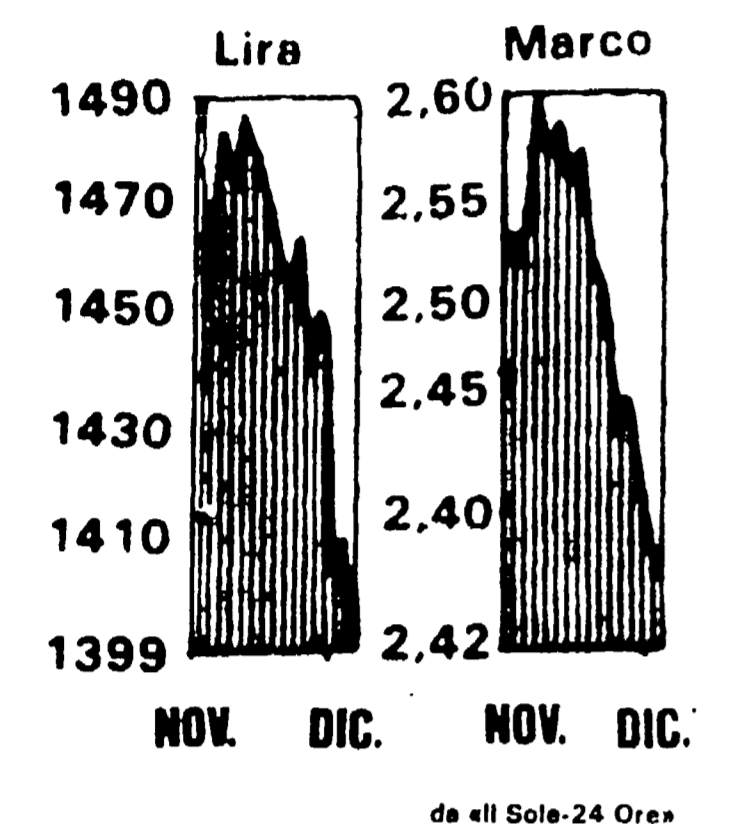
ROMA — Ieri la sterlina ha ripreso a scendere col dollaro fino a 2280 lire. I propositi di difesa del governo di Londra non hanno potuto evitarlo, un rialzo dei tassi d'interesse molto marcato sarebbe in contrasto con tutti i dati della situazione. La peseta spagnola, svalutata dell'8%, un tasso ritenuto insufficiente da alcuni esperti, è scesa da 12 a 11 lire ed ha retto bene sul mercato grazie alla depressione che si verifica in tutto il mercato valutario mondiale per la forte offerta di dollari.

Fino a ottobre, infatti, la politica di restrizione statunitense ha trascinato verso il basso, per forza o adesione, le economie degli altri paesi industrializzati, fra cui l'Italia. In questi paesi e nella Comunità europea non ci sono state, o si sono state, le esportazioni di prodotti industriali (rifinanziamento a breve scadenza, salvataggio) può evitare, come si dice, un collasso del mercato finanziario mondiale (cioè delle banche multinazionali) ma non può evitare che si sviluppino la seconda fase, quella in cui la riduzione degli acquisti da parte dei paesi in via di sviluppo fa cadere ulteriormente la produzione e le esportazioni nei paesi industriali.

Questa seconda, più pericolosa fase è già iniziata. Ed è al centro delle scadenze politiche che influenzano la quotazione delle monete. Giovedì si riunisce a Francoforte il vertice dei ministri finanziari (Germania, Stati Uniti, Giappone, Francia e Inghilterra) per decidere se — come — andare oltre il temporaneo della incombente crisi finanziaria mondiale. Si incontrano a Bruxelles le delegazioni CEE-USA per affrontare nuovamente il contenzioso sugli scambi commerciali.

Ridotte le possibilità di sbocco sia nei paesi in via di sviluppo che ad Est, verso i paesi del «Comcon», ora la rissa si sviluppa per la spartizione del mercato interno della ristretta area dei paesi industriali. I capi di Stato della CEE, riuniti a Copenhagen, hanno dato mandato per agire in due direzioni: bloccare l'attacco degli Stati Uniti alla politica agricola europea e chiedere al governo di Tokio di limitare volontariamente le esportazioni in Europa. La prima decisione è, per ora, di tipo soltanto difensivo. Gli Stati Uniti hanno ecceduto agricole e, in un modo o nell'altro, le collocheranno sul mercato mondiale, rendendo costosa l'esportazione sovvenzionata degli europei. Qualunque intesa ci sia, il mercato non si espanderà e il costo del protezionismo resterà elevato.

## I CAMBI DEL DOLLARO



## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	6/12	3/12
Dollaro USA	1399	1410,75
Dollaro canadese	1131,40	1139,75
Marc	2528,75	2528,75
Fiorino olandese	525,34	525,89
Franco belga	29,467	29,49
Franco francese	204,435	204,076
Sterlina inglese	2279,80	2311,35
Sterlina irlandese	1928,125	1932
Corona danese	164,52	164,33
Corona norvegese	202,495	203,20
Corona svedese	191,14	192,09
Franco svizzero	678,535	675,35
Scudo portoghese	202,23	202,207
Peseta spagnola	15,25	15,55
Yen giapponese	11,027	11,988
ECU	5,727	5,709
	1337,73	1339,17

## Coi contratti si può andare avanti nonostante il no confindustriale

ROMA — In piena stagione di blocco contrattuali per il veto della Confindustria e dell'Intersind a continuare nel confronto coi sindacati sulle piattaforme presentate ormai da tempo, una categoria di lavoratori — forse non numerosa con i suoi 9.000 addetti, ma non per questo meno importante per i servizi che eroga — quella delle aziende municipalizzate del gas e della luce è arrivata al traguardo. Positivo il giudizio dei sindacati per i contenuti sia economici che normativi dell'accordo; positivo il giudizio della Federgasac, la Federazione delle aziende del settore aderente alla Cisl. Indubbio il valore di un'intesa che riconosce nei fatti il buon diritto dei lavoratori ad avere rinnovati i contratti, nonostante il contenzioso sul costo del lavoro. La Cisl non ha disdetto l'accordo della scala mobile,

conferma anzi che esso sarà rispettato e sarà modificato solo in presenza di un nuovo accordo fra le parti. Veniamo ora ai contenuti dell'accordo. I punti qualificanti dell'intesa raggiunti ieri, dopo cinque giorni faticosi di trattative, sono sostanzialmente due. Sindacato e aziende concordano, innanzi tutto, sulla necessità di aumentare la produttività delle singole municipalizzate e dell'intero settore. Una commissione è già al lavoro per individuare misure specifiche in materia di organizzazione del lavoro e dei servizi. L'obiettivo generale fissato è di un recupero del 15 per cento della produttività nei prossimi tre anni da destinare a vantaggi del risanamento dei bilanci delle singole aziende e del miglioramento dei servizi. Il risanamento aziendale, naturalmente, è la premessa per eventuali ri-

percussioni della maggiore produttività anche sulle tariffe finora praticate. Il problema che ci sono posti — dice Andrea Bettarini, segretario nazionale della FULGA (la Federazione unitaria dei lavoratori del settore — è di individuare, nei limiti del possibile, dei parametri certi di riferimento per "misurare" la produttività, come ad esempio il rapporto dipendenti-metri cubi di gas erogato, per lavorare poi sulla struttura organizzativa, aziendale e razionalizzarla. Il secondo punto qualificante dell'accordo è quello relativo a tutta la norma normativa contenuta nell'interno dei tetti di inflazione programmati nei prossimi anni e tengono gli scioperi articolati in fabbrica, hanno deciso una serie di manifestazioni di protesta e di scioperi. Per i sindacati del nostro settore si sono impegnati contrattualmente a perseguire l'obiettivo di incrementare la produttività del settore e aziendale del 15 per cento in un triennio allo scopo di migliorare l'efficienza, l'economicità e la funzionalità dei pubblici servizi.

## Nelle aziende acqua e gas il primo accordo d'autunno

ROMA — Si profila un forte inasprimento delle lotte contrattuali nei settori tessile-calzaturiero e del commercio. Le due organizzazioni sindacali unitarie di categoria hanno infatti deciso una immediata ripresa dell'azione sui luoghi di lavoro e a carattere nazionale. I lavoratori del commercio si asterranno dal lavoro per 4 ore nella mattina del 15. I tessili, dal canto loro, oltre ad intensificare gli scioperi articolati in fabbrica, hanno deciso una serie di manifestazioni per il periodo natalizio e una giornata di presidio dei cancelli di tutte le aziende del settore da effettuarsi nel mese di gennaio.

Una via d'uscita dall'impasse del negoziato è ancora possibile. Bisogna — ha aggiunto il dirigente della Fulga — entrare senza ulteriori ritardi nel merito delle richieste contenute nella piattaforma, condizionando le posizioni in materia di licenziamenti e di rotazione alla vicenda complessiva sul costo del lavoro. Per i primi di gennaio è convocata l'assemblea nazionale dei delegati. Valuterà la situazione e potrà decidere anche un'eventuale «escalation» della lotta.

## Lavoratori tessili e del commercio inaspriscono le lotte contrattuali

Negozi chiusi quattro ore il 15 dicembre Manifestazioni regionali - Fulga: altri scioperi e a gennaio presidio dei cancelli delle aziende

## Adesso l'Efim si rimangia tutto, accordo raggiunto per l'alluminio

Il governo si impegna a varare il piano prima della fine dell'anno - Niente licenziamenti e cassa integrazione a rotazione per tre mesi - Giudizio positivo della Fim

ROMA — La sortita dell'Efim è rientrata, per l'ultimo ora c'è un accordo firmato nella notte di sabato dalla Fim: un'intesa che — a giudizio del sindacato — ha ancora dei limiti ma che segna anche la marcia indietro dell'azienda sul tema della cassa integrazione. I punti qualificanti sono sostanzialmente tre: 1) Impegno del governo a riaprire la discussione col sindacato e gli enti locali sul piano di settore per arrivare alla sua definitiva approvazione entro il 31 dicembre; 2) Impegno del governo affinché la ristrutturazione sia effettuata senza ricorso a licenziamenti ma con l'uso di tutti gli strumenti alternativi (preparazione, mobilità); 3) Attuazione della cassa integrazione per un periodo limitato a tre mesi e applicando i criteri della rotazione. Per comprendere il rilievo di quest'accordo bisogna rifare un po' la storia di queste ultime

settimane. La trattativa sull'alluminio va avanti da alcuni mesi quando, una quindicina di giorni fa, l'Efim annunciò improvvisamente di aver deciso la chiusura immediata dello stabilimento di Porto Marghera e l'invio della cassa integrazione per 1.000 dei 10.000 lavoratori del settore. È una decisione unilaterale che nasce con l'unica vera preoccupazione — commentano ora in una dichiarazione i segretari Fim Gigi Agostini e Gianni Italia — di rompere col sindacato, di creare condizioni di lacerazione tra i lavoratori e i diversi consigli di fabbrica: l'obiettivo dichiarato è, dunque, quello di costruire le condizioni per una gestione unilaterale della ristrutturazione senza nessun vincolo né controllo. La risposta dei lavoratori ad una simile mossa è stata immediata: blocco delle merci in molti stabilimenti, rientro in fabbrica ogni giorno dei cassintegrati, autogestione a Marghera dove la direzione aziendale aveva provocatoriamente deciso di abbandonare la fabbrica per tentare di imporre una serrata di fatto. Alla protesta degli operai aveva fatto seguito anche una presa di posizione del ministro De Michelis che si era dichiarato contrario al metodo scelto dall'Efim. La ripresa della trattativa, davanti ai ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali, ha permesso ora di sbloccare la situazione. «L'accordo — dicono Agostini e Italia — ha alcuni limiti (il caso del laminatoio di Feltre e dello stabilimento di Fossina) ma ci ha permesso di consolidare da un lato il livello produttivo delle fabbriche del settore primario e, dall'altro, di gettare le premesse per alcuni interventi impiantistici a consolidamento di tale livello produttivo. Politicamente rilevante è l'acquisizione degli impegni del governo sia per quanto riguarda la discussione sul piano di ristrutturazione sia per quanto riguarda le alternative produttive.

## Brevi

- Volkswagen produrrà auto in Cina**  
PECHINO — La Volkswagen ha concluso a Pechino un accordo preliminare per l'ammendamento di una fabbrica automobilistica di Shanghai, dove dovrebbe produrre, a partire dal prossimo anno, l'ultimo suo modello, la «Sentana». Già nel '83, se l'accordo sarà perfezionato, dalla fabbrica di Shanghai potrebbero uscire le prime 500 auto.
- Sciopero nel settore petrolifero**  
ROMA — I lavoratori addetti alla raffinazione e alla distribuzione dei prodotti petroliferi hanno effettuato ieri uno sciopero nazionale di 4 ore per sollecitare un piano organico e razionale di ristrutturazione del settore. Hanno in programma altre otto ore di scioperi articolati a livello regionale.
- In lotta i lavoratori della «Burgo»**  
ROMA — I lavoratori del gruppo cartario «Burgo» attueranno fino alla fine del mese scoppi articolati per stabilimento per complessive sei ore. Lunedì prossimo tutto il gruppo si fermerà per l'intera giornata. Protestano contro il piano di ridimensionamento della società che se attuato porterebbe alla perdita di 1.200 posti di lavoro.
- In agitazione tecnici di volo**  
ROMA — I tecnici di volo Alitalia aderenti al sindacato autonomo hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per mercoledì 15. Disagi potrebbero verificarsi soprattutto sui voli intercontinentali.
- De Vita nuovo presidente della Tirrenia**  
ROMA — Guido De Vita è il nuovo presidente della Tirrenia (gruppo Finmare). È stato nominato ieri dal Consiglio di Amministrazione in sostituzione di Nunzio D'Angelo che ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età.
- Petrolio: consumi in calo nella RFT**  
BONN — Anche nella Repubblica federale tedesca si è registrato nei primi dieci mesi dell'anno un calo (-2,7%) dei consumi di prodotti petroliferi. La previsione per l'intera annata è di una flessione del 3,3% rispetto al '81.

## Fiscal drag: non saranno restituiti i 2.850 miliardi?

ROMA — Ombre pesanti sulla restituzione del «fiscal drag»: la legge prevede, infatti, che una seconda quota di restituzione (oltre a quella, decisamente meno rilevante, già applicata) sia vincolata al tetto di inflazione del 16%. Ora il tetto — come si sa — è stato superato: a novembre, malgrado un rallentamento della curva dei prezzi, siamo arrivati a quota 16,7% e per rientrare nel fatidico 16% l'inflazione del mese di dicembre dovrebbe essere soltanto dello 0,4%. Nulla però lascia prevedere una simile ipotesi e anzi c'è da dire che dicembre, in mezzo le feste di Natale, è tradizionalmente un mese difficile. E allora? Allora sarà il comitato interministeriale per la programmazione economica a decidere in prima istanza e quindi il governo dovrà dire l'ultima parola sul «fiscal drag». Quale decisione verrà presa? Forte, nuovo ministro delle Finanze, in una intervista rilasciata domenica non ha preso posizione rimandando tutte alle prossime riunioni degli organismi competenti. Ma intanto girano voci minacciose che sostengono la tesi della impossibilità di restituire il «fiscal drag». Questo, in termini complessivi, significherebbe che nelle tasche dei lavoratori non rientrerebbero 2.850 miliardi. E si tratta di soldi che i lavoratori hanno versato alle imposte per effetto del «fiscal drag», mentre in realtà i redditi reali sono cresciuti meno dei prezzi. Ma non restituire il «fiscal drag» significherebbe anche un aumento dei redditi nominali e quindi un'ulteriore crescita dell'inflazione a cui questi non hanno contribuito: infatti — le statistiche di questi giorni lo confermano — i redditi dei lavoratori dipendenti, specie quelli dell'industria, sono rimasti al di sotto del 16,7% ed anche al di sotto del 16%. Al contrario, gonfiare l'inflazione in questi mesi sono stati gli aumenti delle tariffe e dei prezzi amministrati, proprio per iniziativa del governo.

## I chimici: ecco come possiamo assorbire i cassintegrati

L'assemblea dei grandi gruppi discute come ridurre l'orario e creare occupazione

ROMA — Dal '70 ad oggi la chimica ha perso 28 mila posti di lavoro, quest'anno potrebbe chiudersi col drammatico record di altri 11 mila operai espulsi dalle fabbriche, soprattutto dai grandi stabilimenti della petrochimica. E 1983 si aprirebbe come un nuovo anno nero, con una base produttiva tanto assottigliata da andare inevitabilmente verso amputazioni sempre più gravi ed irreversibili. Insomma è in pericolo la stessa sopravvivenza della chimica come grande industria portante. Il giudizio estremamente allarmato viene dall'assemblea dei delegati chimici riunita a Roma con i dirigenti scelti per tradurre in pratica il piano chimico, che oggi invece è apertamente abbandonato. A CGIIL-CISL-UIL i delegati chiedono anche che la chimica sia messa tra le emergenze nel confronto col governo e con il padronato. Dentro l'assemblea (alla relazione di Degni hanno fatto seguito numerosi interventi) si parla anche delle possibili proposte per l'immediato. C'è intanto la convinzione che non siano oggi più accettabili i provvedimenti di cassa integrazione a zero ore, così come vengono proposti dalle aziende. Si tratta (l'esperienza l'ha insegnato) di veri e propri licenziamenti. E allora come rispondere? Faccendo leva — è stato detto — sui criteri della rotazione e anche sull'orario di lavoro: contrattare insomma — come dice anche la piattaforma della categoria — consistenti riduzioni di orario per far spazio all'occupazione. Nell'assemblea c'è stato anche chi ha parlato del rapporto orario-salario, in pratica dell'ipotesi di una riduzione simultanea delle due «voci»: in cambio di un calo (o meglio di una eliminazione) delle sospensioni, è una ipotesi che ha trovato una eco amplissima in una dichiarazione rilasciata alle agenzie di stampa del segretario CISL Cesare De Pando il quale si è dichiarato a favore di una simile ipotesi, piano per scontato che questa sia la posizione dell'intera chimica dei delegati sta discutendo, certo, anche di orario e salario: è un dibattito appena avviato su cui diverse sono le posizioni, molti anche i no. Per l'immediato i chimici parlano di un rilancio duro delle loro fabbriche, di nuove agitazioni e scioperi che siano all'altezza della posta in gioco.

**SERGIO RICOSSA**

**DIZIONARIO DI ECONOMIA**

Un'opera che racchiude in sé l'essenziale della scienza economica offrendo un'ampia sintesi dei vari concetti fondamentali che animano il discorso economico contemporaneo.

Pagine VIII-548

**cosa dà il fisco?**

Nel 1982, su 40 numeri, oltre 5000 pagine, 340 commenti interpretativi ed esplicativi, 40 lunghi inserti gratuiti, 285 leggi tributarie e decreti ministeriali in riproduzione fotografica della Gazzetta Ufficiale, 620 circolari e note ministeriali esplicative, 360 decisioni delle Commissioni tributarie e Cassazione, 490 risposte gratuite ai quesiti dei lettori. Tutto quello che si può dare in campo tributario!

per questo da sette anni

**il fisco**

la rivista tributaria più diffusa per l'azienda importante, per l'esperto fiscale, per chi vuol diventare esperto fiscale.

**significa**

garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere di oltre 5000 pagine l'anno di documentazioni tributarie.

**132 pagine in edicola L. 4.500 o in abbonamento**

**il fisco gratis per tre mesi**

Abbonamento 1983, 40 numeri, L. 145.000. Pagando entro il 31 dicembre 1982 si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dall'1.10 al 31.12.1982. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 61844007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25, 00195 Roma.

**abbonatevi a**

**L'Unità**



ROMA - Tensione e preoccupazione di milioni di pensionati per gli scioperi in atto all'INPS.

Scioperi all'INPS: evitare ritardi nei pagamenti delle pensioni

Due domande al Vice Presidente dell'INPS Claudio Truffi su questa vicenda.

Allora il timore dei pensionati è fondato? Esaminando la situazione effettivamente la risposta dovrebbe essere purtroppo positiva.

cul predisposizione tra l'altro è già in corso di svolgimento. Se possiamo sperare che tutto si svolga regolarmente, rimane sempre il fatto che c'è una situazione contrattuale piuttosto precaria.

Quegli studenti dai capelli bianchi che finalmente vanno all'università

Più di 500 iscritti alle lezioni iniziate all'interno dell'ateneo di Perugia - L'iniziativa promossa dagli enti locali - La storia di Armidio, ex guardiacaccia, che realizza il sogno di studiare psicologia e lingua inglese, musica e pittura a 72 anni

PERUGIA - «Quando facevo la terza elementare mio padre mi disse che non potevo più andare a scuola. Sono figlio di un mezzadro e allora per noi c'era solo lavoro e miseria. La voglia di studiare però mi è rimasta sempre. Adesso, finalmente ho avuto la mia grande occasione».

ROMA - Sono una trentina in Italia le «Università per anziani», scuole che, sotto diverse denominazioni, rispondono ad una domanda di istruzione che viene dalla terza età.

gente della mia età, «io, ad esempio, ho una famiglia; parecchi nipoti, ma ho deciso di imparare l'inglese perché voglio viaggiare, conoscere il mondo, non posso mica restare sempre in casa».

Un argomento: le attività motorie

«L'artrosi è rimasta a casa e il cuore mi regge...»

Ogni pomeriggio e sera a Firenze centinaia di anziani ai corsi di ginnastica del CAMPA-Uisp «Fa bene, si sta insieme, si fanno nuove amicizie...»



FIRENZE - Lezione di ginnastica in una palestra del CAMPA-UISP

Della nostra redazione FIRENZE - Negli spogliatoi della palestra Pappalardo, in via della città, c'è un'aria di festosa confusione. Chi chiede all'istruttore a quale turno sarà assegnato, chi si interroga sugli esercizi che faranno in un'ora, chi vuole assicurazioni sulla qualità delle scarpe.

tre parole magiche ogni anno nuovi gruppi di anziani non esitano ad iscriversi. Oltre allo sport, si organizzano anche piccoli spettacoli di canzoni e di teatro (ne sono stati già presentati alcuni nelle feste dell'estate e nei centri di Perugia, il Comune ha messo a disposizione biglietti gratis per i pomeriggi musicali del Teatro Comunale).

passati al bar o davanti alla televisione. Ma gli anziani chiedono anche di poter svolgere lavori che abbiano un fine sociale. L'anno scorso ci sono riusciti con il servizio di vigilanza all'uscita delle scuole.

Lombardo Radice: «È importante giungere al recupero dei nonni»

L'ultima intervista, ancora inedita, rilasciata alla radio pochi giorni prima della scomparsa - Il grande valore della trasmissione delle esperienze degli anziani alle giovani generazioni

ROMA - Pubblichiamo alcuni brani di un'intervista, forse l'ultima, che il compagno Lucio Lombardo Radice, cantautore e programmatore di percorsi dell'identità. Questo ciclo di trasmissioni sulla condizione degli anziani, curata da Franca Chiaromonte e Letizia Paoletti, con la regia di Caterina Forcu Sanna, va in onda la domenica alle ore 16 su radiotelevisone.

quale idea del lavoro è fondata? Tocchiamo il punto più delicato. Questa società è fondata sul lavoro ma anche sulla disoccupazione, poiché non riesce a garantire un lavoro retribuito per tutti. In un'epoca di crisi, si sta muovendo verso un lavoro retribuito (piccole attività eppure molto importanti), sia come trasmissione di esperienze nei confronti delle nuove generazioni.

Domande e risposte

Sul caso di due pensionati di invalidità

Possono i titolari di pensione di invalidità a carico dei fondi di previdenza per i lavoratori dipendenti o per i lavoratori autonomi e professionisti acquistare contemporaneamente una pensione di invalidità civile?

Tempi... storici per i lavoratori dello spettacolo

Siamo un gruppo di lavoratori dello spettacolo e vorremmo esporre il nostro problema pensionistico. Abbiamo ascoltato due trasmissioni della Rai, una radiofonica («Spazio aperto») e la seconda televisiva («Domenica In»). In dette trasmissioni molti lavoratori dello spettacolo - collocati recentemente in pensione - hanno chiesto quali sono le cause che provocano fortissimi ritardi nella definizione delle pratiche di pensione e ancor più nel versamento degli arre-

Perseguitati politici e razziali

Le pratiche per la concessione di benefici a favore degli ex deportati nei campi nazisti e dei perseguitati per motivi politici e razziali vengono sbrigate con lentezza esasperante.

Contributi autonomi più quelli obbligatori

Per circa 15 anni ho prestato la mia attività nell'industria compressi tre anni di servizio militare, e per circa

Nuove procedure per le pensioni di guerra

Il recupero della rata relativa all'onere della ricongiunzione. Quando il recupero anzidetto non è possibile in misura totale, la rateazione può essere accordata al pensionato per una quota parte, a condizione che egli provveda a versare, in unica soluzione e nel termine di 60 giorni dalla richiesta, la quota di capitale non rateabile.

Ricongiunzione per i lavoratori autonomi

Il recupero della rata relativa all'onere della ricongiunzione. Quando il recupero anzidetto non è possibile in misura totale, la rateazione può essere accordata al pensionato per una quota parte, a condizione che egli provveda a versare, in unica soluzione e nel termine di 60 giorni dalla richiesta, la quota di capitale non rateabile.

Nel vostro interesse

Ricongiunzione per i lavoratori autonomi

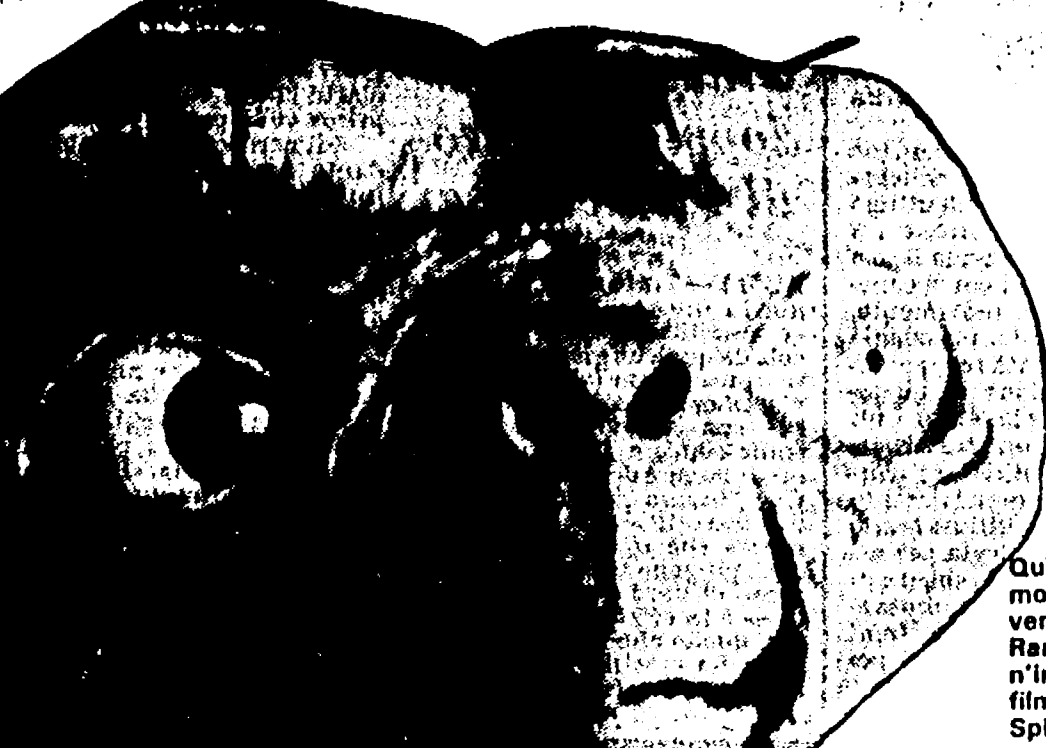
Il Consiglio d'amministrazione dell'Inps ha adottato una delibera molto favorevole agli artigiani, commercianti e coltivatori diretti che si avvalgono della facoltà di ricongiungere nei fondi pensioni dei lavoratori dipendenti i periodi di assicurazione che fanno valere in una gestione pensionistica speciale dei lavoratori autonomi.

Nuove procedure per le pensioni di guerra

Il ministro del Tesoro ha emanato il decreto 27-7-82 contenente norme per il funzionamento e le procedure del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, in attuazione della delega prevista nel DPR 30-12-81, n. 834.

ABONATI ALL'UNITA' DEL MARTEDI' Compila il tagliando che pubblichiamo qui a fianco. Desidero ricevere l'Unità OGNI MARTEDI' in abbonamento, utilizzando la tariffa speciale in occasione della pubblicazione delle pagine «ANZIANI e SOCIETA':»





Qui accanto E.T., il mostro buono inventato da Carlo Rambaldi. Sotto: un'inquadratura del film di Steven Spielberg

«Ernani»: stasera la «prima»

MILANO — Questa sera si apre il sipario della Scala per la stagione '82-'83. Appuntamento con «Ernani» di Giuseppe Verdi interpretato da Plácido Domingo, Mirella Freni, Renato Bruson e Nicolai Ghiaurov. Grande attesa per la regia di Luca Ronconi e le scene di Ezio Frigerio. Quest'anno il Sant'Ambrósio scaligeri sembra tranquillo: non ha avuto le polemiche degli scorsi anni con cantanti in fuga e registi in lite permanente. Una piccolissima discussione (sembra) c'è pur stata tra Luca Ronconi

e il direttore d'orchestra Riccardo Muti per divergenze sull'allestimento scenico. Comunque tutto è stato sistemato. Alla «prima» scalligeri assisterà, come già l'anno scorso, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini. È atteso anche l'attore americano Burt Lancaster, che sarà impegnato a Milano nel doppiaggio della parte del narratore per l'edizione in lingua inglese del «Verdi» televisivo di Renato Castellani. Tra gli altri spettatori siederanno anche la ballerina Carla Fracci e l'attrice Agostina Belli. Intanto in via Verdi da oltre una settimana stazionano gli automezzi della Rai che stanno preparando le riprese televisive (il 14 e il 18) per offrire ai telespettatori l'«Ernani» nella serata di Natale.



Plácido Domingo

Arriva oggi in Italia l'attesissima favola cinematografica di Steven Spielberg: A New York e a Parigi fanno la fila per vederla. Chi è questo extraterrestre e che messaggio porta agli abitanti della Terra?

# Attenti, questo E.T. è troppo umano



La scorsa settimana, a Parigi c'erano lunghe code in attesa davanti al cinema degli Champs Élysées dove si proietta E.T. Il film di Steven Spielberg sta replicando in Francia il successo (particolarmente grande) già riscosso negli Stati Uniti. Da oggi lo si vede anche in Italia, dove arriva nell'imminenza delle feste di Natale, quando commuoversi intorno a fantasie di bambini è quasi un dovere: E.T. non favorirà il collettivo adempimento. Se esiste (come esiste) una dimensione mondiale del mercato dello spettacolo di massa, questo è chiaramente un film progettato con ogni cura per occuparlo vittoriosamente; e a quanto sembra non ha problemi. E siccome l'industria del cinema non solo conosce le regole per confezionare il prodotto di successo, ma si è anche attrezzata per moltiplicarne gli effetti attraverso una gamma sempre più copiosa e penetrante di sottoprodotti, avremo magliette, medagliette, dischi e giocattoli, vivremo per qualche mese in un'atmosfera E.T., fino alla prossima trovata.

Le code che ho visto a Parigi erano formate da adulti, e anche da questo fatto si deduce che il piccolo Elliott con la madre, un fratello e una sorellina. Elliott scopre E.T. di notte, quando appunto di solito (specie a otto anni) si sogna; e tra i due si stabilisce a poco a poco un rapporto fatto di comunicazioni elementari, di occhiate, di gesti, respiri, sorrisi, emozioni, paure. Elliott è bambino che fa piano piano il passo da un sogno a una realtà di piccolo americano. Ma tra loro è fiorita un'amicizia fatta di complicità, di comprensione, di solidarietà, e il film ne è

lo stato di innocenza, prelinguistico, preculturale, in cui tutti i miracoli sono possibili, e in cui la fantasia non è ancora repressa e sacrificata. Scatta qui lo schema della favola, quello che mette in rapporto due dimensioni estranee tra loro e che dà luogo alla situazione del meraviglioso: le cui caratteristiche fondamentali risiedono nella grazia e nella prearietà: una situazione cioè altamente desiderabile ma che si può soltanto intravedere e che si sa destinata a finire nel momento stesso in cui è intravista. E.T. alla fine riparte, Elliott torna dentro la sua realtà di piccolo americano. Ma tra loro è fiorita un'amicizia fatta di complicità, di comprensione, di solidarietà, e il film ne è

in sostanza la registrazione: vuol dire che dove le strutture culturali non si sono ancora solidificate, dove l'ideologia della competizione, fondata sull'identità e sulla sua forza, non è ancora formata del tutto, è possibile un rapporto d'amore capace di riassorbire i traumi della diversità e di attingere i livelli profondi di comunione. Il rapporto d'amore tra il mondo infantile e il mondo non umano (cani, cavalli, cuccioli di daino) è un tema ricorrente nella letteratura e nel cinema anglosassoni, da Alice a Sarahi. Spielberg lo aggiornerà sulla fantascienza e sul fallito iconografico delle recenti imprese spaziali. La tecnologia gli viene in soccorso. Non c'è dubbio infatti che il successo del film è strettamente collegato al pupazzo, alla sua tenera inermità di mostro buono, al suo sguardo umido e sentimentale fino all'impudicizia, questo pupazzo è opera di un italiano, Carlo Rambaldi, diventato con l'esperienza un grande tecnico nella costruzione di figure animate da ingegnosi congegni. Il film di Spielberg possiede tutte le caratteristiche della grande operazione commerciale. Quella che un tempo si chiamava l'industria culturale e che oggi, più concretamente, si può denominare come multinazionale dello spettacolo si muove lungo linee rigorosamente ma anche banalmente logiche. Il prodotto deve rispondere ad un bisogno

che la gente non sa di avere prima che le sia offerta la possibilità di soddisfarlo. Nella sua simbologia elementare, E.T. replica in primo luogo al bisogno di commozione, di tenerezza e di speranza normalmente soffocata nella vita quotidiana; e in secondo luogo al bisogno di salvezza che la società di oggi cerca in ogni modo di rimuovere dalla coscienza dell'uomo. La salvezza, nel mondo secolarizzato e tecnologico, non può più essere presentata sotto le forme della promessa religiosa, che parla di una realtà ultraterrena misteriosa e inafferrabile, fuori dall'orbita delle nostre facoltà razionali e quindi collegata ad energie psichiche profonde, al limite incontrollabili. La salvezza deve essere invece percepita come un'eventualità alla nostra misura, poste in un ultraterreno in qualche modo raggiungibile, familiarizzabile, riconducibile al nostro linguaggio. E.T. impara, con qualche comico sforzo, a parlare. Ed Elliott e E.T. costruiscono, con la tecnica del fai da te, il congegno rudimentale che gli permette di comunicare con l'astronave lontana e di riportarla a terra per riprendersi la creatura smarrita. C'è tutto alla fine funziona, grazie all'amore, alla fantasia, all'innocenza; ma anche all'intraprendenza di Elliott, coniugata al potere ultraterreno di E.T. Il mondo salvato dai ragazzini, terrestri ed extraterrestri, uniti. Non è evidentemente il caso di caricare di toni gravi un'occasione tutto sommato futile. Ma gli adulti in procinto di consumare la loro ragione di E.T. riflettano, almeno loro, sul fatto che nel cinema si sono visti fiabeschi, che fanno così volentieri appello al bambino che è nell'uomo, non sono che una regressione organizzata, e che, come regressione, hanno lo spettatore proprio là dove battono più familiarmente sulle loro spalle.

Angelo Romanò

## La polemica sulla Nuova Destra

Qualche giornale ha descritto la discussione sull'iniziativa di Cacciari come uno scontro tra chi è aperto al «dialogo» e chi no. Ma le cose non stanno esattamente così: le obiezioni riguardano i contenuti culturali di un confronto che forse non è così «nuovo» come lo si è presentato

# Chi è che resta chiuso nelle «vecchie stanze»?

Dopo gli interventi di Ferdinando Adornato, Ferruccio Nisini, Michele Ciliberto, Franco Berra, riceviamo e pubblichiamo questo articolo di Francesca Izzo.

Dopo gli interventi polemici che hanno accolto la sua intervista a «Panorama», Cacciari, sul «Manifesto» del 1° dicembre, ha voluto precisare la sua posizione. E, riassumendo, egli sostiene che da parte di tutti i critici non si è capito che il succo della sua operazione politica consiste nello stabilire un dialogo ed un confronto con un'area della destra in profonda crisi d'identità e alla ricerca di nuove collocazioni. Come è possibile, dunque, scagliare anatemi contro chi — in un mondo sempre più travagliato e incerto intorno al proprio passato e al proprio futuro — si sforza di cogliere questi segnali di dislocazione e di contribuire anche per tale via ad una «crisi irreversibile non solo della destra fascista ma di una destra tout court? Solo un ottuso e corpulento spirito di difesa dello stato di cose presenti può alzare il dito inquisitore e condannare.

Siamo allora di fronte ad un attacco di settarismo e di cecità? Poste così le cose sembrerebbe che da un lato si siano schierati i paladini del cambio di criterio eremitico e dall'altro i difensori dello statu quo e dell'inerzia. A me non sembra che le cose stiano così: la questione non si riduce, come fa Cacciari, ad un disputo intorno alla liceità e giustizia o meno della linea del confronto, ma riguarda invece il come e il che cosa. Insomma, essa verte sul presupposto di un dialogo con i quali si procede nel dialogo. Intorno a queste, credo che valga la pena di insistere, nella discussione sulla iniziativa di Cacciari.

**1** CACCIARI indica come uno degli obiettivi della sua azione di apertura verso movimenti e gruppi della «nuova destra» quello di rimettere in circolazione testi ed autori tenuti ai margini o addirittura «maldetti» dalla cultura ufficiale della sinistra, e cita i nomi di Pound, Céline, Jung e altri. Dichiarato proposito è di fare interrogare pezzi del pensiero di destra con la tradizione della cultura di sinistra al fine di spezzare lo schema rigido della coppia oppositiva razionalismo-irrazionalismo. Questo criterio di indagine, che nella lukacsiana Distruzione della ragione ha trovato un livello sofisticato di elaborazione, si è rivelato, per il suo impianto fortemente centrato sull'idea di una «soggettività integrale», inadatto a domare ereticamente l'irrazionale processo che nel '900 ha scovato le forme di pensiero e le loro connessioni con la politica e la storia. Ma, se la revisione di quel criterio o la sua revoca approda, dopo varie peripezie, alla riproposizione di Karl Löwith e della sua lettura della crisi del mondo moderno in chiave di mera secolarizzazione, non mi pare che si esca tanto dai «vecchi recinti».

**2** DICE Cacciari: «La nostra è una generazione che deve inventarsi nuove dislocazioni di campo, punti di contrasto e di conflitto originali». E ancora: «La destra è chi vuole che i propri figli restino chiusi dentro le vecchie stanze, dentro i vecchi recinti, i vecchi cortili». Infine, descrivendo l'atmosfera dei suoi incontri con alcuni esponenti della «nuova destra», parla di «un dialogo tra «coetanei»». Un legame generazionale, dunque, regge l'incontro fra i due schieramenti. Attraverso formule stilistiche che giocano, consapevolmente o inconsapevolmente, sul rapporto di opposizione di vecchio e nuovo, senza ulteriori specificazioni, viene proposto il terreno unificante della «generazione». Al di là di ogni considerazione teorica su tale proposta, vien fatto di chiedere a Cacciari se mitologizza l'esperienza determinata di una generazione non lo porti a negare poi la reale natura. Penso al passaggio dell'interista in cui si interpreta il '68 in chiave di «guerra civile». Cacciari potrà anche guardare a componenti settoristi limitati di esso, ma consegnare in blocco quello anodo decisivo dei nostri anni alla logica riduzionista e falsificante della «guerra civile» mi sembra davvero leggere la storia attraverso il filtro della propria biografia intellettuale. Per non dire dell'apporto, non certo disprezzabile della fonte, che così si fornisce alla generalizzata ricerca di

l'archiviazione di quel momento sotto le rubriche più varie: dalla carnevalesca alla guerra civile, appunto.

**3** COMUNQUE il ponte generazionale costituisce una piattaforma preliminare ed epidermica di fronte ad un legame ben più robusto e di solide radici, che viene stabilito oltre le vecchie distinzioni: la comunità delle anime. Proclamando ed esibendo lo sfacelo di culture, di tradizioni e di opzioni politiche, gli intellettuali possono indicare le vie della salvezza purché si ritrovino in un nuovo «spirito di concordia», e le ragioni della «repubblica delle lettere» acquistino rinnovato vigore. Dopo tanto insistere sulla necessità di abbandonare vecchie certezze e pregiudizi, non è un po' sorprendente scoprire che la novità è contenuta nel riaffiorare di modelli ricorrenti nella vicenda degli intellettuali italiani? E la vecchia anima spiritualistica che torna ad agire e a lanciare, in un tornante critico della nostra storia, il suo appello, così come già in altri momenti cruciali era accaduto (come dimenticare il Bottai di «Primito», ad esempio)?

**4** VENENDO al merito delle ragioni che spingono Cacciari a ritenere imprudente l'ulteriore attardarsi sulla distinzione fra «destra» e «sinistra», il nerbo del ragionamento è dato dal rimando alle esperienze storiche degli anni '20-'30. Che cosa hanno dunque da insegnarci? Che nel venire a maturazione la crisi della società borghese e dei suoi valori, e soprattutto destrutturandosi lo Stato liberale, si sviluppano in contiguità, fino a determinare intrecci ed osmosi, le risposte-azioni della cultura di sinistra e della cultura di destra. Entrambe reagiscono alla «anarchia della società borghese» elaborando teorie e comportamenti che da paralleli, a volte, finiscono così «incontrari». Il rimando è talmente giusto che da quell'incredibile laboratorio che fu Weimar, a cui lo circostrive Cacciari, potrebbe essere esteso alla ricca vicenda dell'Italia fascista, ai rapporti complessi e per nulla lineari che seguono il processo di formazione dell'intellettualità antifascista. Ma è sufficiente riferirsi a quella esperienza per motivare oggi la fluidità dei confini? Quel richiamo, così volutamente importante sia sul piano storico che sul piano dell'articolazione delle categorie teoriche, può funzionare, nella crisi attuale, per sostenere la fine di distinzioni politiche, decise dalla storia proprio in conclusione di quei terribili anni? Insomma, a me pare che la ricostruzione ideale, che a sua volta però vuole tradursi in effettualità politica, pretende di abolire altre effettualità, innanzi tutto la «catastrofe» della Seconda guerra mondiale, in cui decisero scelte e percorsi, e si definirono, per quanto riguarda la storia precedente, limiti e confini.

**5** CONVIENE allora parlare dell'oggi, dello scenario attuale in cui si colloca l'inuito «scandalo» di Cacciari. Io non riesco a leggerlo se non come un sintomo, molto denso, del ricomparire all'orizzonte di interrogativi sul «destino dell'Europa» e dei suoi ceti intellettuali. Dopo più di trent'anni, nei quali è potuto apparire che l'idea di Europa non avesse più alcuna funzione e forza espansiva, che le sorti del mondo si disputassero tra USA e URSS, e il compito delle sue classi dirigenti si limitasse a dover scegliere fra l'uno e l'altro polo, torna a profilarsi la possibilità, incerta e fragile, che l'Europa ridiventasse uno dei principi ordinatori del mondo. Ma su questo sfondo ritornano anche i luoghi, le figure e gli stili che hanno accompagnato, in altre costellazioni storiche, la disperata, e per molti tragicamente fallita, resistenza della intellettualità europea dinanzi al «tramonto dell'Occidente». Mi chiedo allora se per affrontare questa rinnovata domanda dei interrogativi, le tra-sgressioni fra «destra» e «sinistra» possano avvenire intorno a concetti come «nazione» (organicamente intesa) e come «corporazione». Certo, anche Cacciari si mostra fortemente critico di essi, ma ciò nulla toglie al fatto che ai loro contenuti, nella sostanza, egli debba riferirsi per motivare per l'oggi la caduta delle discriminanti politiche fra «destra» e «sinistra».

Francesca Izzo

## Spielberg: «È il nuovo Topolino»

«Tutto cominciò a sei anni. Una notte mio padre mi svegliò, mi caricò in macchina e mi portò sulle colline verdi-giganti del New Jersey. Centinaia di persone erano discese per terra. Avevo una paura terribile. Pensavo che fosse morte. Poi qualcuno mi fece alzare la testa: un nugolo di stelle filanti illuminava il firmamento, come in un incredibile fuoco d'artificio. Rissale ad allora la mia passione per lo spazio e i suoi misteri. Chi parla così è Steven Spielberg, l'enfant prodige del cinema americano, il regista che sorprende tutti ogni volta che fa un film. E.T. (campione d'incassi negli USA, in Canada, in Francia e probabilmente anche in Italia, dove esce oggi) sta già rinnovando la fama di questo geniale 35enne artigiano della fantasia; ma forse pochi sanno che, ancora prima che un film per bambini, Spielberg è stato un attore. Tra i cinque e gli undici anni — spiega Spielberg — ero un disastro sul piano emotivo. Avevo terrore dell'oscurità, del fruscio delle foglie sui vetri della mia finestra, dei muri scrostati. Ed ero molto complessato. Fisicamente. Troppo gracile e magro. Avevo le orecchie sventolate, il naso aquilino, i capelli radi. Fu superargli quell'età che sognai di incontrare un extraterrestre. Lo immaginavo piccolo, incoloro e brutto. Proprio come me. — Il film, dunque, nasce da quel desiderio infantile?



Il regista Steven Spielberg

ho fatto. Ma è anche il più complicato dal punto di vista psicologico. Ricordate la nave spaziale di Incontri ravvicinati? Bene, in E.T. il suo equivalente è la lacrima che sgorga, alla fine, dagli occhi del piccolo Elliott. Questa è la mia risposta a chi mi accusa di fare soltanto dei kolossal spendacciosi da 40 miliardi. — Come definirebbe il suo «extraterrestre»? «Mi piacerebbe semplicemente che E.T. diventasse una specie di Mickey Mouse, un compagno di giochi per le generazioni degli anni Ottanta». — E soddisfatto di «E.T.»? «Sì, molto. È il film più semplice e meno costoso che

## Il cinema salvato dai ragazzini?

E.T. — Steven Spielberg. Soggetto e sceneggiatura: Melissa Mathison. Fotografia: Allen Daviau. Realizzazione di E.T.: Carlo Rambaldi. Interpreti: Henry Thomas, Dee Wallace, Robert Mac Naughton, Drew Barrymore, Peter Coyote, K.C. Martel, Sean Frye, Tom Howell, Stati Uniti. Fantastico, 1982. Non abbiamo mai avuto soverchie tenerezze per il cinema-garage di Steven Spielberg, giovane cineasta statunitense tanto apprezzato quanto quanto imbonitoro-affaristico. Sue sono significativamente le farsucce, fraccasone «canoni di gusto». Lo squallido, Incontri ravvicinati del terzo tipo, il predatore dell'arcipelago (ora al più scabro, originale Superfilm Express) che lo hanno già largamente gratificato, in pochi anni, di miliardi e di smodati consensi. Per una volta, però, Steven Spielberg si è rifatto, come si dice, una verginità ricorrendo, originariamente, a Peter Tomatis (la pellicola sta intasando come stralianti in America) sortita dal titolo E.T. L'extraterrestre ad un espediente narrativo moderatamente arricchito, una vicenda per metà verosimile, per metà immaginaria. Per l'occasione, il cinema americano (e, per lui, specialmente la soggettista-sceneggiatrice Melissa Mathison), temperando l'ossessione marxista e rifacendosi a certe ingenuità ep-

nicizia e di una corsa contro il tempo, in specie contro quell'arco cronologico concluso il quale E.T., alieno su un pianeta straniero (la Terra), deve ritornare di dove è venuto o morire. Ma è poi lo sviluppo progressivo, dettagliato del racconto che fira le notazioni psicologiche e ambientali più originali e allettanti. I timori e gli stupori tutti infantili che, inaspettatamente, vedono avvertirsi i giochi delle trasformazioni della festa di Halloween contrapposti, ad esempio, all'ostinata civiltà e all'inguaribile rozzezza degli adulti, determinati a stroncare ogni ingombrante presenza per loro estranea e quindi, inconcepibile. Infine, un fatto che nel cinema si è un tripudio di buoni sentimenti e ritrovati candori. Ecco, forse in quest'ultima parte il film di Spielberg si affaccia un po' troppo negli indugi patetici; ma la favola nell'insieme regge bene le alterne, incalzanti intrusioni spettacolari tirate via sempre con riverberi umoristici e, talora, persino sarcasmi di sicuro, immediato effetto. Insomma, E.T. extraterrestre è soprattutto un film di intrattenimento. Però, l'elemento che lo distingue da tanti altri film dello stesso genere è un «quasi» precedente di Spielberg) resta specialmente la sorprendente, garbata rappresentazione degli elenchi e degli entusiasmi nativi dell'infanzia e dell'adolescenza. Non a caso, i titoli originali del film suonano After school (Dopo la scuola) e A boy's life (La vita di un ragazzo), dove era implicita la ricerca di una sempre maggiore e segreto in cui i ragazzi vivono esclusivamente tra di loro per la nuova dimensione curva dell'universo fantastico, della trappola di una fantasia che ogni ad occhi aperti: avventurarsi superstiti, insomma, di un'innocenza forse perduta. E, qualche volta, felicemente ritrovata.

Sauro Borelli © De. Ag. di Supernews, ex Cinema di Milano, off. Borelli e di Film di Roma.









### La scomparsa del critico d'arte Giuseppe Marchiori

ROVIGO — È morto nella sua casa di Lendinara (Rovigo) il critico d'arte, scrittore e poeta Giuseppe Marchiori, membro dell'Ateneo veneto, dell'Accademia di Venezia e dell'Accademia di Belle Arti di Genova. Fu commissario, tra l'altro, della Quadriennale di Roma. Marchiori, che aveva 81 anni, fin da giovane si era interessato alla critica d'arte e alla letteratura collaborando con riviste italiane e straniere. Aveva fatto parte anche di giurie di esposizioni internazionali di pittura a Parigi, Lubiana, Atene, Cracovia, Budapest e Ginevra. Tra le sue opere — molte delle quali sono state tradotte in varie lingue —: «La pittura moderna in Europa», «Il dopoguerra in Europa», «La pittura moderna italiana». A provocare la morte di Marchiori sono stati i postumi di una caduta accidentale.

### Torna al «Folkstudio» Settimelli con il suo «Uomo primitivo»

ROMA — Torna al Folkstudio da stasera, con uno spettacolo del quale è unico protagonista, Leoncarlo Settimelli, fondatore ed animatore per oltre 10 anni del Canzoniere Internazionale. Vi torna con «Uomo primitivo», pungente carrellata sulla primitività dell'uomo contemporaneo, sorretto in alcuni dei suoi atteggiamenti quotidiani. Al Folkstudio nacque uno degli spettacoli più interessanti del gruppo di Leoncarlo Settimelli, poi portati in tournée in vari paesi del mondo, come «Gli anarchici», «Cittadini e contadini», «Canta Cuba libre», cui fecero seguito «Siam Venuti a cantar Maggio», «Vita profete e morte di Davide Lazzarini», «Sceneggiata italiana», ecc. «Paleoconcerto» è il sottotitolo di «Uomo primitivo» (scritto con Laura Falavolti).

### Il «Nietzsche» a Hobsbawn e a De Felice

PALERMO — Il «Quarto Premio Internazionale Federico Nietzsche», sezione storia, è stato assegnato a Renzo De Felice per i suoi rigorosi e penetranti studi sul fascismo; e ad Eric John Hobsbawn, soprattutto per la sua acuta indagine sul fenomeno mafioso. La giuria presieduta da Alfredo Falla, è composta da Henry Birault, Alberto Bombace, Santù Correnti, Franco Lombardi, Giuseppe Carlo Marino, Giovanni Russo, Carlo Sini, Paolo Spriano, René König e Luciano Domanti.

### Carmelo Bene off-limits per i critici

FIRENZE — «Anteprima» italiana, al Teatro Verdi, del nuovo spettacolo shakespeariano di Carmelo Bene, il «Macbeth». Alle repliche fiorentine (fino a domenica prossima) seguiranno, fra il 22 e il 30, cinque sole rappresentazioni al Metastasio di Prato, precedute, nella stessa città, dalla ripresa di due collaudati recital di poesia dell'attore: «Lectura Danila» e «Canti Orfici» di Dino Campana. La «prima» ufficiale di «Macbeth» è stata fissata per il 4 gennaio prossimo al Lirico di Milano, nel quadro

della stagione scalgera. Per l'istante, la critica nazionale è stata fermamente invitata, da Bene, a non occuparsi del suo «Macbeth» fino a quella data. Motivo: la resa ancora imperfetta di tutto l'insieme, causa «mutilazioni» dell'apparato tecnico, ovvero, in particolare, della «strumentazione fonica», che nel lavoro dell'estroso regista e interprete ha assunto, nell'ultimo decennio, un rilievo sempre più spiccato. E che, nel «Macbeth», vede maggiormente accresciuto il suo ruolo dalla riduzione degli attori a due sole presenze: lo stesso Carmelo e Susanna Javicoli; la quale, del resto, come Lady Macbeth, uscirà di scena a un certo momento, lasciando in completa solitudine il protagonista. Gli

altri personaggi sono per così dire riassorbiti in lui, e, quando alle Streghe, saranno voci che sussurrano in rapidi lampi da armadi semichiusi, cornice al gran letto coniugale, segno ricorrente nel più recente confronto Bene-Shakespeare, cui è ristretta la vasta e multiforme articolazione spaziale della tragedia. Mentre rimane sospeso, in attesa della prevista «messa a punto», il giudizio sul complesso dell'operazione, la cronaca registra le calorose accoglienze del pubblico, prevalentemente giovanile, di Firenze, per questo «Macbeth», tappa forse estrema dell'itinerario che, dai vari «Amleto», aveva già condotto Bene, attraverso «Romeo e Giulietta», a «Riccardo III» e all'«Otello».



Per ricostruire la città furono adoperate le vedute che Bellotto dipinse nel 700. Sono ora esposte a Firenze, insieme ad altri cento capolavori della Pinacoteca di Dresda, sopravvissuti ai bombardamenti



## Dresda, nata da un quadro

Dal nostro inviato FIRENZE — «Dresda sull'Arno» di Cranach a van Gogh e oltre è una mostra affascinante di cento dipinti moderni, che è venuta a Firenze dalla Repubblica Democratica Tedesca per l'interessamento del Comitato manifestazioni culturali e informative tra Firenze, la Toscana e Dresda nonché della Regione Toscana del Comune e della Provincia. Resterà aperta nella Sala Bianca di Palazzo Pitti fino al 4 marzo 1983.

Nelle vicende della cultura tedesca ed europea e nella formazione delle grandi collezioni d'arte tedesche, Dresda ha avuto una parte importantissima, è stata, nell'unità e nell'organicità

di crescita architettonica e urbanistica della città e di formazione e crescita delle collezioni d'arte, una città pilota di grande bellezza e attrazione per gli intellettuali tedeschi ed europei. Dresda in tutto il suo splendore, quale apparve all'occhio di quel grande e modernissimo autore di «ritratti di città» d'Europa che fu il veneziano Bernardo Bellotto, sta ad apertura di mostra nella veduta sterninata dipinta tra il 1749 e il 1751: «L'Altmarkt a Dresda dalla Schlossstrasse».

Dresda distrutta, ischeletrata, rasò al suolo dal terribile bombardamento alleato del 13 febbraio 1945, apocalittico sprofondamento del delirio nazista, è raffigurata in «Dresda distrutta» di Wilhelm Rudolph del 1952 e in «Dresda immortale» di Ernst Hassebrauk del 1951 (un pittore disperato e amoroso che ha documentato in tanti dipinti e disegni e opere grafiche lo spaventoso annichimento di Dresda). E nel bombardamento bruciarono anche 169 dipinti tra i quali opere famose di Cranach, del Parmigianino, di Palma, di Rubens e degli olandesi del Seicento. La maggior parte delle opere era stata nascosta dai nazisti in pozzi di miniere e in cave di pietra; furono salvate da reparti specializzati dell'Armata Rossa, trasferite e conservate nei musei di Mosca, Leningrado e Kiev e, poi, restituite alla Repubblica

Democratica Tedesca: il 3 giugno 1956 si riaprirono le porte della galleria di Semper ricostruita in due tappe fino al 1960. Comincia così, dopo una tragedia immane che cancellò Dresda, la vita nuova della Pinacoteca d'arte moderna, quest'ultima in continuo arricchimento anche per i sistematici acquisti di opere di artisti tedeschi contemporanei tra i quali Bert Heller, Ronald Paris, Wolfgang Mattheuer, Willi Sitte e Werner Tübke che, con Christoph Waltel, qui appare come il più immaginativo e complesso dei pittori del realismo socialista. Ma torniamo alla grande, fa-

cinosa, spettacolare Dresda come la vide Bernardo Bellotto. Nel 1747 (un anno dopo il viaggio londinese del Canaletto) il nostro veneziano viaggiatore d'Europa arrivò a Dresda con la moglie e il figlioletto. Nella capitale della Sassonia «travasa una fresca e buona aria italiana». E in questo periodo che arrivano, ammiratissimi, tanti quadri italiani della cui qualità qui testimonia il ritratto di suo padre di liuto di Annibale Carracci. La città era un cantiere; piena di musicisti, attori, architetti, scultori e pittori; erano tanti che andavano e venivano nel villaggio italiano che non gli si poteva dar regola. Prima con Federico Augusto I e, poi, soprattutto,

con Federico Augusto II l'attività edilizia procedeva allo stesso frenetico ritmo della formazione delle collezioni d'arte sassone ed europea. Nel 1748 il Bellotto è pittore di corte e, per dieci anni meravigliosi e instancabili, fa vedute di Dresda con le sue architetture che si insinuano armoniosamente nel paesaggio così coltivato e umanizzato, di Pirra e di Königstein; una straordinaria «mondanità» di dipinti e anche di preziose incisioni (entrambi furono di grandissima utilità per la ricostruzione di Dresda come, del resto, le vedute di Varsavia per la ricostruzione di Varsavia). Bellotto fece tre serie di vedute: quella di grande formato per il re, quella di media grandezza per il ministro Bruhl e la più piccola per tanti ammiratori acquirenti. Lo scoppio della guerra dei Sette Anni bloccò il mecenatismo, la corte si trasferì a Vienna. Tornò poi a Dresda, ma invitato da Caterina II a Pietroburgo, si mise in viaggio e fece tappa a Varsavia e qui l'accoglienza fattagli dal re Stanislao Augusto Poniatowski e il gran cantiere d'una città meravigliosa lo convinsero a restare fino alla morte avvenuta nel 1780.

L'incontro con Dresda fu fondamentale non solo per Bellotto e per la pittura di paesaggio in Europa. A Dresda Bellotto dilata gli spazi in vedute immense e c'è l'Elba che sembra una grande arteria. La materia pittorica si fa limpida, infallibile nella resa atmosferica degli oggetti. L'aria è tersa, luminosissima, fredda e trasparente. I toni preziosi sono pietre dure di grigio, verde, terra. Le vedute sono come pulite da un'aria che ha spazzato via tutte le impurità e il corpo della città con le sue architetture si alza come un assieme di cristalli e pietre preziose, vero, certo ma anche incredibilmente inventato a tal punto — come fu notato da tanti viaggiatori — che archi-

**Il film**

## Sturmtruppen come siete finite male...

STURMTRUPPEN 2 — Regia: Salvatore Samperi. Sceneggiatura: Giancarlo Governi e Bonvi. Interpreti: Teo Teocoli, Felice Andreasi, Massimo Boldi, Enzo Cannavale, Bombolo, Leo Gullotta, Giorgio Ariani. Comico Italia, 1982.

«Ridateci i soldi», Domenica 5 dicembre, cinema Reale di Roma, primo spettacolo. Le grida della gente, dopo poco più di mezz'ora di questo incredibile *Sturmtruppen 2*, sono rimbombate nelle nostre orecchie come musica soave. Sì, per una volta tanto il pubblico si ribellava al cinema e al cattivo gusto di un film — e di un regista — impresentabile, tanto da lasciare la sala in gruppi sempre più numerosi, senza avere nemmeno la forza di piangere sulle 4500 lire versate. C'è di che riflettere.

Una simile cosa non era accaduta nemmeno per *W la foca*, che se non altro, nella sua ma-

nifesta volgarità peccoreccia, rinunciava ad accampare pretese satiriche. Ma qui no; Samperi, dopo il tonfo recente di *Costa e pure*, ha tentato di riaggiuntare il successo che arrivò al primo, gradevole *Sturmtruppen*, riproponendo i marmittoni delle strisce di Bonvi e aggiungendovi furbeschi motivi di saggioramento. In questo pasticcio dove tutto finisce in «en» (soldati, puttanesca...) si parla, infatti, di sequestri politici, di fronti della fermezza, di massacri in Galilea e, come se non bastasse, si arriva a teorizzare le virtù della naja e della guerra come possibili rimedi alla disoccupazione. Certo, c'è aria di disperazione, di disincanto, di rabbia nel panorama degli Anni Ottanta che Samperi vorrebbe tracciare; ma ben presto anche lo spettatore più sprovvisto si accorge di che pasta è fatto questo «pologo italiano». Insomma, non è questione di

stroncatura o meno: preferiamo parlare come semplice parte di un pubblico atrocemente raggirato dal ricordo dell'altro *Sturmtruppen*. Ferace, disaccanto, impreziosito da un certo estro surreale (per merito di Cochi, Pozzetto e Toffolo), il precedente film proponeva una divertente satira anti-militarista dai ritmi sostenuti e dalle trovate gustose. E si meritò quei buoni incassi di allora. Adesso, però, siamo di fronte ad un'accozzaglia di battucce e di situazioni incresciose «verniciate» di grottesco. Samperi commette perfino l'imprudenza di sventolare l'artigianale comicità di tutta una schiera di giovani attori di cabaret (da Massimo Boldi a Teo Teocoli, da Leo Gullotta a Francesco Salvi...) in nome di una sgarberatezza demenziale. Che pena vedere Boldi imbragato in quei giganteschi pannolini assorbenti! E che tristezza questo cinema falsamente corale che cerca invano di rendere omaggio a Totò, a Stanlio e Ollio, alla perdita ironia di *MASH*. Figure che nemmeno Cannavale e Bombolo, coppia vincente delle commedie sexy di Mariano Laurenti, riescono in *Sturmtruppen 2* a strappare un cenno di risate. Con il che si dimostra come il regista di *Grazie zia*, di *Non uccidete il viello grasso*, di *Nené* (per citare i suoi titoli migliori) abbia ormai bisogno di un salutare bagno di umiltà.

**Di scena**

## Adesso Godot si traveste da marinaio

BELLO L'AMORE MIO CHE SE NE ANDÒ IN MARINA di Riccardo Reim (novità). Regia di Salvatore Samperi. Interpreti: Riccardo Reim, Roberto Santi, Elide Meli. Scene e costumi di Maria Chiara Gamba (impianto scenico di Pino Zac). Roma, Teatro Centrale.

Da Genet a Sandro Penna, il marinaio è stato assunto a oggetto di culto dell'amore omosessuale; nei film musicali americani, a idoleggiare quei giovanotti biancovestiti sono piuttosto le ragazze, e si sa poi che, nell'uso corrente, marinaio è sinonimo di volubilità, di false promesse, di inutili attese.

Di tutto ciò, e delle relative connessioni con l'alta, la media, la bassa cultura, si ritrovano tracce in questa commedia, dove Marco, Luca e Luna (si chiama così, la donna della situazione) varientemente concentrano in quell'immagine mitica le loro deluse aspettative, gli scacchi sublimi, le speranze sempre rinascite. Marco s'è inventato un marinaio, bello e gentile, per ingelosire Luca, già suo intimo amico, e che ora si accompagna con Luna (ma la nuova accoppiata non funziona meglio). Luna, a sua volta, sogna, dal proprio punto di vista, una simile amoroza figura; che Luca, a un certo momento, durante una notte di litigi e di chiacchiere, crede di vedere in carne e ossa. E arriva, infatti, alla fine, quel Godot degli oceani, portandosi via Marco su un vascello fantasma e lasciando allibiti, forse invidiosi, gli altri due.

Riccardo Reim ha scritto parecchie cose, di timbro anche polemico, attorno alla condizione del «diverso». Qui, l'atteggiamento rivendicativo è accantonato a vantaggio d'una riflessione, fra ironica e amara, sulla solitudine come retroscio di ogni essere umano. Certo, l'aneddotica è spicciola: le velleità letterarie di Luca, le aspirazioni divistiche di Luna sono alquanto di repertorio; e il personaggio di Marco (interpretato dallo stesso Reim) induglia molto alla caricatura della «checca», correndo poi il rischio opposto, di precipitare cioè nel patetico, quando nella facciata estrovertita ed esibizionistica si aprono spiragli di desolata verità.

Il testo s'insaporisce con l'introdursi, nella vicenda, dell'indifferente profilo del favoloso marinaio, fino alla sua apparizione, che è un colpo di scena, alla lontana, pirandelliano, e comunque spettacolarmente efficace: quasi un incrocio fra i già citati musical d'oltre Atlantico e il *Querelle* di Fassbinder (ma in forme più stilizzate). Per tali aspetti si fa avvertibile (e poco per il resto) la mano di Samperi, regista cinematografico di collaudata notorietà; esordiente in campo teatrale. Al parziale attivo della serata, si aggiunge la discreta grazia dell'attrice Elide Meli. Il pubblico, equanime, non ha lesinato applausi a nessuno.

sg. ss.

**Con Labello in una tasca puoi affrontare ogni burrasca**

Invidi una rima su Labello, entro il 31.3.1983, se verrà pubblicata con il tuo nome riceverai a casa, in omaggio, un assortimento di prodotti Nivea. (Aut. Min. Conc.) Beiersdorf S.p.A. - Via Eracito 30 - 20128 Milano

# Black & Decker prima di tutto.

da lire 39.900 iva inclusa

Una gamma completa di trapani per tutte le esigenze: rotativi e con rotazione più percussione; a 1, 2 o più velocità elettroniche o meccaniche, per i migliori risultati su qualsiasi superficie. E con le più avanzate tecnologie elettroniche, per chi da un trapano chiede il massimo.

**Black & Decker**  
La più grande esperienza nel mondo.



# Tanta gente in giro, ma sono pochi quelli che comprano

## «Quest'anno sarà per tutti un Natale piccolo piccolo...»

Ci vuole una buona dose di fantasia e l'occhio rivolto costantemente al calendario, per sentire che sono nell'aria le feste. Ognuno, nel suo modo di riconoscere, non valgono più. Pochi addobbi, giochi di luce ridotti al minimo, negozi, spesso, semi-vuoti. Lo dicono tutti: è un Natale sotto tono, molto di più rispetto all'anno scorso. Tra i commercianti lo scaramento generale. «È un pianto — dice perentorio il proprietario di una boutique di via del Corso — in giro c'è tanta gente, molti ti guardano la vetrina, qualcuno entra timidamente, ma i più girano al largo... La gente compra poco. E quel poco che compra lo sceglie con molta ocularità. Non a caso nel bollettino della crisi c'è una sola nota stonata, l'alimentare. È l'unico settore che tiene, anche se, per ora, non vanno molto proprio quegli alimenti che fanno il Natale. Panettoni e torroni stentano a spiccare il volo.



È una situazione nera, insomma. E le cause sono diverse. «La tredicesima ormai — ci dice una signora ferma davanti alla vetrina di Rinascente, al Corso — sta nel conto da parecchio tempo. Non è un di più, è solo una sacrosanta integrazione. E in famiglia con questi soldi ci si fanno tutte quelle cose che con lo stipendio normale non si possono fare. Ci paghi l'assicurazione per la macchina, la tassa di circolazione, le bollette, ti ci compri un paio di scarpe, se proprio ne hai bisogno, ed è finita. Altro che regalare... Un primo elemento è questo. Lo stipendio non è più quello degli anni passati. Tra l'inflazione, aumento dei servizi e maggiorazioni dei prezzi, in termini reali ognuno di noi ha perso tanto potere di acquisto. I soldi sono quelli che sono — come si dice — alla fine si deve per forza tirare la cinghia.

Se sono cose che si sentono dire dappertutto. Alla Uipin, per esempio, questo calo dei consumi si sente pesantemente. Specie nell'abbigliamento. «No, no, stiamo andando male — dice il dott. Covini, dell'ufficio commerciale — È tutto negativo. Si tiene un po' sul vestire per i bambini. Ma rispetto all'anno scorso c'è un calo netto nelle vendite. E guardi che in questa situazione molte responsabilità vanno addebitate allo sciopero nelle banche. La maggioranza dei commercianti è di questo parere. Lo sciopero ha dato il colpo di grazia. Perché meno soldi ci sono in giro, meno si compra. E tutti aspettano che finisca l'agitazione con la speranza di rivedere i negozi pieni zeppi di gente. Ma c'è anche chi la pensa diversamente. «Io dico che — sostiene una ragazza che guarda le vetrine in via Frattina — sciopero o non sciopero, non si compra proprio. L'anno

scorso, ti faccio il mio esempio, spesi trecentomila lire in regali. Quest'anno ci penso tre volte. Ho eliminato tanti amici e parenti, e quelli che restano li liquido con la classica stupidaggine, perché poi, vale il pensiero...»

La conseguenza è che si è allargato notevolmente il ventaglio dei beni cosiddetti «voluttuari». Troppe cose diventano voluttuarie: le scarpe, i vestiti, i libri, i viaggi. Si rispolverano i vecchi cappotti, si usano gli stivali dell'altro anno e si aspettano tempi migliori. Quest'anno si aspettano le tredicesime. Cosa succederà? Non lo sappiamo, è tutto da vedere. Già da adesso un calo nelle vendite del 25 per cento rispetto all'81. Adesso si aspettano le tredicesime. Cosa succederà? Non lo sappiamo, è tutto da vedere. Già da adesso un calo nelle vendite del 25 per cento rispetto all'81. Adesso si aspettano le tredicesime. Cosa succederà? Non lo sappiamo, è tutto da vedere. Già da adesso un calo nelle vendite del 25 per cento rispetto all'81.



## Pochi addobbi, negozi quasi deserti - «È un pianto generale» - Si spende al minimo nell'abbigliamento - Tiene l'alimentare - «Lo sciopero delle banche ci ha dato il colpo di grazia» - Aumentano i prezzi in tutti i settori - Si aspettano le tredicesime

scorso, ti faccio il mio esempio, spesi trecentomila lire in regali. Quest'anno ci penso tre volte. Ho eliminato tanti amici e parenti, e quelli che restano li liquido con la classica stupidaggine, perché poi, vale il pensiero...»

La conseguenza è che si è allargato notevolmente il ventaglio dei beni cosiddetti «voluttuari». Troppe cose diventano voluttuarie: le scarpe, i vestiti, i libri, i viaggi. Si rispolverano i vecchi cappotti, si usano gli stivali dell'altro anno e si aspettano tempi migliori. Quest'anno si aspettano le tredicesime. Cosa succederà? Non lo sappiamo, è tutto da vedere. Già da adesso un calo nelle vendite del 25 per cento rispetto all'81. Adesso si aspettano le tredicesime. Cosa succederà? Non lo sappiamo, è tutto da vedere. Già da adesso un calo nelle vendite del 25 per cento rispetto all'81.

scorso, ti faccio il mio esempio, spesi trecentomila lire in regali. Quest'anno ci penso tre volte. Ho eliminato tanti amici e parenti, e quelli che restano li liquido con la classica stupidaggine, perché poi, vale il pensiero...»

La conseguenza è che si è allargato notevolmente il ventaglio dei beni cosiddetti «voluttuari». Troppe cose diventano voluttuarie: le scarpe, i vestiti, i libri, i viaggi. Si rispolverano i vecchi cappotti, si usano gli stivali dell'altro anno e si aspettano tempi migliori. Quest'anno si aspettano le tredicesime. Cosa succederà? Non lo sappiamo, è tutto da vedere. Già da adesso un calo nelle vendite del 25 per cento rispetto all'81. Adesso si aspettano le tredicesime. Cosa succederà? Non lo sappiamo, è tutto da vedere. Già da adesso un calo nelle vendite del 25 per cento rispetto all'81.

scorso, ti faccio il mio esempio, spesi trecentomila lire in regali. Quest'anno ci penso tre volte. Ho eliminato tanti amici e parenti, e quelli che restano li liquido con la classica stupidaggine, perché poi, vale il pensiero...»

La conseguenza è che si è allargato notevolmente il ventaglio dei beni cosiddetti «voluttuari». Troppe cose diventano voluttuarie: le scarpe, i vestiti, i libri, i viaggi. Si rispolverano i vecchi cappotti, si usano gli stivali dell'altro anno e si aspettano tempi migliori. Quest'anno si aspettano le tredicesime. Cosa succederà? Non lo sappiamo, è tutto da vedere. Già da adesso un calo nelle vendite del 25 per cento rispetto all'81. Adesso si aspettano le tredicesime. Cosa succederà? Non lo sappiamo, è tutto da vedere. Già da adesso un calo nelle vendite del 25 per cento rispetto all'81.

# La dottoressa di Rebibbia ferita dai terroristi

## Medici ottimisti: Giuseppina Galfo riuscirà a salvarsi

Come è ripresa nella capitale l'attività dei gruppi eversivi - Il caso della detenuta Rosina Montuori - La sanitaria presto interrogata

Migliorano decisamente le condizioni della dottoressa di Rebibbia Giuseppina Galfo, ferita venerdì scorso da terroristi nel suo studio privato alla Magliana. Anche se la prognosi non è stata ancora sciolta, i medici sono ottimisti, e pensano che la donna riuscirà a salvarsi. Ieri sera, nel reparto del S. Camillo, dove è ancora ricoverata, si è recato il presidente della Repubblica Sandro Pertini, intrattenendosi con i familiari. Il capo dello stato ha portato la sua solidarietà, assicurando tutti gli sforzi possibili per bloccare questa nuova ondata di killer, e per individuare i terroristi che hanno sparato contro la giovane dottoressa.

Le indagini intanto si sono arricchite di più elementi dopo il ritrovamento del volantino di rivendicazione a firma del «Nucleo armato per il potere del proletariato». Proprio nell'ultima «risoluzione strategica» delle Br, trovata in tasca al killer Sandro Padula arrestato il mese scorso, c'era un apposito paragrafo dedicato al «potere proletario armato». Una sorta di «documento politico» della cosiddetta ala militarista che invoca esplicitamente «azioni di propaganda armata» contro lo stato. Tra queste «azioni di propaganda» è ovviamente compresa la campagna di sangue contro gli operatori delle carceri, e contro le torture denunciate dai brigatisti dopo l'arresto. Le pericolosità di questa «ripresa» dell'attività terroristica nella capitale è evidente anche dal testo del volantino diffuso insieme alla foto della dottoressa Galfo (una Polaroid scattata dai terroristi prima della spietata «esecuzione»). Il testo contiene numerose minacce, ed una

squallida «autocritica» per non essere riusciti a portare a termine la «condanna a morte» della dottoressa. Si parla poi della costruzione del «partito armato del proletariato», usando alcuni degli slogan tracciati nelle settimane scorse sui muri di alcune agenzie di assicurazione rapinate dai terroristi. C'è da aggiungere che numerosi membri della «colonna romana» delle Br sono ancora latitanti, e che altri sono già entrati in clandestinità, affiancando personaggi del calibro di Barbara Balzani, Marina Petrella, Luigi Novelli, Ovidio Amato. A questi, si sarebbero aggiunti anche i residui di organizzazioni declinate dai blitz dei mesi scorsi, come Prima Linea.

Ma tornando all'attentato contro la dottoressa, si precisano ancora di più i contorni della incredibile polemica sulla giovane detenuta Rosina Montuori morta il 1° novembre dell'80 nel carcere di Rebibbia. In quel periodo, la dottoressa Galfo non prestava nemmeno servizio nel carcere. E comunque, la stessa Montuori rifiutò, dopo una crisi d'astinenza, il ricovero in ospedale per la cura di una suboclusione intestinale. È evidente quindi che l'obiettivo è stato scelto assolutamente «a caso». E questo è ancora più preoccupante. Non è ovviamente possibile nemmeno sapere che cosa è successo nella mezz'ora di attesa in sala d'attesa, che è stata sottoposta alla dottoressa Galfo da parte dei terroristi. Sarà lei stessa, se le condizioni di salute lo permetteranno, a raccontare tutto a gli inquirenti. Ma è evidente che la sua testimonianza servirà soltanto a tracciare un identikit più preciso dei terroristi.

La proposta è stata avanzata ieri mattina dal sindaco di Roma, il compagno Ugo Vetere. Lo ha fatto durante un dibattito a «Radio anch'io» la popolare trasmissione radiofonica in onda la mattina.

Il sindaco era stato invitato a discutere dell'Anno Santo, dei suoi problemi assieme al Cardinale Joseph Ratzinger. Durante il dibattito il compagno Vetere ha proposto che le sentenze esecutive (solo in città sono migliaia le ordinanze di sfratto che dopo la pausa natalizia, ricominceranno a essere eseguite) siano rinviate di un anno. Si potrebbe così «drammatizzare» una situazione drammatica e nel frattempo studiare le possibilità per garantire alle famiglie il passaggio da casa a casa.

## Vetere: sfratti sospesi per l'Anno Santo

La proposta è stata avanzata ieri mattina dal sindaco di Roma, il compagno Ugo Vetere. Lo ha fatto durante un dibattito a «Radio anch'io» la popolare trasmissione radiofonica in onda la mattina.

Il sindaco era stato invitato a discutere dell'Anno Santo, dei suoi problemi assieme al Cardinale Joseph Ratzinger. Durante il dibattito il compagno Vetere ha proposto che le sentenze esecutive (solo in città sono migliaia le ordinanze di sfratto che dopo la pausa natalizia, ricominceranno a essere eseguite) siano rinviate di un anno. Si potrebbe così «drammatizzare» una situazione drammatica e nel frattempo studiare le possibilità per garantire alle famiglie il passaggio da casa a casa.

# Quattro persone picchiate dalla polizia durante un concerto

## Un grave episodio che deve far riflettere

Vogliamo segnalare questo grave episodio, non soltanto perché siamo rimasti direttamente coinvolti, ma soprattutto perché la nostra coscienza di cittadini, ed in questo caso anche la nostra etica professionale, ci impone di farlo.

Sabato sera, 4 dicembre, ad Ostia, eravamo in attesa di entrare nel Teatro Tenda Lido per assistere al concerto del musicista John Mayall. Purtroppo, come avviene spesso in queste occasioni, la rissa era impressionante. Nella calca, una nostra amica si è sentita male, e gridando, ha chiesto di poter uscire dalla fila. A questo punto, inspiegabilmente, un agente di servizio all'ingresso del teatro, l'ha strattata e colpita al viso. La ragazza è uscita piangendo dalla fila. E alle nostre rimostranze, è accaduto l'inspiegabile.

Siamo stati circondati da un gruppo di agenti di PS, in borghese ed in divisa. Senza nemmeno chiedere le nostre generalità, hanno cominciato a colpirci con calci, pugni e colpi di manganello. Tutto

questo, mentre stavamo inutilmente di spiegare l'equivoco, ripetendo con insistenza di essere giornalisti. Ancora più inspiegabile ci è apparso l'intervento del dirigente del commissariato di Ostia, il dottor Cioppa, che a — a questo punto — ha ordinato l'arresto di uno di noi.

Siamo stati trascinati per i capelli, mentre alcuni agenti continuavano a picchiarci, e spinti dentro le auto, fino al commissariato. Durante il tragitto, uno di noi ha ricevuto altri colpi di manganello.

Nel locale di polizia (abbiamo scoperto in seguito), era

stato trasportato anche un giovane a noi sconosciuto, «colpevole» di aver aiutato la nostra amica a sollevarsi da terra.

Consegnati i documenti e gli oggetti personali, uno di noi è stato rinchiuso addirittura nella cella di sicurezza, seppure per pochi minuti. A questo punto, con gli agenti del commissariato, l'equivoco si è finalmente chiarito, e ci sono stati riconsegnati i nostri effetti personali. Ma abbiamo dovuto attendere quasi quattro ore e il ritorno del commissario per poter riacquistare la libertà. E l'e-

pisodio si è concluso con l'ammissione dell'equivoco da parte del dottor Cioppa e degli altri agenti presenti. Ma, — ci domandiamo — se non eravamo giornalisti? Sarebbe finita allo stesso modo? Abbiamo deciso di parlare di questa incresciosa vicenda, proprio perché crediamo nel ruolo di una polizia al servizio dei cittadini, garante dell'ordine pubblico, con la civiltà e maturità dimostrata anche in occasioni ben più impegnative.

Comprendiamo benissimo il clima di tensione nel quale erano costretti ad operare gli stessi agenti in servizio sabato sera al «Tenda Lido», dopo gli incidenti di appena una settimana prima, verificatisi in un'analoga occasione. Ma, seppure per pochi minuti, è necessario che la polizia svolgesse — essa per prima — un ruolo di garante dell'ordine e della tranquillità. Così — sabato sera — non è stato fatto.

Raimondo Bultrini  
Angelo Melone

# Sono trecentoventi le cassette di sicurezza svuotate nel caveau

## Il colpo alla banca del Fucino: i ladri hanno usate chiavi false

Secondo la polizia almeno cinque complici sono penetrati nell'istituto di credito nella notte tra venerdì e sabato - Dovevano conoscere perfettamente l'interno dei locali e il funzionamento del complesso sistema d'allarme



Sono trecentoventi le cassette di sicurezza svuotate da una banda di ladri nel caveau della Banca del Fucino a via Tomacelli. Anche se non è stato possibile stabilire ancora con certezza il valore del bottino, sembra che questa volta l'organizzazione di ladri abbia fatto proprio il colpo del secolo, a giudicare dalla gran quantità di gioielli, argenteria, oggetti d'arte e contanti, spartiti in un batter d'occhio dai contenitori. Si parla di miliardi. I ladri sono penetrati nei locali nella notte tra venerdì e sabato per utilizzare solo domenica sera, e hanno utilizzato, per aprire le due porte blindate attraverso le quali si accede al sotterraneo dell'istituto di Credito, chiavi false. Una volta dentro hanno disinnescato il complesso sistema d'allarme, ma per farlo non hanno

utilizzato lo speciale schiumogeno come è accaduto in altre occasioni.

Esistentemente avevano studiato e preparato in ogni particolare il colpo e dovevano conoscere perfettamente il sistema d'allarme tanto che, senza forzare nessuno, sono riusciti a entrare per loro è stato un gioco da ragazzi. Secondo la ricostruzione degli inquirenti quattro o cinque complici sono penetrati senza forzare nessuna serratura dall'ingresso secondario in via Dell'Arancio, una stradina che corre parallela a via Tomacelli proprio sul retro dell'istituto di Credito. Qui da un vecchio portoncino che è stato trovato aperto sarebbero riusciti all'interno dell'edificio superando senza grossa difficoltà ogni ostacolo fino ad arrivare al sotterraneo dove si trova il caveau.

L'allarme è scattato per caso. La polizia si è accorta

Infatti che qualcosa non andava solo nella tarda serata di domenica. Sulla linea di allarme collegata alla centrale operativa era segnalato un guasto. Solo così gli agenti accorsi immediatamente si sono accorti del clamoroso furto. I ladri che erano fuggiti poco prima hanno lasciato un sacco di denaro e dentro una coperta che evidentemente doveva servire a nascondere la refurtiva durante il trasporto.

Non è la prima volta che l'agenzia della banca del Fucino viene presa di mira dagli esperti e agguerritissimi professionisti dello scasso. L'ultima volta fu quattro anni fa, quella volta però la polizia riuscì arrivare in tempo e a sorprendere mentre scavavano una galleria sotterranea per arrivare al caveau.

NELLA FOTO: un cliente colto da sorpresa davanti alla sua cassetta svuotata.

# La decisione in Appello

## Amnistiato Benigni: ironizzò sul nome di un commissario

L'attore comico Roberto Benigni, che era stato condannato lo scorso anno a quattro mesi di reclusione per oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, ha ottenuto dalla Corte d'Appello l'amnistia. Il beneficio è stato concesso poiché i giudici hanno escluso l'aggravante, accogliendo in tal modo l'istanza del difensore di Benigni, avvocato Nino Mazarita. La decisione non ha però soddisfatto il comico, che ha già presentato ricorso in Cassazione in quanto prevede di ottenere la piena assoluzione.

I fatti che provocarono l'incriminazione di Benigni avvennero due anni fa, in occasione di una manifestazione organizzata a Villa Borghese dal settimanale satirico «Il male».

I partecipanti alla riunione tentarono di «sinagurare» un busto raffigurante l'onorevole Giulio Andreotti in caricatura. Intervenne la polizia agli ordini del vicequestore Francesco Pompò e in quella occasione Benigni ironizzò sul nome del funzionario, storpiandolo. Da qui l'accusa di oltraggio

# Dopo la macabra scoperta

## Una perizia risolverà il mistero della mano trovata nel divano

Ancora pochi giorni e forse gli inquirenti potranno risolvere il giallo della mano trovata giovedì scorso tra le molle di un divano abbandonato a via Giolitti. L'arito è stato immerso in una speciale soluzione chimica e tra breve i tecnici combacineranno gli esami per stabilire se i tendini sono stati mozzati di netto. Le analisi accerteranno anche la natura del fillo (forse capelli) trovati tra le dita. In attesa dei risultati gli inquirenti non fanno nessuna ipotesi.

Le indagini vere e proprie cominceranno solo quando sarà terminata l'opera di «fissaggio» a cui è stato necessario sottoporre l'arito dopo il macabro rinvenimento. Solo allora si darà il via alle ricerche per stabilire l'identità dell'uomo o della donna. Se lo stato di conservazione lo permetterà, si potranno anche ricavare le impronte digitali. Ma l'esperimento si rivelerà utile e definitivo solo se la persona in passato ha avuto a che fare con la giustizia e il suo nome è conservato negli archivi della polizia.

A cinque giorni dall'allucnante scoperta non è stato ancora chiarito il mistero.

# Protestano i braccianti dell'istituto sperimentale per la zootecnia di Tor Mancina

## Forse al ministro piacciono chiuse quelle moderne «stalle-laboratorio»

Ormai lo sanno tutti: il nostro «bel paese» dal punto di vista agro-alimentare dipende quasi totalmente dall'estero. A intervalli regolari, spunta sempre l'aspetto di tutto a ricordarci che la nostra bilancia dei pagamenti con l'estero è pericolosamente squilibrata. E che il piatto delle importazioni è particolarmente pesante perché la maggior parte della carne e del latte che consumiamo non viene dalle nostre stalle. Sono anni che scottiamo questo ritornello, e ogni volta ci viene consigliato di lasciar stare il filetto e di accontentarsi dello spezzatino. Mal, però, nessuno che abbia detto: vediamo come si può fare per allevare più bestiame. Anzi in certi casi si fa di tutto per distruggere quel poco che già c'è. Vedete un ulteriore esempio. A Tor

Mancina, vicino Monterotondo, c'è un'azienda e istituto sperimentale per la zootecnia. E uno dei sette esemplari che il ministero dell'Agricoltura ha in tutta Italia. Questo è Tor Mancina è il più grande. Ci sono mille capi di bestiame selezionato (vacche da latte, vitelli da ingrasso e bufale). Nell'azienda oltre ai tecnici, ai ricercatori, tutti dipendenti statali, lavorano ottanta braccianti. Ora succede che il ministero attuando la scriteriata politica del «taglio deciso dal governo vuole ridimensionare l'azienda. Per il momento hanno cominciato a pagare solo una parte dello stipendio di novembre, ma già per il salario di dicembre si fanno previsioni oscure. «Per non parlare della tredicesima — dice Ghetti della Fedraccianti — e questo è soltanto

l'inizio, l'obiettivo finale è quello di una riduzione drastica del personale e quindi dell'attività. Dicono che l'azienda non è produttiva ma questa non è una realtà. Quando si parla di «tagli» — continua Ghetti — si fa ricerca e quando mai la ricerca deve rispondere alla regola del dare e dell'avere, o meglio quello che viene speso per la ricerca il suo profitto lo dà ma nello sviluppo, nell'ammortamento delle tecniche di allevamento che possono poi essere usate nel campo della zootecnia». Questa è una braccianti di Tor Mancina andranno sotto il ministero dell'Agricoltura per protestare innanzi tutto per il ritardo nel pagamento dei loro stipendi e per chiedere di far marcia indietro sulla politica del fare

gli che il ministero sembra voler seguire. E al neo ministro Casallunovo forse gli ricorderanno anche che il deficit alimentare nazionale ha raggiunto i 10.000 miliardi. Che il «buco alimentare» accusato dal Lasio è di 2000 miliardi. Che sempre nel Lazio ci sono 400.000 ettari di terre pubbliche lasciate nell'abbandono, che il 90% delle carni che vengono lavorate dalle industrie regionali viene dall'estero e che buona parte del latte viene da mucche che parlano tedesco.

Di fronte a tanta «miseria» c'è qualcuno che con la scusa della crisi vuole tagliare proprio in un settore dove invece bisogna investire maggiormente se vogliamo uscire fuori del «tunnel».



# I medici contro la Regione per i 550 mila «mutuati fantasma»

La guerra tra medici generici e Regione sui «mutuati fantasma» (550 mila assistiti per i quali la Regione paga puntualmente la retta annuale ma che esistono solo sulla carta) si inasprisce. All'inchiesta avviata dalla magistratura sulla base del rapporto presentato dalla Regione, ora i medici (come avevano annunciato) rispondono con una controdenuncia. A presentarla è stato ieri mattina Mario Boni, presidente della sezione romana della federazione dei medici generici, e l'accusa rivolta ai responsabili regionali della sanità è quella di «omissione di atti di ufficio». In sostanza Boni accusa la Regione di essere l'unica responsabile dello sperpero di 15 miliardi, non avendo aggiornato nei tempi dovuti i tabulari con gli elenchi degli assistiti. Boni si è presentato al magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore Bruno Azzioli, insieme al presidente dell'Ordine dei medici Vittorio Cavaceppi. Dopo essere stati ascoltati separatamente, i due hanno riconfermato con i giornalisti la totale infondatezza delle accuse rivolte contro i circa tremila medici convenzionati con la Regione. Cavaceppi, in particolare, ha detto che l'indagine della magistratura riguarda anche il comportamento degli amministratori regionali e che, per quanto riguarda invece i medici, l'attenzione del magistrato sarebbe concentrata solo su quei sanitari che hanno un numero di assistiti che supera di oltre 400 la quota prevista dal tabulato del 1980.

Sull'iniziativa della Procura della Repubblica hanno preso posizione ieri Luciano Gentile e Norberto Cau, dei coordinatori nazionali dei medici CGIL. La loro reazione, riferiscono fra l'altro, «dice che entro la fine di ciascun semestre lo USL inviano ai medici l'elenco nominativo delle scelte in carico a ciascuna di esse. Le USL, inoltre comunicano mensilmente le variazioni nominative. Quindi i medici non debbono essere retribuiti in base a quanto loro dichiarano, ma in base a quanto la Regione o le USL accertano». Da qui l'accusa alla Regione, colpevole di non aver fatto il suo dovere. Gentile e Cau, però, aggiungono che la FIMMG e la FENOM (che le associazioni dei medici, gli operatori commerciali in rappresentanza di circa mille ditte nazionali ed estere. «Natale oggi» si svolge

# Alla Fiera di Roma fino al 18 è «Natale oggi»



«Natale oggi» ha riaperto i battenti. La popolare mostra internazionale promossa dal Servizio Sociale Internazionale è stata inaugurata dal sindaco Ugo Vetere. La rassegna, giunta alla sua 23ª edizione, è stata allestita nell'area della Fiera di Roma sulla Cristoforo Colombo. La mostra si articola in 12 padiglioni dove espongono i loro prodotti i mercanti, operatori commerciali in rappresentanza di circa mille ditte nazionali ed estere. «Natale oggi» si svolge

# Convegno del Pci sulla sanità ieri al Forlanini

Decline di operatori sanitari, di medici, di lavoratori del settore. Nell'aula magna del Forlanini, uno dei più grandi nosocomi della capitale, si è svolta ieri l'assemblea organizzata dalla cellula comunista ospedaliera «Luigi Petroselli».

All'incontro — di cui riferiremo più ampiamente nei prossimi giorni — ha partecipato anche il compagno Igino Ariemma, responsabile del partito comunista per il settore sanitario.

L'assemblea è stata organizzata dai compagni e dai lavoratori della Unità Sanitaria Locale «RM-16» — nel cui territorio si trovano alcuni fra gli ospedali più importanti della città: San Camillo, Forlanini, Spallanzani — per discutere e affrontare i problemi delle strutture pubbliche e private dell'assistenza. Il dibattito arricchito da decine e decine di interventi, prima delle conclusioni del compagno Ariemma, dai problemi particolari della USL ben presto è arrivato fino alle questioni generali della sanità. Le stesse che sono state discusse e analizzate nel recente convegno nazionale organizzato dal Pci, proprio a Roma.

In particolare ieri al Forlanini, la discussione ha analizzato quali potrebbero essere le soluzioni per rendere finalmente efficiente la struttura pubblica.

Le strade indicate sono tante e tutte comunque puntano per la sconfitta della linea proposta dal governo, che limitandosi a puro e semplice «taglio» di svariati miliardi dal bilancio avrà come unica conseguenza la paralisi della situazione — già oggi certo non facile — negli ospedali.

Ancora dall'assemblea al Forlanini è uscita l'esigenza che nella sanità si arrivi presto alla definizione del «contratto unico» superando le attuali sperequazioni e mettendo un freno alle spinte corporative.

# Cerimonia d'apertura, con discorso e rinfresco, per la Vivaldi

# Al «via» con una festa la nuova scuola modello

L'inaugurazione della scuola comincia in un modo insolito, con una visita guidata. Seguono da uno sciamano di ragazzini troppo eccitati dall'avvenimento per rispettare le regole dell'«ufficialità» e accompagnano dal tecnico, il sindaco vetero è ospite d'eccezione alla «Vivaldi», il nuovo complesso scolastico alla Garbatella, uno dei più moderni che sia mai stato realizzato finora. Costruito a tempo di record (progettazione e realizzazione hanno richiesto meno di un anno) è dotato di strutture razionali (15 aule normali e 5 sperimentali, laboratori, ambulatorio medico, biblioteca, un piccolo auditorium, piscina coperta, refettorio in grado di sfornare più di duecento pasti al giorno) il grosso prefabbricato consegnato ieri, dopodomani accoglierà le ragazze del professionale «Carlo Moneta» e gli studenti costretti finora a doppi turni, ad una infelice «coabitazione» in un vecchio edificio del quartiere.



Strutture razionali e ampi spazi - Se ne costruiranno altre cento entro l'83

ben 34.000 vani: dovevate ringraziarci per questo? Io credo di no, ha proseguito Vetere, quello che stiamo facendo è solo il nostro dovere.

«Non so quanti di voi abbiano letto in questi ultimi giorni, un articolo pubblicato da un quotidiano di inchiesta, una piccola radiografia della città. Ma l'immagine che ne esce è quella di una città immersa nel caos, nella confusione e disorganizzazione. Io credo che il giornalista abbia voluto calare la mano, esasperare la descrizione di una metropoli che invece sta pure lentamente si sta avviando a tenere il passo con le maggiori capitali europee.

«Stiamo per vivere un avvenimento straordinario, Roma s'appresta a accogliere tra poco migliaia e migliaia di persone per l'Anno Santo. Potete immaginare quante difficoltà e problemi comporta un simile avvenimento. Ne ho parlato ieri in chiesa, all'Arca Coeli, davanti a centinaia di fedeli, io che sono un laico, e sono tornato sull'argomento questa mattina durante la trasmissione radiofonica «Radio anch'io».

Tra le domande che mi sono state rivolte dagli ascoltatori una mi ha colpito: era una signora che mi chiedeva: ma il giubileo non sarà un grande fastidio per voi? E perché un fastidio? Forse è rimasta sorpresa quando le ho risposto di no, che al contrario lo considero l'Anno Santo un'importante occasione d' incontro, perché Roma vuole diventare un grande centro di cultura».

Sono le ultime parole di un incontro senza riti, semplice e spontaneo, che si conclude poco più tardi con un piccolo rinfresco in una delle aule al palatreno.

# I marciatori diretti a Comiso venerdì alle 16 a Roma

# Concerto e fiaccolata così Roma vivrà la marcia della pace



L'appuntamento centrale è a piazza di Spagna. Le adesioni del CGD e dei 130 lavoratori dell'ENEA. Il sindaco a un dibattito a Radio Blu

# «La carta vincente è solo la lotta, l'impegno di tutti»

La città la marcia della pace. Ci sarà ancora attorno ai marciatori quella forte tensione morale e ideale che fece finire a molti — al sindaco stesso per primo — Roma «città di pace». E come far si che non si trasformi tutto in appuntamento magari significativo ed entusiasmante ma in qualche modo rituale? A questa e ad altre domande ha risposto ieri il sindaco Ugo Vetere dal microfono di Radio Blu che, in un'occasione con molte altre emittenti cittadine, ha voluto interrogare tutti coloro che lo abitano e che lo usano in una questione che lo riguarda da vicino: la pace. La pace attuale e così drammatica. Il sindaco ha a-

partecipato in massa alla manifestazione di venerdì, ad accogliere compatti i marciatori per dimostrare loro tutta la tradizionale solidarietà della città a chi lotta per questa causa, al di là delle personali convinzioni etiche, politiche o religiose. E questa — ha detto ad un ascoltatore che chiedeva il lancio di un grande referendum popolare contro l'installazione dei missili a Comiso — la nostra carta vincente, l'espressione più autentica della volontà popolare. A chi chiedeva come e cosa fare di più per non correre il rischio che questa grande e significativa mobilitazione resti inascoltata dal Palazzo, Vetere ha risposto che questa è

una probabilità da escludere se tutti, davvero, tutti scenderanno in piazza, perché si tratta di una mobilitazione che ne porta necessariamente altre con sé, di altri settori, di altre fasce di popolazione ed è il caso degli intellettuali che proprio sabato mattina si ritroveranno in Campidoglio a parlare di pace. Alcuni dei nomi più illustri della città e del Paese saranno sabato mattina nella sala della Prototeca per un incontro su questo tema con il sindaco. Perché — ha detto Vetere — il Campidoglio deve essere la casa del popolo della città di Roma, specialmente quando si discute del suo avvenire. Ma questa, gli è stato chiesto, non è una questione che riguardi solo Roma. S'è detto, ad esempio, che la salvezza di Comiso è in realtà la salvezza di tutta la Sicilia. Certo, ha risposto il sindaco. E per questo oggi possiamo dire, con strazio immutato da allora, che il sangue di Pio La Torre e del compagno Leoluca Orlando, non è stato sangue gettato invano. Attorno alla battaglia di Pio, attorno alla battaglia per Comiso, si sono schierate oggi tutte le migliori energie di questa parte d'Italia, per dare all'isola un avvenire più giusto. Perché noi vogliamo, e con noi la Sicilia ma anche tutto il Paese, che quella regione diventi una «portatrice» ma una «portatrice di pace». Ed il valore di questa battaglia, ha detto il sindaco rispondendo ad una precisa domanda, è anche nel fatto che attorno ad essa si mobilitano le forze più varie del paese, come ad esempio la Chiesa, i cattolici tutti. Le parole del cardinal Pappalardo, che pronunciò quella durissima omelia ai funerali del generale Dalla Chiesa, ha concluso Vetere, non esprimono solo la preoccupazione di un alto prelato ma in qualche modo davano voce ad un sentimento più diffuso nell'intera comunità ecclesiale. La pace, la lotta alla mafia, l'urgente bisogno di un mutamento di rotta sono così troppo importanti per la nostra vita, per il nostro futuro perché non possano essere appannaggio di una forza politica, qualunque essa sia.

«Sono gli stessi costruttori, i tecnici del «Consorzio Cooperativa Costruzioni» ad aprire una dopo l'altra le porte dei locali: ovunque grandi spazi, ricoperti da materiali plastici; gli arredi sono essenziali, semplici ma funzionali, le grandi vetrate protette da infissi di alluminio per impedire la più piccola dispersione di calore e gli ingressi dispongono di battenti «anti-panico», pronti ad aprirsi con una piccola pressione, secondo i criteri dettati dalle norme di sicurezza. Una scuola «pilota», insomma, la prima delle cento, tutte realizzate con gli stessi principi e date in concessione alla stessa impresa, che verranno ultimate entro il prossimo anno. Miltecinque-

cento aule in più, su quelle già disponibili: una risposta per quarantamila scolari, e l'abolizione definitiva degli esasperanti doppi turni.

«È un impegno finanziario gravoso, pesante, che l'amministrazione non ha voluto eludere», ha detto il sindaco durante la breve cerimonia d'inaugurazione. «Una spesa, quella destinata all'edilizia scolastica, che ha sempre occupato il primo posto nel bilancio dell'amministrazione, e che ha permesso di costruire più di seimila aule. Ma non pensiamo solo alla

# Occupato un ex albergo del centro

# Iniziativa PdUP per recuperare le case vuote

Come simbolo della loro campagna cittadina per la casa ha scelto un vecchio stabile abbandonato al centro storico. Ieri mattina i compagni della Federazione romana del PdUP hanno occupato un ex albergo di proprietà del signor Cortegiani in piazza del Paradiso. Il gestore dell'albergo è stato sfrattato nel giugno scorso e stessa sorte toccherà il prossimo gennaio al ristorante e al negozio di mobili che occupano i locali sottostanti lo stabile. La storia dell'albergo di piazza del Paradiso è un esempio - dicono i compagni del PdUP - di come di fronte alla fame di case, si continui a dare spazio alle manovre speculative in pieno centro storico. Il nuovo possibile proprietario dell'ex albergo sostiene il PdUP - potrebbe essere il presidente della Sampdoria, il signor Mantovani. Ed è facile intuire l'uso che intendere fare.

Quello di piazza del Paradiso non è un caso isolato, a pochi metri di distanza, in piazza della Cancelleria c'è uno stabile abbandonato da vent'anni. I compagni del PdUP sullo stabile occupato hanno appeso uno straccone

# Arte

# Guido Razzi ovvero l'enigma della bellezza

GUIDO RAZZI — Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; fino al 10 dicembre; ore 10/13 e 17/20.

Guido Razzi, che vive e dipinge a Roma, è un pittore paziente e raffinato che insegna bellezza e trasparenza attraverso una serie assai bella e variata di nudi femminili e di ritratti, e le sue carte poetiche le giuoca tutte in piena luce e chiarezza. Eppure, luce chiarezza e trasparenza d'immagine, nella resa accanita ed erotica delle forme del corpo femminile, portano a un risultato di pittura e di coscienza che è strano e scioccante: mentre sembra che stia toccando il corpo e la bellezza ecco che il corpo si rivela come forma enigmatica.

E così accade con i penetranti ritratti tra i quali spicca per verità e resa d'una melanconia abissale quello di Renzo Vespianni. Il corpo in definitiva diventa l'evidenza di profondità e di spessori non sordati dell'esistenza umana: ogni persona porta la sua bellezza e il suo carattere tipico c'è, magari inconsapevole, una parte grande di se stessa. Razzi ama la bellezza rinascimentale e manieristica del corpo; ha presente la deformazione e la decomposizione del corpo come la senti e dipinge un eroe come Klimt; e, poi, lui come pittore di forte senso di poter dire dell'esistenza umana tutto con il corpo.

Ma insisto su sua qualità e la sua tipicità di pittore della realtà sta in quell'enigma erotico-esistenziale che proprio la estrema finezza dell'immagine nella sua progressione ossessiva rivela. Di qui quella dolce e melanconica luminosità che avvolge i corpi femminili e del figlio ragazzo; e quella percezione che un volto umano, così come si presenta all'occhio, è modellato da assestamenti e terremoti profondi come è della superficie del pianeta.

Dario Micacchi

# Un piano della Provincia per il vecchio centro di Sacrofano

# Scienza e memoria per «riusare» un intero paese

Un salto di qualità. Dal castello, dal monumento singolo (vedi i restauri dei castelli di Genazzano, di Roviano, di San Michele al Celio) si passa per la prima volta al recupero di un intero centro storico, coinvolgendo tutti coloro che lo abitano e che lo usano in una questione che lo riguarda da vicino: la pace. La pace attuale e così drammatica. Il sindaco ha a-

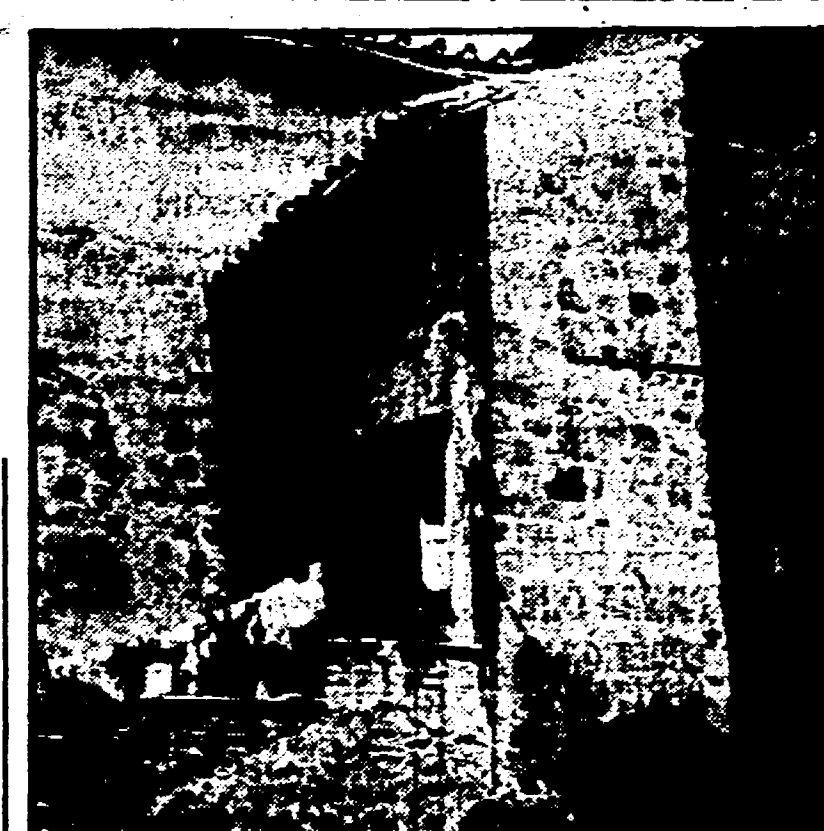
nanza urbanistica. E sarà proprio questa zona-tipo che interesserà inizialmente l'operazione di recupero del centro storico.

Intanto, la «memoria» sale a quel Sacrum Fanum che fu il tempio della dea Voltumna e a quel paese dell'anno Mille che fu Sacrofano in pianura prima che tutti gli abitanti scappassero inseguiti dalle invasioni barbariche, per riedificare il nuovo paese in collina sulla scia di un vulcano spento dei monti Simbruini. Le casupole stavano tutte rannicchiate intorno alla chiesuola di S. Elisabetta che poi fu ricostruita nel Rinascimento con la chiara e armoniosa facciata e il soffitto tutto dipinto. Un documento custodito nel monastero sull'Aventino del santo Alessio e Bonifazio, ricorda una tenuta detta «Sacrofano» esistente a Sacrofano che Pietro e Gianfrancesco dei prefetti di Vico acquistarono nel 1268.

Fot Sacrofano passa al Sa-

vevelli, quindi agli Orsini, e ai Chigi che nel 1661 lo comprarono insieme a Formello, Campagnano e Cesano, sempre su quel cono del monte Musino costruito casa per casa, dai contadini che coltivavano viti, ulivi e allevavano mandrie di buoi, vacche e pecore, e mangiavano come i romani antichi, tanto pane e «tomarelli» alla festa di S. Biagio.

Nella zona del «Crottilino», infatti (quanta roccia, perché non toglierla?), sotto



Il monte Musino da cui la vista va da Roma al Soratte, al Terminillo e al mare, restano ancora gli sbucciati alberi feroce che fanno dolce e italiani il paesaggio del Pausanias (1600) nei quadri delle «Quattro Stagioni» esposti al Louvre. E così è solo il centro storico, è anche questo paesaggio che ora si vuole salvare.

Domenico Partica. Nella foto: una casupola di Sacrofano



Lettere

Perché il cimitero inglese è «off limits»?

Da anni ho l'abitudine di recarmi di tanto in tanto a visitare il cimitero inglese vicino alla Piramide Cestia. Spesso mi trovo ad accompiere compagni che vengono da fuori e che desiderano rendere omaggio alla tom-

ba di Antonio Gramsci che è a sepolto. Fino a qualche tempo fa era normale entrare e fare una visita ora invece non so per quale ragione e nessuno è stato in grado di spiegarlo; la direzione del cimitero ha deciso di rendere difficile l'accesso ai visitatori. Hanno iniziato prima istituendo un rigidissimo orario per le visite e recentemente hanno imposto il pagamento di un biglietto e come se non bastasse prima di consentire l'ingresso chie-

dono insistatamente al visitatore se ha qualche parente sepolto in quel cimitero. Dicono che il cimitero è privato, d'accordo, ma francamente non capisco tutti questi nuovi ostacoli che vengono posti a chi ha intenzione di fare una visita. Non sarebbe il caso che le autorità comunali intervenissero per concordare una soluzione con la direzione del cimitero? Lettera firmata

Taccuino

Concerto a due (Bach) nella chiesa di S. Agnese

La due musiciste Michel Minne e Rosa Klauer, rispettivamente viola e clavicembalo suonarono domenica nella chiesa di Santa Agnese a piazza Navona. Il concerto è alle ore 21 e prevede l'esecuzione di numerosi pezzi di Bach.

Acquedotti tiburtini a Villa D'Este

Ettore Rossato, l'artista autore della serie di sculture etrusche, è a protagonista di una rassegna dedicata a Tiboli e al suo entroterra. La mostra, organizzata dal Comune di Tiboli in collaborazione con il Banco di Roma, sarà allestita nella sala del teatro di Villa D'Este dal 10 dicembre prossimo. L'inaugurazione è per il 17.

La Curia ha adesso un assessore per la cultura

È Pietro Rossato il nuovo vescovo ausiliario per la Pastorale della cultura nella diocesi di Roma. È la prima volta che viene istituita questa figura istituzionale, prevista dalla costituzione apostolica di riforma del vicariato. Monsignor Rossato cesserà di essere, data la sua nuova carica, responsabile del segretario per i non cristiani.

Una lapide per il carabiniere Radici, ucciso dai terroristi

ieri nella caserma di via Podgora è stata scoperta una lapide in onore del

Storia della Cina attraverso i francobolli

La storia della Cina, gli aspetti più splendidi della sua antica civiltà e la sua attuale realtà sociale saranno presentati da domani a Castel S. Angelo in una originale mostra che si presenta facendo ricorso esclusivamente a francobolli. L'esposizione è stata organizzata nell'ambito delle iniziative culturali della Fondazione della Repubblica Popolare Cinese ed il ventesimo anniversario dell'Associazione Italia-Cina. Saranno esposti complessivamente circa 5.000 francobolli che offrono una visione organica del grande paese orientale e, in particolare, della sua storia degli ultimi cento anni.

Danze folkloristiche al Teatro Tenda

Debutterà domani a Roma, al Teatro Tenda, uno dei più grandi complessi di danze folkloristiche russe il «Berjorka», composto da ottanta danzatori e quindici musicisti. «Berjorka» ha spiegato oggi in una conferenza stampa la direttrice della compagnia, Mira Kol'zova - significa «piccola betulla». A questa poetica immagine vengono paragonati spesso in Urals le fanciulle nelle canzoni e nei racconti popolari. In origine, è fino ad oggi, un'attività di lavoro. Il complesso era l'essere formato da sole donne. Il suo programma era un sinfonia alla grande, alle più gentili tradizioni, alla bellezza femminile: l'assai-

Incontri, seminari, dibattiti queste le proposte per la scuola

«Pace e coscienza democratica», «Conoscere la Provincia», «Scienze», «Scuola e lavoro», «Informazione-comunicazione di massa», «Biblioteche scolastiche», «L'igiene e l'igiene del Teatro e musica». Sono questi i temi culturali che l'Assessorato alla cultura della Provincia proporrà anche questo anno alle scuole superiori, attraverso incontri, seminari, dibattiti, rassegne, audiovisivi, filmati, itinerari, mostre, concerti e spettacoli. Il programma completo delle iniziative verrà presentato dall'Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione Linea Di Rinnovo Cuffini. Martedì in un incontro che si svolgerà alle ore 16,30 nella sala conferenze di Palazzo Valentini, a cui interverranno i presidi degli istituti scolastici, i Presidenti dei Consigli d'Istituto, il Provveditore, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti dei distretti scolastici.

Le indagini per il delitto di Bassiano

È durato tre ore l'interrogatorio di Antonio Paganelli, figlio di Vincenzo, la vittima del delitto avvenuto a Bassiano, in provincia di Latina dove è rimasto gravemente ferito anche il figlio di Antonio, Aldo. Il giovane era stato già interrogato l'altro giorno e poi rilasciato. Gli inquirenti non hanno fatto sapere nulla del lungo interrogatorio né sull'esito delle indagini.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Giovedì alle 16,30 nel Foyer del Teatro, il Prof. Massimo Mila e il Prof. Luigi Pericoli parleranno dell'Opera. SIMON BENEDETTI di G. Verdi e dei recenti studi verdiani. (Ingresso libero).

ACCADIMBA, FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 18 - Tel. 3001752)

Oggi alle 16,30 (trapp. riservata alle scuole) e domani alle 20,45. Presso il Teatro Olimpico; Compagnia inglese di Balletto Joffrey/West Royal Ballet. Ballerina solista: Galina Samsova.

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via S. Nicola Di Caserta, 3)

Fino al 10 dicembre Seminario di Danza moderna Contemporanea. Per informazioni tel. 6548454.

COOPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini, 6)

Domani alle 19,30. Presso il teatro «Gloria» delle Fornaci, 31 Aut. Franco e Italiana; Esecutori di Mario Ancillotti (flauto), Claudia Antonelli (arpa).

XII FESTIVAL BAROCCO

Domani alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese in Agone (p.zza Navona); il violonista Michele Minne e la clavicembalista Rosa Klauer eseguiranno musiche di Bach.

GRAUCO MUSICA (Via Perugia, 34 - Tel. 782231)

Domani alle 16,30. Presso il Laboratorio di Animazione Musicale per bambini dal 9 ai 12 anni con inizio mercoledì 10 gennaio.

ISTITUZIONI UNIVERSITARIE DEI CONCERTI (Via 46)

Per indopolazione della pianista Paolinelli il concerto previsto per questa sera è rinviato a data da destinarsi.

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)

Sono aperte le iscrizioni al corso invernale di Danza Moderna.

PROSA E RIVISTA

ARCA CLUB (Via F. Testi, 16/E - Tel. 8395787) Alle 21. La Comp. Teatrale Stabile Zona Due presenta: Il cane dell'ortolano di Lope De Vega Carpio, con G. Angioni, L. Sestini, Regia di Luciano Luciani.

ATV. P.V. TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Morosini, 3 - Tel. 6895782)

SALA A: Alle 21.15. Il centro sperimentale del Teatro presenta La Divina Commedia di D. Alighieri. Regia di Yoshi Oida, con M. Rizza Khieradman e il gruppo del Centro Sperimentale.

SALA B: Alle 21.15. La Comp. Il Grifone presenta Grazia Scudamaria in «Nelle braccia degli angeli».

BEAT 72 (V.G. Belli, 72 - Tel. 317175)

Alle 21,30. L'Ass. Culturale Beat 72 e il Laboratorio Elettronico di Canale Zero presentano: Cruscabete Cinescopio di Leonardo Trevigio, con Chiara Moretti, Leonardo Trevigio.

BELLI (Piazza di S. Apollonia 11/A - Tel. 6894875)

Alle 17 (fam.). Il Hago della stappa, da Hermann Hesse, regia di Dino Lombardo, con L. Corsari, G. Simon, E. Vella, Domani Uruba in concert. Ritmi latino-americani.

BORG S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 8452874)

Riposo.

CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via L. Manara, 10, scala B - Tel. 6894875)

Dal 3 gennaio presso il Teatro in Travestire il soprano giapponese Michiko Hirayama terrà un seminario su «La respirazione e l'uso delle voci nell'impostazione della voce».

CIVIS (Via Ministero Affari Esteri, 6 - Tel. 7856629)

Domani alle 21,30. Presso la sala Teatro «G.A.S. Audio-servizi», serata per il Festival di teatro con il casto animato di L. Raffelli. «Montaggio di rumori pre-registrati su cassette».

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4785898)

Alle 21.30. «Il Re Lear» di William Shakespeare. Regia di Giuliana Lodovico; in Candide di G.B. Shaw. Regia di Gianfranco De Rosa.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)

Alle 21.30. «Il Re Lear» di William Shakespeare. Regia di N. Fiore e D. Corsoni, con G. Gora, L. Franci, E. Bosi (Vietato ai minori di anni 18).

PRIME VISIONI

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Dio ti fa poi il accoppiamento con J. Dorelli - C (VM 14) (16-22-30) L. 5000

AIORIO (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)

Grease II con M. Cauffield - S (16-22-30) L. 4000

ALFIERI (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 6380930)

Il mondo nuovo di E. Sciolò - DR (15-20-22-30) L. 3500

ALFIERI (Via Rossetti, 1 - Tel. 295603)

Grand Hotel Excelsior con A. Celentano, Verdone - C (16-22-30) L. 3000

AMBASCiatori SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)

Eiga e le calde compagnie (16-22-30) L. 3500

AMBADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 409891)

Dieu ti fa poi il accoppiamento con J. Dorelli - C (VM 14) (16-22-30) L. 4.500

ANERUA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816169)

No grazie, il caffè mi rende nervoso di L. Arena - C (16-22-30) L. 4500

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 689047)

Grand Hotel Excelsior con A. Celentano, Verdone - C (16-22-30) L. 3000

ARISTON I (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)

La notte di S. Lawrence di P. e V. Taviani - DR (16-22-30) L. 5000

ARISTON II (Galleria Colonna, 2 - Tel. 6793267)

Summer Lovell di P. Gallagher - S (VM 14) (16-22-30) L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610655)

Pink Floyd - The Wall di A. Parker - M (VM 14) (16-22-30) L. 3.500

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)

Camelot (Prima) (16-22-30) L. 3000

BALESTRA (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)

Spaghetti house con N. Manfredi - C (16-22-30) L. 5000

BELSTO (Piazza della Modigliani, 44 - Tel. 680877)

1950 I guerrieri del Bronzo - A (16-22-30) L. 4.500

VERMILION (Piazza Verbania, 5 - Tel. 851195)

1950 I guerrieri del Bronzo - A (16-22-30) L. 4000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743938)

Super climax (16-22-30) L. 3000

BUOY (Via Starnina, 7 - Tel. 462778)

Sogni mostruosamente proibiti con P. Villaggio - C (16-22-30) L. 4500

CARPIOLI (Via G. Sacconi, 1 - Tel. 393280)

La cosa con R. Russell - H (VM 18) L. 4000

Spettacoli

Scelti per voi

Il film del giorno

Identificazione di una donna Capranichetta Blade Runner Quirinale Il mondo nuovo Alcyone Missing (Scomparso) Holiday, Farnese La notte di San Lorenzo Quirinale Victor Victoria Capranica, Embassy Fitzcarraldo

Nuovi arrivi

Le capre Europa, Gregory, Nir, Rex La Cosa, Royal, Capitol Pink Floyd The Wall Atlantic, Vittoria, Etoile, Ritz E. T. - L'extraterrestre Cola di Rienzo, Superclima Eurcine, Fiamma (sala B) Entity Fiamma (sala A), King La cosa Royal, Capitol

Al cineclub

Kagemusha Filmstudio I L'amante perduto Filmstudio 2 Il volti Sadoul

Vecchi ma buoni

Apocalisse now Astra

DEFINIZIONI

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

Animal House Arancia meccanica Nuovo Interceptor Metro Drive In Madonna che silenzio c'è stasera Rialto La festa perduta Tibur

RIALTO (Via IV Novembre, 159 - Tel. 6790763) Madonna che silenzio c'è stasera con P. Nitti - C (16-22-30) L. 2000

RUBINO Shining SPLENDID (Via Per delle Vigne, 4 - Tel. 6320205) Porca vacca con R. Pozzetto, L. Antonelli - C ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Porca vacca con R. Pozzetto, L. Antonelli - C VOLTURNO (Via Volturino, 37) La signora del 4. piano e Rivista di spogliarelli

OSTIA CUCCIOLIO (Via dei Palottini - Tel. 6803186) Sogni mostruosamente proibiti con P. Villaggio - C (16-22-30) L. 4000

SISTO (Via Roma Romagnoli - Tel. 5510750) La ragazza di Trieste con D. Muti - S (VM 14) (16-22-30) SUPERGA (Viale della Marina, 44 - Tel. 5698280) Tenebre di D. Argento - H (VM 18) (16-22-30)

Fiumicino TRAIANO (Tel. 6440115) La spada e tre lame con L. Horsley - A (VM 14)

Maccarese ESDRA Porca vacca con R. Pozzetto, L. Antonelli - C

Clampino CENTRALE D'ESSAI (Via Cavour, 63 - Tel. 6110028) Un sacco bello con C. Verdone - SA (16-22) L. 2500

Cinema d'essai AFRICA (Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8308718) Porca vacca e questi pezzi porcelloni con K. Catral SA (VM 14) (16-22-30) L. 2000

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) Animal House con J. Balushi - SA (VM 14) (16-22-30) L. 2000

ABSTRA (Via Abstrazione, 105 - Tel. 8178256) Apocalisse now con M. Brando - DR (VM 14) (16-22-30) L. 2000

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) L'assassino più grande del mondo con R. Hays - SA (16-22-30) L. 2000

FARNISE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6543935) La notte di S. Lawrence di P. e V. Taviani - DR (16-22-30) L. 2500

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Anni di piombo di M. Von Trotta - DR (16-22-30) L. 2000

NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235) Viete a domicilio con W. Matthau - SA (16-22-30) L. 2000

RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827) Shining con J. Nicholson - H (VM 14) (16-22-30) L. 2000

TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762) La festa perduta con D. Alonzi - DR (16-22-30) L. 1500

Cineclub FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Aliberti, 1/c - Tel. 6537378) (Tessera trim. L. 1000, Ingr. L. 2000)

STUDIO 1: Alle 19, 21, 45. Kagemusha, Fombra del Leone di G. Zambetti - A. Kurosawa - DR (16-22-30) L. 2000

STUDIO 2: Alle 18,30. L'amante perduto con A. Alaimo - E.T. Extraterrestre (Prima) (15-20-22-30) L. 4000

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Triangolo erotico (16-22-30) L. 3500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Summer Lovell con E. Cannavale - C (16-22-30) L. 4.500

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 855023) 1950 I guerrieri del Bronzo - A (16-22-30) L. 4500

Piccola cronaca

Lutto

È morto il compagno Giovanni Moretti iscritto al partito dal '43 alla sezione di Acilia. Ai familiari giungono in questo momento le condoglianze fraterne della sezione, della XIII zona e dell'Unità.

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavere, via Bertaloni 213/A, tel. 786.971. Aurelio - Ciampi, via Bonifazi, tel. 622.58.94. Esquilino - Ferventini, Galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24), tel. 460.776. De Luca, via Cavour 2, tel. 582.019. Eur - Imbessi, viale Europa 76, tel. 595.509. Ludovico - Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 462.308. Tucci, via Veneto 129, tel. 493.447. Monti - Pram, via Nazionale 228, tel. 460.754. Ottia Lido - Cavalieri, via Pietro Rosa 42, tel. 393.901. Portuense - Portuense, via Portuense 425, tel. 556.26.53.

Il Partito

ROMA

Alle 16,30 la federazione coordinamento cellule anti fasci (Fuscop) ASSEMBLEE: PONTE MILVIO alle 20,30 seminario sui problemi economici (Granele).

TV locali

VIDEOINO

Ore 11,30 Film, «La voce dell'amore»; 13 Cartoni animati; 13,30 Sceneggiato, il pioniere di Alga Bays; 14 TG; 14,30 Film della settimana; 14,45 Cambracasta; 15,30 Sceneggiato, «Mazzano»; 16,30 Telefilm, «L'assassino»; 17 Cartoni animati; 18,30 TG; 19 Crastina nella striscia; 20 Sport e Sport; Sceneggiato, il pioniere di Alga Bays; 21 TG; 21,15

TEATRO TENDA

Piazza Mancini - Tel. 393969

OGGI PRIMA ORE 21 7 ECCEZIONALI SPETTACOLI

DI BERJOZKA

COMPLESSO NAZIONALE DI DANZE FOLKLORISTICHE DELL'U.R.S.S. 100 LOBBIES: BAZANTONI - CANTANTI - ORCHESTRA

MTV CANALE 7

Ore 13,10 Telefilm, «Il re del quartiere»; 13,30 Spesso donna; 14 Telefilm, «L'assassino»; 15 Film; 15,30 Cartoni animati; 17,30 Hollywood Stars; 18 Film; 19,30 Telefilm, «Il re del quartiere»; 20 Telefilm, «L'assassino»; 20,30 Telefilm, «L'assassino»; 21,30 Cartoni animati; 22,30 Film, «L'assassino».

Benzina notturni

AGIP - via Appia km 11; via Aurelia km 27; piazzale del Raddio; circolo Giancencio 240; via Cassia km 13; via Laurentina 453; via O. Micheloni 265; Lungotevere Ripa B; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116. API - via Aurelia 570; via Casilina km 12; via Cassia km 17. CHEVRON - via Prenestina (angolo via della Serenissima); via Casilina



Mentre Michels si affida a Littbarski e alla grinta dei suoi

Sarà Chierico la carta a sorpresa?



Calcio

ROMA — Sembrava tutto deciso per Roma-Colonia, re-rou-match di Coppa UEFA che fornirà il passaporto, a chi vince, per i quarti di finale. Viceversa ieri è venuta l'ennesima conferma che il calcio è scienza tutt'altro che esatta. Liedholm ha aperto la gloria in mattinata, quando dopo l'allenamento alle 11.30, il suo sibilino per quanto riguarda il ruolo di ala destra. Ragion per cui è saltata la conferma della formazione che aveva giocato all'andata. Il discorso di Liedholm se è stato pronunciato in sordina, è comunque parso abbastanza chiaro. A Colonia — ha detto

in sintesi in tecnico — l'orlo è apparso soffrire il fuorigioco. È indubbiamente uomo più da area di rigore che disposto ad appoggiare il gioco di centrocampo. Quando viceversa è stato inserito Chierico, Liedholm si è accorto che i tedeschi non sono riusciti a trovare le contromosse per neutralizzarlo. Inoltre lo svedese ritiene il rosso attaccante più utile in mezzo al campo. Quindi sono in rialzo le azioni di Chierico, ma non è detta l'ultima parola. Probabile che lo svedese all'ultimo momento possa anche cambiare parere. Per quanto riguarda il resto della truppa giallorossa tutto a posto. «Capitan» Di Bartolomeo parla a nome di tutti: «Non ci nascondiamo le difficoltà. Avrete letto le di-

chiarazioni reboanti del sig. Michels. Sostiene che domani la Roma affronterà di fronte un altro Colonia, rispetto alla squadra che ha giocato e perso con lo Stoccarda. Io, anzi noi, gli rispondiamo: chissà che anche a Colonia non tocchi di incontrare una Roma diversa». Poi, tanto per rafforzare il concetto, ha proseguito: «Abbiamo il pubblico amico, l'Olimpico» sarà stracolmo, l'incanto sarà costante. Inoltre in chiave tattica e strategica non siamo affatto inferiori nel primo tempo dell'andata». Pruzzo intanto scalpita, vuole tornare al gol, ma professa anche grande umiltà. «Tutto sommato, a patto che vinca la Roma, è disposto a restare ancora a digiuno. Gli

interessa di più arrivare ai «quarti», probabile che si tratti anche di desiderio di intascare maggiore grana. In dubbio aggrondata è apparsa giallorossa è fin d'ora mobilitata, ma quanta differenza rispetto agli anni di Anzalone. Avvenimenti che lavoravano di poco il confine della normalità erano vissuti in maniera parossistica. Adesso il pubblico che assiste alle partite della Roma o vive la vigilia dei grandi appuntamenti lo fa senza isterismi. La diretta TV è assicurata, grazie non soltanto al «tutto esaurito» ma anche al buon senso della società che non ha voluto penalizzare i tifosi che non sono riusciti a reperire un biglietto. La gloria, alla quale abbiamo accennato all'inizio, è

stata poi conclusa nel tardo pomeriggio da Michels, in quanto quel Bonhof ritenuto responsabile della sconfitta con lo Stoccarda e che doveva restarsene a casa, è invece arrivato regolarmente. Non c'erano, ovviamente, il «libero» Stronach infornato e lo squallido Stelner. Acciaccato è Konopka, ma dovrebbe farcela. In pratica il problema più grosso per Michels sarà il rimpiazzo di Stelner. Tenuto conto che non dispone di uno stopper puro, lo dovrà inventare. Ma tutta la comitiva tedesca (15 giocatori) appare decisa a rendere la vita dura ai giallorossi. Al dubbio aggrondata è apparsa Bonhof: ha capito che rischia di restare fuori. Al tirare delle somme ci pare il signor Michels voglia puntare tutte le sue carte sul recuperato Littbarski. Comunemente sulla formazione tedesca se ne sa qualcosa di più dopo l'allenamento di questa mattina alla Roma o vive la vigilia dei grandi appuntamenti lo fa senza isterismi. La diretta TV è assicurata, grazie non soltanto al «tutto esaurito» ma anche al buon senso della società che non ha voluto penalizzare i tifosi che non sono riusciti a reperire un biglietto. La gloria, alla quale abbiamo accennato all'inizio, è

«Libera» femminile a Val d'Isere

La «nouvelle vague» francese lancia la sfida a Irene Epple

TV1: ore 10,55 - Senza Annamaria Proell l'Austria è povera - Le azzurre? Vivono di ricordi - Sette le francesi di sicura classe

Sci

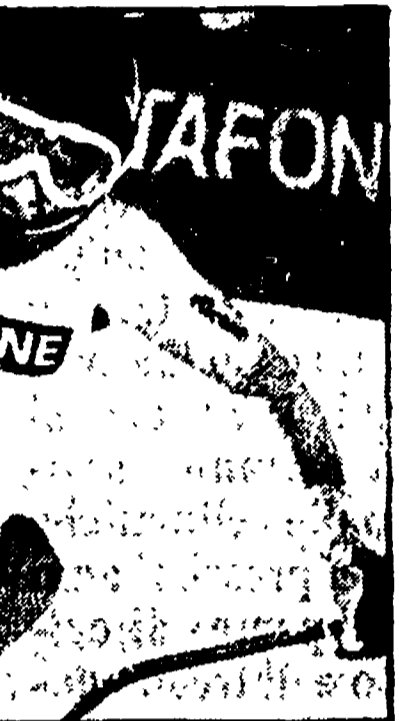


Annamaria Proell, la grande dama della discesa libera, ha messo in crisi l'Austria: senza di lei non ci sono più vittorie da raccontare ai lettori dei giornali. La Proell ha scritto una bella fetta di storia dello sci femminile in dieci stagioni della serie A, fatto di otto successi consecutivi. Accade nell'anno magico dello scudetto. Ora ha anche quello di serie B. È arrivato a quota sette, ma visto che i biancazzurri ci hanno preso gusto... «I record sono belli e danno lustro — è il commento di Roberto Ciagluna allenatore dei biancazzurri — ma a me interessano soprattutto i risvolti, che stanno dietro a queste sette splendide vittorie consecutive. È un record scaturito non solo dal gioco, ma dall'abnegazione, il sacrificio e la grande professionalità dei giocatori. Questa è la vera forza di una Lazio, più forte anche della contrarietà».

«Neanche le macchine sono perfette. Perché pretenderlo in un collettivo di uomini? Allora dove la si può colpire? «Novanta minuti sono pochi per poter giudicare. Ma così d'istinto, guardando la serie, che si viene aggredita, finisce per soffrire, per innervosirsi un poco. Ripeto è una sensazione. L'istinto però in genere è amico dell'uomo». Dicono che la Lazio possa ripetere la splendida cavalcata dell'Ascoli del campionato 1976-77. «Credo poco che possa arrivare a quota sessanta. Quelle sono imprese irripetibili o quasi. Ma certo può sfiorare quel record. A questo punto, così come si sono messe le cose, deve però inchiodarsi dei primati, dei record. Possono fiaccarla psicologicamente. Con mezzo piede è già in serie A. Basta amministrare il già capicupa montagna, badando al sedo. L'ultima mediocre esibizione della nazionale ha riportato in auge il nome di Giordano. Lei il vestirebbe subito d'azzurro? «Prima di lui, che è bravissimo per carità, vestirei d'azzurro Manfredonia. Non lo vedo cedere da prima della qualifica. È diventato un altro. Gli ha fatto bene. È diventato fortissimo. È il vero trascinatore della squadra. Mai visto un giocatore così determinato. Sembrava invaso. E non ha paura di nulla. È pro-pompente, è una forza della natura in mezzo al campo. Per il bene, si arriva alla nuova sconfitta. I tifosi cominciano a storcere la bocca. «Non è il caso di fare drammi. La responsabilità della sconfitta pesa sulle spalle di Fiori. Altrimenti, se non fosse stato zero a zero. Se c'è un appunto da fare alla squadra rossonera è la sua monotonia tattica. Non ha alternative al suo gioco. È sempre lo stesso. Qualche volta bisogna cambiare. Lazio e Milan non si discutono. Dietro loro s'affacciano Como e Catania per la terza poltrona. «Il Como mi piace molto. La presenza di Palanca, specie nelle partite in casa può essere determinante. Poi c'è anche quel Mattioli, che è un giovane promettentissimo. Va guardato con dieci occhi. Il Catania mi convince meno. Prima vincere fuori casa e pareggiare a casa. Ora vince in casa, ma perde fuori. Non è regolare. E poi non dimentichiamo il Bologna. Non è distante. L'anno scorso il Venezia ha recuperato sei punti. L'anno precedente fece lo stesso il Genoa. È tutto in discussione ancora. Il suo Varese? «Non è stato molto fortunato all'inizio. Siamo stati perseguitati dagli infortuni. Poi è una squadra ambiziosa e ancora più giovane del campionato scorso. Ora la situazione va normalizzando. Presto sentirete parlare di noi. Ma senza grosse pretese».

Annamaria Proell regina della discesa

Sono state disputate 107 discese libere femminili nella storia della Coppa del Mondo. Ecco la classifica di chi le ha vinte. 1) Annamaria Proell (Aut) 35 vittorie; 2) Maria Teresa Nadig (Svi) 13; 3) Isabelle Mir (Fra) 8; 4) Brigitte Totschnig (Aut) 7; 5) Wiltrud Drexl (Aut), Bernadette Zurbriggen (Svi) e Doris De Agostini (Svi) 5; 6) Olga Pall (Aut), Nancy Greene (Can), Cindy Nelson (Usa) e Gerry Sorensen (Can) 3; 12) Marielle Goitschel (Fra), Françoise Macchi (Fra), Evi Mittermaier (Rti) e Holly Flanders (Usa) 2. Seguono con una vittoria: Cornelia Proell (Aut), Elisabeth Kirchler (Aut), Jacqueline Rouvier (Fra), Michelle Jacot (Fra), Annarossi Zryd (Svi), Janna Soltysova (Cec), Erika Eder (Aut), Marie-Cécile Gros-Gaudinier (Fra), Giustina Demetz (vise) nel '67 a Sestriere ex-aequo con Marielle Goitschel.



terpretare la discesa è di tuffarsi a capofitto per il pendio. Qualche volta trova una curva di troppo. Il Canada ha la grande Gerry Sorensen, sciatrice formidabile del mondo sulle nevi austriache di Schladming lo scorso inverno. Gerry è come Doris: a fare solo quello. Ma è cresciuta alla scuola dei maschi Hamkaze del suo Paese, non ha paura di niente e correndo grossi rischi fa grandi cose. La sfida della nouvelle vague francese è soprattutto contro Irene Epple, la più brava di tutte, quella che scia meglio, che aggiunge al talento una tecnica sofisticata. Irene Epple la scorsa stagione commise l'errore di presentarsi all'avvio della Coppa del Mondo in forma tanto smagliante da far pensare che fosse impossibile tenerla fino al termine della stagione. È infatti Irene, che è fidanzata col grande mezzofondista inglese Sebastian Coe, finì la stagione cotta, con le gambe molli, coi polmoni aridi. E perse una Coppa che in dicembre-gennaio sembrava vinta. Stavolta, ha detto a Bormio durante la World Series, «non farò l'errore della scorsa stagione. Ho cominciato bene ma con meno foga. E quando ci sarà da tirar fuori le unghie, nelle ultime gare, troverò le unghie». Per lanciare lo strapuntino di Erika Hessa tra i pali dovrà vincere molti discesa. Le azzurre non esistono. La discesa libera è pericolosa e se non ce l'hai nel sangue e nei cromosomi, se non ci arrivi perché te la insegnano negli club non c'è niente da fare. E nei nostri sci club allo ragazzo si insegna a sciare tra i pali. La discesa è roba da tutti. Ci si ricorda infatti di Giustina Demetz — unica azzurra vincitrice in Coppa del Mondo — di Pia Riva, di Claudia Giordano (che ha ottenuto tre o quattro buoni piazzamenti in libera), di Elena Matosov (che però le migliori classifiche le ha ottenute per i colori dell'Iran e di San Marino), della sfortunatissima Cristina Gravina che due anni fa si fraccassò le gambe a Haus. Non c'è altro e ci sono poche speranze che a breve termine si possano registrare novità.

Denuncia la Federacalcio

FIRENZE — L'avvocato Beniamino Felasiano, 51 anni, abitate in via Cavour 64, ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica a seguito della partita Italia-Romania. Il Felasiano sostiene che pur avendo acquistato 4 biglietti di marston non è stato in grado di assistere al incontro in quanto lo stadio era già grmito in ogni ordine di posti almeno due ore prima della gara. Secondo l'avvocato sarebbero stati venduti un maggior numero di biglietti rispetto alla reale capienza dello stadio.

Remo Musumeci

NELLA FOTO: Irene Epple impegnata a Schruns

È anche una Lazio da record

Calcio

È il parere di Neno Fascetti, allenatore del Varese, settima «vittima» dei biancazzurri «Quello che più mi ha impressionato - dice - è il suo carattere» Giudica la sconfitta del Milan solo uno sfortunato episodio. Vede bene il Como e ritiene ancora in gioco il Bologna



CLAGLUNA sta guidando la Lazio verso la serie A a suon di record

Eccoli la Lazio dei record: sette vittorie consecutive e un portiere imbattuto da 634'. Dopo lunghi silenzi, sulla squadra biancazzurra è tornato a splendere il sole. Ed è solo pieno, di quello che scada. Da due settimane sventola l'arabesque in testa alla classifica. Era quello che tutti si attendevano. Era il suo ruolo. Nessuno però avrebbe minimamente immaginato un exploit di tale portata. Il suo avvio non era stato esaltante. Il suo campionato era stato sotto il segno della contenzione. Al suo allenatore erano state attribuite ingiustificate responsabilità, fino a rischiare il licenziamento. Proprio di fronte a questa incredibile situazione, nata soprattutto per la debolezza dirigenziale, incapace di fare opera di protezione, squadra e allenatore, unti come un unico blocco di travertino hanno fatto fronte comune, dimostrando a tutti l'infondatezza di certe accuse, sospettosamente telecomandate dall'alto. La risposta è arrivata dal campo. A suon di gol e di vittorie. Una risposta che ha messo a tacere i soliti brontoloni del momento. Ed è anche la risposta più bella. Ecco il segreto della Lazio dei «miracoli»: l'unione fra l'uomo-

allenatore e gli uomini-giocatori. Tutti insieme appassionatamente hanno superato gli ostacoli posti sul suo cammino. La loro supremazia è fuori discussione. Il loro campionato, domenica dopo domenica si sta trasformando in una marcia trionfale. E ora questa Lazio, protagonista assoluta di un campionato difficile e spesso traditore, si diverte con la caccia ai record. Quello delle vittorie consecutive sembra diventato una sua prerogativa. Gli appartiene quello della serie A, fatto di otto successi consecutivi. Accade nell'anno magico dello scudetto. Ora ha anche quello di serie B. È arrivato a quota sette, ma visto che i biancazzurri ci hanno preso gusto... «I record sono belli e danno lustro — è il commento di Roberto Ciagluna allenatore dei biancazzurri — ma a me interessano soprattutto i risvolti, che stanno dietro a queste sette splendide vittorie consecutive. È un record scaturito non solo dal gioco, ma dall'abnegazione, il sacrificio e la grande professionalità dei giocatori. Questa è la vera forza di una Lazio, più forte anche della contrarietà».

«Che bravo Giordano, ma in nazionale vedrei di più Manfredonia»

L'ultima «vittima» è il Varese. Come le altre ha dovuto arrendersi alla Lazio, dopo aver tentato di resistere. Dall'Olimpico però non è uscito umiliato. «Ed è già qualcosa» commenta il giorno dopo Neno Fascetti, allenatore estroverso di questa simpatica e scappigliata banda di ragazzini di ventura. «Il suo cammino ha del mostruoso dice sfogliando i giornali, che hanno solo titoli per i «marziani» biancazzurri. Addirittura mostruoso. Non le sembra di essere?»

«Affatto. Nessuna esagerazione. Quando si mettono in fila sette vittorie, si esce dalla norma. È una squadra che ha qualcosa di più. E non mi riferisco a Giordano, Manfredonia e D'Amico». Allora a cosa? «Al carattere. La loro determinazione fa spavento. Li guardi in faccia e rimani stupefatto. Non vedi mai un segno di cedimento. La vittoria contro di noi se la sono presa quasi di prepotenza. E ci sta tutto. Non c'è nulla su cui poter recriminare».

D'Amico, Giordano, Manfredonia: il segreto è tutto qui? «Sì, se però ci mettiamo anche Vella, Podavini, Miele e il sempre più sorprendente Orsi. Sono tutti ragazzi giovani, smaniosi di mettersi in evidenza. Sono ragazzi perfettamente integrati in questo tipo di campionato. E le dirò anche di più. Questa squadra, così com'è, potrebbe fare la sua bella figura anche in serie A. Ma non ha nessun tallone d'achille?»

Curiosità

LA MEDIA INGLESE — Lazio +1; Milan -2; Catania -3; Cremonese, Como, Cavese e Arezzo -4; Sambenedettese -6; Lecce, Bologna e Campobasso -7; Palermo, Atalanta e Pistoiese -8; Reggina e Varese -9; Perugia, Monza e Foggia -10; Bari -11. LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Giuliani (Como), Podavini (Lazio), Gaia (Como), Sitaroli (Lazio), Miele (Lazio), Baresi (Milan), Gamburzi (Catania), Manfredonia (Lazio), Giordano (Lazio), Bonomi (Cremonese), Palanca (Como). ● DODICESIMA PER IL COMO — Il Como ha ottenuto la dodicesima. Sono altrettante, infatti, le giornate di imbattibilità della squadra lanata. Segue a distanza la Lazio con sette giornate (ma altrettante vittorie). ● ORSI REGISTRE — Il giovane portiere della Lazio, Orsi, è ormai imbattuto da 634 minuti. Tuttavia Orsi resta lontano dal record della serie B, detenuto dal portiere Mantovano del Cesena che, nel '72-'73, non subì gol per 1261 minuti. Il primato della A è detenuto da Zoff con 903 minuti (Lazio).

Il secondo dei quali comprende tredici squadre che, a meno di rimbombare lo di improvvise crisi di qualche squadra del gruppo di testa, lottano ormai per evitare i quattro ultimi posti, nelle migliori delle ipotesi, con un prossimo tranquillo. ● LUCE PER IL PERUGIA — Un po' di luce per il Perugia dopo tanto buio e tanta sfortuna. Il successo è ariso infatti agli uomini di Agropoli dopo ben quattro sconfitte consecutive.

Il secondo dei quali comprende tredici squadre che, a meno di rimbombare lo di improvvise crisi di qualche squadra del gruppo di testa, lottano ormai per evitare i quattro ultimi posti, nelle migliori delle ipotesi, con un prossimo tranquillo. ● LUCE PER IL PERUGIA — Un po' di luce per il Perugia dopo tanto buio e tanta sfortuna. Il successo è ariso infatti agli uomini di Agropoli dopo ben quattro sconfitte consecutive.

● LA MEDIA INGLESE — Lazio +1; Milan -2; Catania -3; Cremonese, Como, Cavese e Arezzo -4; Sambenedettese -6; Lecce, Bologna e Campobasso -7; Palermo, Atalanta e Pistoiese -8; Reggina e Varese -9; Perugia, Monza e Foggia -10; Bari -11. ● LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Giuliani (Como), Podavini (Lazio), Gaia (Como), Sitaroli (Lazio), Miele (Lazio), Baresi (Milan), Gamburzi (Catania), Manfredonia (Lazio), Giordano (Lazio), Bonomi (Cremonese), Palanca (Como).

Sono stati tanti anni sulla panchina che occupa Bearzot, quindi mi pare di essere indicato a giudicare. Intanto assolverò i giocatori: non si sono mai tirati indietro, hanno speso ogni energia ed hanno finito la gara piuttosto malconci. Allo stesso tempo voglio far presente che la squadra rossonera ha avuto una buona dose di fortuna, anche se è vero che Lucescu, il loro responsabile, ha fatto una mossa intelligente togliendo un attaccante per mandare in campo un difensore, fortissimo nel gioco di testa. Aggiungo che l'uscita di Graziani è stata determinante: l'attaccante della Fiorentina era l'uomo adatto per sfruttare al meglio i cross che venivano indirizzati al centro da Conti, Casuso e Baresi. Altro handicap da non sottovalutare è stata l'uscita di Paolo Rossi che ho visto in condizioni fisiche perfette: mi è sembrato di rivedere quel giocatore che nella seconda fase del «mondiale» li fece impazzire le difese avversarie. Poco prima accennavo ai palloni che partivano dalle fasce laterali e che erano preda dei difensori balcanici. Visto che era impossibile (anche perché avevano perso i giocatori più abili nel gioco aereo) centrare l'obiettivo, l'unico rimedio sarebbe stato necessario, bisognava cioè arrivare con il pallone sul fondo per poi effettuare dei cross a rientrare: in questo caso Lung, il portiere gigante della Romania, sarebbe stato messo in serie difficoltà. Se non vado errato una volta sola ci ha provato Orsi: infatti è arrivato al centro dell'area: è mancato poco che l'Italia non segnasse il gol della vittoria. È chiaro che sto parlando con il senso di poi. Non dimentichiamo che la partita era in corso, sarebbe stato poco che l'Italia non segnasse il gol della vittoria. È chiaro che sto parlando con il senso di poi. Non dimentichiamo che la partita era in corso, sarebbe stato poco che l'Italia non segnasse il gol della vittoria.

Ferruccio Valcareggi sulla nazionale

Dovevamo fare pressing fin dall'inizio, ma non siamo fuori



«Non è il caso di fare drammi. La responsabilità della sconfitta pesa sulle spalle di Fiori. Altrimenti, se non fosse stato zero a zero. Se c'è un appunto da fare alla squadra rossonera è la sua monotonia tattica. Non ha alternative al suo gioco. È sempre lo stesso. Qualche volta bisogna cambiare. Lazio e Milan non si discutono. Dietro loro s'affacciano Como e Catania per la terza poltrona. «Il Como mi piace molto. La presenza di Palanca, specie nelle partite in casa può essere determinante. Poi c'è anche quel Mattioli, che è un giovane promettentissimo. Va guardato con dieci occhi. Il Catania mi convince meno. Prima vincere fuori casa e pareggiare a casa. Ora vince in casa, ma perde fuori. Non è regolare. E poi non dimentichiamo il Bologna. Non è distante. L'anno scorso il Venezia ha recuperato sei punti. L'anno precedente fece lo stesso il Genoa. È tutto in discussione ancora. Il suo Varese? «Non è stato molto fortunato all'inizio. Siamo stati perseguitati dagli infortuni. Poi è una squadra ambiziosa e ancora più giovane del campionato scorso. Ora la situazione va normalizzando. Presto sentirete parlare di noi. Ma senza grosse pretese».

«Per concludere, un elogio alla Lazio che prosegue la sua marcia in testa alla classifica. La Lazio ha in Giordano il suo goleador (un giocatore che quanto prima tornerà in nazionale), ma l'elogio va esteso a tutto il complesso: in questo momento la squadra biancazzurra tiene bene il campo, i suoi uomini lottano su ogni pallone. Domenica prossima la squadra di Ciagluna sarà impegnata sul campo della Reggina. La partita è da non sottovalutare: in casa i granata sono ostacolati pericolosi. Ferruccio Valcareggi

Totocalcio: ai «13» L. 6.649.000 ROMA — Questo è il quarto del Totocalcio di 723 estrazioni del numero L. 6.649.000: ai 13.000 e dodici L. 312.000.

Polaroid regala 100 Ski-Pass.

Grande concorso riservato ai lettori di Oggi ed Europeo.

Dove c'è Polaroid c'è divertimento. E dove c'è divertimento c'è Polaroid. Quest'anno Polaroid arriva all'appuntamento con le vostre vacanze sulla neve con un bellissimo regalo: 100 ski-pass settimanali del Consorzio Dolomiti. Il tagliando di partecipazione al concorso è contenuto nell'inserto «Fotosubito», allegato al numero 50 di EUROPEO ed OGGI, in edicola rispettivamente il 6 e l'8 dicembre. Acquistate uno di questi settimanali e, con un po' di fortuna, scierete gratis per 7 giorni sulle più belle piste d'Italia. Intanto, perché non fate anche voi un bel regalo? Una Polaroid 1000, per esempio, l'apparecchio più semplice del mondo; o uno dei sofisticati modelli della linea 600, con Dosaluce; o ancora, per i più raffinati, l'ultimissima 680, reflex e pieghevole. C'è un apparecchio Polaroid per ogni occasione, e, in ogni occasione, chi regala Polaroid regala divertimento immediato. Polaroid



### Il clima sta cambiando ovunque



## Siccità e alluvioni È questo il futuro prossimo venturo?

La grande calamità che ha colpito l'Australia non è un caso limite. È dal 1972 che si registrano anomalie climatiche. Nei prossimi anni le «punte» di caldo e di freddo dovrebbero aumentare



NUNGA (Australia) Potrebbero sembrare scene di spiagge australiane, ma sono invece campi a 250 miglia dalla costa, ridotti così dalla siccità nello Stato di Victoria

Dall'Australia ci arriva la notizia che una disastrosa siccità ha investito la parte sud-orientale del paese, la produzione cerealicola è andata in buona parte perduta. L'economia nazionale ha subito danni ingentissimi. Tre Stati della Confederazione — Victoria, Nuovo Galles del Sud, Australia Meridionale — sono stati dichiarati colpiti da calamità naturali, per poter accedere al fondo nazionale di solidarietà.

Un paio di mesi fa la stessa sorte è toccata all'India: sul giornale si lesse che lo spettro della siccità si levava sul paese, rischiando di provocare una carestia ancora più grave di quella dell'inverno 1979-80. Tutti poi ricordano — i fatti di casa nostra sono in fondo quelli — il numero dei capi ovini decimati nel 1980, il fronte dei pionieri raggiunti i limiti aridi, e allora cominciarono i guai: la siccità, nel momento in cui cominciò a colpire l'uomo e le sue attività, assunse il carattere di una vera e propria calamità.

Fino a un secolo fa questo fenomeno ricorrente non aveva dato luogo a particolari inconvenienti, perché il popolamento dei continenti australiano era ancora circoscritto alle regioni con precipitazioni più elevate e più stabili. Poi, verso la fine del decennio 1890, il fronte dei pionieri raggiunse i limiti aridi, e allora cominciarono i guai: la siccità, nel momento in cui cominciò a colpire l'uomo e le sue attività, assunse il carattere di una vera e propria calamità.

Una delle più disastrose siccità della storia australiana si verificò nel 1900 nella regione occidentale arida del Nuovo Galles del Sud una successione di annate particolarmente siccitose decimò gli allevamenti ovini. Le pecore, che avevano raggiunto 13,6 milioni di capi nel 1891, si ridussero a 5,4 milioni. In seguito il numero dei capi ovini decimati raggiunse non mai più superato i nove milioni, il che vuol dire che questo è più o meno il carico massimo di pecore sopportabile da quel territorio: superarlo significa andare incontro a disastri sicuri.

I coltivatori e gli allevatori australiani hanno dovuto adattarsi a «convivere» con la siccità, nel vero senso della parola. Posso riferire a titolo di esempio il caso di un contadino dell'Australia Meridionale, di nome Bill Bauer. La sua proprietà si estende in una zona subdesertica, che in origine era occupata da una boscaglia di eucalipti. Il Bauer sa di poter contare su una quantità media annua di precipitazioni di 345 millimetri: la probabilità di siccità è di quattro anni su dieci. Se ai primi di giugno (fine dell'autunno nell'emisfero australe) non è caduta ancora acqua sufficiente, Bill rimanda la semina all'anno successivo, e si mette l'animo in pace. Quando capitano due o tre annate aride una di seguito all'altra, allora le cose si mettono veramente male per lui.

Ad ogni modo Bill Bauer rimane tenacemente attaccato alla sua terra, dove è stabilito nel 1944, ed è riuscito a sopravvivere a quattro anni di siccità (memorabile quella del 1964-66). Certo quella di Bill Bauer è una situazione anomala, che si spiega solo con un malinteso senso di patriottismo, alimentato dai cosiddetti «boosters», persone che incoraggiavano i nuovi coloni a tentare la sorte propagandando l'abbondanza intensiva delle terre marginali.

Il noto geografo inglese Griffith Taylor raccontava che un suo libro sull'Australia era stato bandito dallo Stato dell'Australia Occidentale perché egli aveva avuto la temerarietà di scrivere che l'interno di quella regione era inutilizzabile.

La conclusione che si può trarre da tutto ciò è che la siccità non è solo un fenomeno

climatico, ma è fondamentalmente un problema sociale, perché si produce solo in funzione dei bisogni in acqua degli utilizzatori. Questi bisogni — che dipendono dai caratteri economici, sociali e tecnici della società — sono grosso modo stabiliti in funzione delle risorse abitualmente disponibili. Però i fabbisogni tendono ad aumentare, mentre le risorse pluviometriche sono pressoché costanti e soggette a fluttuazioni da un anno all'altro. Dalla contraddizione fra questi due modi di evoluzione nasce il rischio di siccità.

Tutti hanno sentito parlare della tremenda siccità che ha infierito nei paesi dell'Africa Saheliana (Mali, Mauritania, Senegal, Alto Volta, Niger, Ciad) e in Etiopia dal 1980 al 1982. Le vittime si sono contate a centinaia di migliaia. In precedenza, nel 1913-'15 c'era stata nella stessa regione una siccità dello stesso ordine di grandezza dal punto di vista del deficit pluviometrico. Allora però il fenomeno passò quasi inosservato e non ebbe gravi conseguenze sul piano economico e sociale. A parità di insufficienza di precipitazioni, le conseguenze della siccità più recente sono state ben diverse perché nel frattempo era fortemente aumentato il carico demografico e i generi di vita tradizionali avevano subito profonde modifiche: per esempio gli allevatori nomadi erano diventati in gran parte sedentari.

Da quanto abbiamo detto finora si può pervenire a qualche considerazione di carattere più generale. Stiamo assistendo a un improvviso risveglio di interesse del pubblico verso la climatologia, che è stata a lungo considerata la più noiosa delle scienze dell'atmosfera. L'attuale vicenda australiana, fenomeno tutto sommato abbastanza normale, non avrebbe «fatto notizia» qualche anno fa, mentre oggi fa il giro di tutti i giornali. Questo risveglio di interesse ha coinciso con alcune vistose anomalie climatiche verificatesi a partire dal 1972. Quella annata fu particolarmente nera per la produzione agricola mondiale, che cadde di più del due per cento, dopo una lunga serie di annate caratterizzate da rese agricole sempre migliori.

L'Unione Sovietica, afflitta da una inconsueta mancanza d'acqua, dovette importare ventotto milioni di tonnellate di cereali dagli Stati Uniti e dal Canada. Questo avvenimento segnò la fine delle costanti eccedenze di cibo, così come l'embargo degli arabi al petrolio e la successiva quadruplicazione del prezzo del greggio nel 1973 chiuse definitivamente l'era dell'energia a basso prezzo. Le anomalie climatiche del 1972 e altre «stranezze» analoghe verificatesi negli anni successivi hanno indotto gli scienziati a chiedersi se non stia per iniziare un periodo di deterioramento del clima, contrario alle condizioni degli ultimi anni, generalmente favorevoli all'uomo. I dati che si vanno accumulando indicano non solo che siamo già entrati in un periodo più freddo, ma che dovremo aspettarci in un prossimo futuro variazioni ancora maggiori del clima, con punte estreme di caldo e di freddo, con siccità e alluvioni.

Stando così le cose diventa più urgente e più importante per l'uomo conoscere meglio tutti questi fenomeni, anche in considerazione del fatto che il rapido aumento della popolazione mondiale farà crescere in misura enorme la domanda di prodotti agricoli. In una congiuntura incerta bisogna sempre tenere l'intervento di effetti cumulativi sfavorevoli. Una di questi effetti può essere costituito dalle bizzarrie del clima, la cui inopportuna comparsa potrebbe indurre perturbazioni economiche, sociali e politiche di non poco conto.

Così, anche in materia di economia, dove entrano in gioco così tante variabili, appare oggi necessario introdurre una incognita supplementare: il parametro climatico. Sempre che gli economisti — alle prese con un groviglio di problemi già abbastanza intricato — ammettano che il clima esiste.

Paolo Migliorini docente di geografia economica dell'Università di Roma

durissimo, a sostenere lo scontro, a unificare il mondo del lavoro? Una discussione è aperta nel sindacato. Tra i chimici — dove 20 mila posti di lavoro sono in pericolo — stanno ad esempio affiorando, oltre alle rivendicazioni di urgenti proposte di intervento pubblico, ipotesi per una diversa gestione dei processi di ristrutturazione che accolgono le richieste contrattuali di riduzione dell'orario, con un reimpiego anche attraverso forme di turnazione, dei lavoratori in cassa integrazione. Questa ipotesi non potrebbe vedere una minore sottovalutazione — e non uno scambio tra salario e orario come

venuti sempre più caratterizzandosi in senso antipolare e che oggi tendono a scaricare sulle masse i pesi e le conseguenze della crisi. Ma, dietro alle rivendicazioni di ordine economico e sociale lo sciopero ha posto con chiarezza anche obiettivi di natura politica, nella prospettiva di una rapida

per ascoltarla. Ora, è la volta della Commissione parlamentare che ha molti quesiti da sottoporre alla moglie di Calvi. Sull'interrogatorio di stamane, non si sono appresi particolari, ma è già chiaro che occorreranno diverse sedute per registrare tutto quello che la vedova di Calvi vorrà spiegare. L'audizione è stata interrotta per la colazione ed è ripresa nel primo pomeriggio. In serata, la delegazione della Commissione d'inchiesta e la signora Calvi sono anche un primo incontro con i giornalisti. Dopo la signora Calvi, la

si chiedeva se tra le ragioni delle ostilità che hanno condotto alla caduta di Spadolini non sia per caso, secondo lui, da annoverarsi il «fermo atteggiamento» di Carlo Binetti, già collaboratore dell'ex ministro del tesoro Andreatta. Mercoledì, ci sarà la trasferta a New York per interrogare Francesco Pazienza e, subito dopo, il bancarottiere Michele Calvi. L'«grande regista» della finanza internazionale — come qualcuno lo chiamava

prima del crollo — si trova, come si sa, nel carcere di Olschville dove sta scontando la pena di venticinque anni di reclusione per il crack della «Franklin Bank». L'uomo di Fatti, ultimamente, ha fatto sapere di voler parlare e di avere una serie di rivelazioni da fare anche alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2.

democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

mente negativa: certo il taglio della prima steuara è stato corretto, ma questo non risolve tutti i problemi, né rimuove le nostre preoccupazioni. Le divergenze, rispetto alla nostra piattaforma, rimangono profonde ed è evidente la necessità di un incontro urgente, per chiarire una volta per tutte le intenzioni dell'esecutivo su alcune partite decisive come quella fiscale e previdenziale e i tagli sulla spesa pubblica. Proprio sulla spesa pubblica la Federazione della funzione pubblica della CGIL ha deciso ieri di dar vita ad una «settimana di controinfor-

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

Lo sciopero in Argentina democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente



Roberto Calvi e sua moglie Clara Canetti

## Lo sciopero in Argentina

democratizzazione della società. L'avventura bellica alle Isole Malvine (Falkland) ha fatto precipitare il 9 in sede tecnica) vanno male. C'è poi il fronte del governo. La relazione di Millello oggi, a quanto si è saputo, affronta punto per punto le proposte fanfaniiane, esaminerà i punti di contrasto, gli aspetti oscuri o ambigui, da chiarire e da modificare. Il metro di misura rimane quello della piattaforma unitaria — appunto su fisco, contratti, scala mobile — discussa, emendata e approvata dopo una larga consultazione tra i lavoratori. Il nostro giudizio — ha dichiarato ieri Enzo Mattina riferendosi al programma di massima del nuovo governo — è complessivamente

## Interrogata la vedova Calvi

delegazione della Commissione ascolterà anche la deposizione di Carlo Binetti, già collaboratore dell'ex ministro del tesoro Andreatta. Mercoledì, ci sarà la trasferta a New York per interrogare Francesco Pazienza e, subito dopo, il bancarottiere Michele Calvi. L'«grande regista» della finanza internazionale — come qualcuno lo chiamava

## Nominati i sottosegretari